

L'ARTE E' IDEOLOGIA

CONTRO IL LAVORO

contro il lavoro salariato



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

26.1
ITALIA: GLI ANNI DI PIOMBO
Parte I: 1970 - 1972

1. Qualcosa di / something by **Giangiaco Spadari**, febbraio 2021. Edizione digitale
2. Qualcosa di / something by **Fernando De Filippi**, marzo 2021. Edizione digitale
3. **Pablo Echaurren**. *Disegni per Lotta Continua VI/1977*, aprile, 2021. Edizione digitale
4. Qualcosa di / something by **Livio Marzot**, maggio 2021. Edizione digitale
5. Qualcosa di / something by **Elio Mariani**, giugno 2021. Edizione digitale
6. **LCM Laboratorio di Comunicazione Militante**, giugno 2021. Edizione digitale
7. **Fabbrica di Comunicazione**. *Frammenti di un archivio*, giugno 2021. Edizione digitale
8. **Po(esia)litica visiva / Visual po(etry)litics**, luglio 2021. Edizione digitale
- 9.1. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Prima parte (1962 - 1972)*, settembre 2021. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 90
- 9.2. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Seconda parte (1973 - 2019)*, novembre 2021. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 80
- 9.3. **Ugo Locatelli**. *Arte per tutti i giorni - Terza parte (2019 - 2022) e Lavori inediti*, 31 agosto 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 60
10. Qualcosa di / something by **Jean Dubuffet**, novembre 2021. Edizione digitale
11. **Archivio delle idee di rivolta - 1**, gennaio 2022. Edizione digitale
12. Qualcosa di / something by **Guglielmo Achille Cavellini**, febbraio 2022. Edizione digitale
13. **Situazionismi - 1**, febbraio 2022. Edizione digitale
14. **Il mezzo fotografico. Prelievi e trasfigurazioni**, marzo 2022. Edizione digitale
15. **L'immaginazione preventiva**. *Catalogo indiziario 1970 - 2019*, maggio 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 99 esemplari. ▶ Stampa: € 60
16. **Cultura materiale: Monteghirfo. Aurelio Caminati e Claudio Costa**, 17 settembre 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 60 esemplari. ▶ Stampa: € 60
17. **Aut.Trib. 17139 Collezione completa di tutto il pubblicato e documenti originali**, ottobre 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 60 esemplari. ▶ Stampa: € 60
18. **Al di là dell'avanguardia. Sebastiano Vassalli e altre scritture**, 28 ottobre 2022. Edizione digitale
19. **3 Mercer Street Store 1975-1978**, novembre 2022. Edizione digitale
20. Qualcosa di / something by **Joseph Beuys**, 13 dicembre 2022. Edizione digitale
▶ Edizione a stampa, tiratura di 30 esemplari. ▶ Stampa: € 80
21. Qualcosa di / something by **Robert Filliou**, 14 marzo 2023. Edizione digitale
22. Qualcosa di / something by **Günter Brus**, 11 maggio 2023. Edizione digitale
23. Qualcosa di / something by **Pier Paolo Pasolini**, 4 settembre 2023. Edizione digitale
24. **Estetica e vita quotidiana. La critica radicale in Italia**, 25 settembre 2023. Edizione digitale
25. **La beauté est dans la rue. Documenti del Sessantotto (1968 - 1969)**, 2 novembre 2023. Edizione digitale

NARRATIVE ART

1. Qualcosa di / something by **Jacques Le Gac**, febbraio 2021. Edizione digitale

Nota: I cataloghi in edizione digitale sono tutti scaricabili gratuitamente dal nostro sito web



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Dott. Paolo Tonini | staff@arengario.it | www.arengario.it

ARTE E IDEOLOGIA

a cura di Paolo Tonini

- 26/1 -

ITALIA: GLI ANNI DI PIOMBO
Libri riviste immagini documenti

Parte prima
1970 - 1972

18 gennaio 2024
EDIZIONE DIGITALE

Prodotto in proprio
in versione digitale
il 18 gennaio 2024



Anni di piombo 1: 1970 - 1972

Milano, Piazza Fontana, 12 dicembre 1969: un ordigno esplode nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Muoiono 17 persone, 90 i feriti. **Questura di Milano, 15 dicembre:** Giuseppe Pinelli muore precipitando dal quarto piano durante l'interrogatorio condotto dal commissario Luigi Calabresi nell'ambito delle indagini sulla strage. **Milano, 16 dicembre:** viene arrestato Pietro Valpreda, anarchico, con l'accusa di essere l'autore materiale della strage. Questi tre fatti inaugurano il biennio 1970/1972.

L'“onda” del '68 non fu così lunga come poi si volle raccontare. In un manifesto del maggio era scritto: “*La beauté est dans la rue*” ma dopo la strage di Piazza Fontana non poteva più esserci bellezza nelle strade: era iniziata una guerra come mai ce n'erano state nella storia, una guerra in cui il nemico aveva sempre il volto coperto, e ad ogni angolo poteva esplodere una bomba, da ogni angolo poteva partire il proiettile, e non sapevi se chi ti sorrideva venendoti incontro fosse un amico oppure l'assassino. Si inasprirono i contrasti, emersero tradimenti, si moltiplicarono scandali: fu lo spettacolo abbagliante di una lotta fra lo stato fautore dell'ordine e il terrorismo assetato di sangue. Ci si schierava per l'una o l'altra parte come se la vita economica e sociale del paese dipendesse dall'esito di quella contesa. Oggi lo sappiamo: erano altre le ragioni. Stanno sotto i nostri occhi semplicemente scorrendo e confrontando le copertine dei libri e i titoli dei giornali dell'epoca. Non si tratta di soppesare ipotesi e opinioni perdendosi nelle congetture.

Years of Lead 1: 1970 - 1972

Milan, Piazza Fontana, 12 December 1969: a bomb explodes in the central hall of the National Bank of Agriculture. 17 people died, 90 injured. **Milan Police Headquarters, 15 December:** Giuseppe Pinelli dies falling from the fourth floor during the interrogation conducted by Commissioner Luigi Calabresi as part of the investigation about Piazza Fontana. **Milan, 16 December:** Pietro Valpreda, an anarchist, is arrested on charges of being the material author of the massacre. These three facts inaugurate the two-year period 1970/1972.

The “wave” of '68 was not as long as people later wanted to tell. In a May poster it was written: “*La beauté est dans la rue*” but after the massacre in Piazza Fontana there could no longer be beauty in the streets: a war had begun such as there had never been in history, a war in which the enemy always had his face covered, and at any corner a bomb could explode, a bullet could come from any corner, and you didn't know if the one who smiled walking towards you was a friend or the murderer. Conflicts escalated, betrayals emerged, scandals multiplied: it was the dazzling spectacle of a struggle between the State that promoted order and bloodthirsty terrorism. We took one side or the other as if the economic and social life of the country depended on the outcome of that dispute. Today we know: there were other reasons. These reasons are before our eyes simply by scrolling and comparing the book covers and newspaper headlines of the time. It's not about weighing hypotheses and opinions and getting lost in conjectures.

I fatti sono lì in evidenza con le relative interpretazioni, insieme all'infinita attesa di una "verità". La classe operaia in quei giorni occupava le fabbriche e le strade non limitandosi alla semplice protesta: "Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!" gridavano durante gli scioperi "a gatto selvaggio". Occorreva togliere la bellezza dalle strade e dalle piazze, la gioiosa libertà di gridare, tutti insieme, la rabbia, la sfida, la volontà di rivolta.

"Strategia della tensione" e "opposti estremismi" furono le formule impiegate per consolidare una identica narrazione: che fosse in corso un conflitto ideologico e politico fra lo Stato e l'eversione di qualunque colore, e non lo scontro reale, di classe, che principalmente in Italia e in Germania si connotava nel rifiuto del lavoro salariato e nella concreta minaccia di una rivolta armata. Il terrorismo, le stragi, i delitti e le vendette moltiplicati dallo spettacolo della comunicazione mediatica, servirono allo scopo di dividere le persone, di confondere e suscitare paura, di indurre alla diffidenza e alla delazione. Occorsero più o meno 10 anni: infine la classe operaia smise di fare paura. La definirono tecnicamente "sconfitta", ed era un cuore che smette di battere.

In questi ultimi anni su scala globale, con l'esasperazione della pandemia e le guerre in corso, le contraddizioni del sistema economico si sono fatte sempre più stridenti ma da allora non esiste un reale movimento di opposizione. Tanto che l'11 gennaio scorso su una testata online, intelligente interprete del liberalismo occidentale, ci viene gettata in faccia la verità tal qual è: "Esplodono gli ordini nel settore difesa a livello globale: record di \$777,6 miliardi sull'onda delle tensioni geopolitiche", e più avanti: "La fiducia degli investitori nel settore è evidenziata dall'aumento del 25% nell'indice benchmark globale del settore e del 50% nell'indice europeo delle azioni aerospaziali e della Difesa negli ultimi 12 mesi".



The facts are there in evidence with the related interpretations, together with the infinite wait for a "truth". The working class in those days occupied the factories and the streets, not limiting itself to the simple protest: "What do we want? We want it all!" they shouted during the "wildcat" strikes. It was necessary to remove the beauty from the streets and the squares, the joyful freedom to shout, all together, the anger, the challenge, the will to revolt. "Strategy of tension" and "opposite extremisms" were the formulas used to consolidate an identical nar-

rative: that there was an ideological and political conflict underway between the State and subversion of any colour, and not the real class clash, which mainly in Italy and Germany was characterized by the refusal of paid work and the concrete threat of an armed revolt.

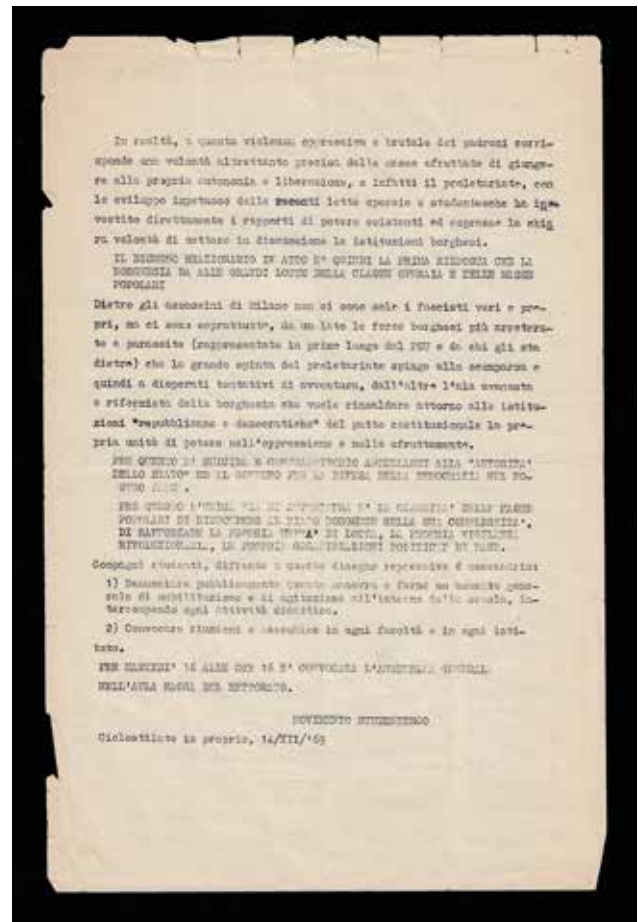
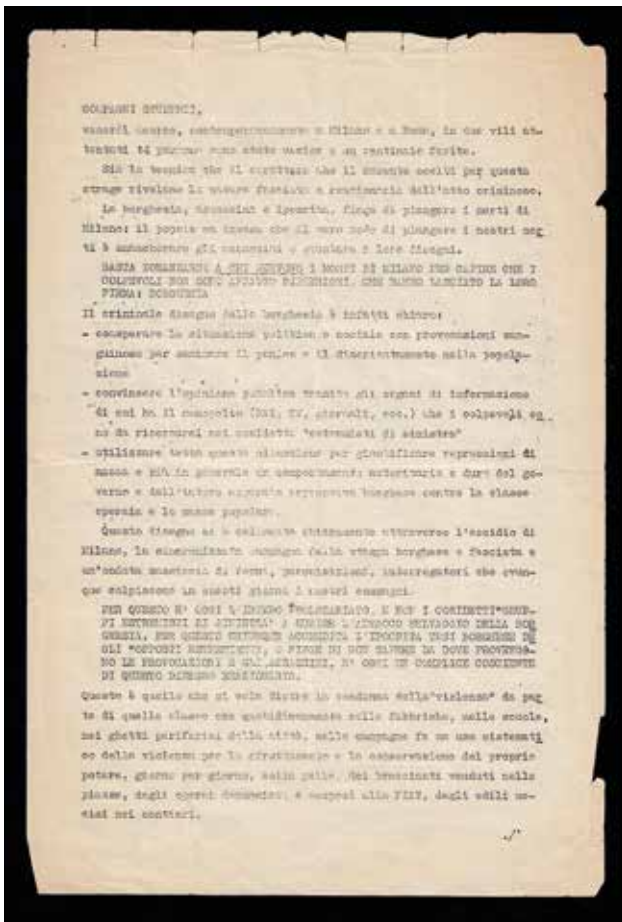
Terrorism, massacres, crimes and revenge multiplied by the spectacle of media communication served the purpose of dividing people, confusing and arousing fears, and inducing distrust and denunciation. It took more or less 10 years: finally the working class stopped being scary. This technically was called "defeat", and it was a heart stopping beating.

In recent years on a global scale, with the exasperation of the pandemic and the ongoing wars, the contradictions of the economic system have become increasingly strident but since then there has been no real opposition movement. So much so that last January 11th, in an online newspaper, an intelligent interpreter of Western liberalism, thrown in our faces the truth as it is: "Orders in the defense sector are exploding at a global level: record of \$777.6 billion on the wave of geopolitical tensions", and further: "Investor confidence in the sector is highlighted by the 25% increase in the global sector benchmark index and 50% increase in the European Aerospace and Defense stock index over the last 12 months".

Paolo Tonini 17.01.2024

CATALOGO





MS Movimento Studentesco

Compagni studenti, venerdì scorso, contemporaneamente a Milano e a Roma, in due vili attentati, 14 persone sono state uccise e centinaia ferite..., (Roma), 14 dicembre 1969, 32,8x22 cm., foglio stampato al recto e al verso, volantino pubblicato in seguito alla strage di Piazza Fontana (venerdì 12 dicembre 1969), contro la tesi degli "opposti estremismi".

€ 60



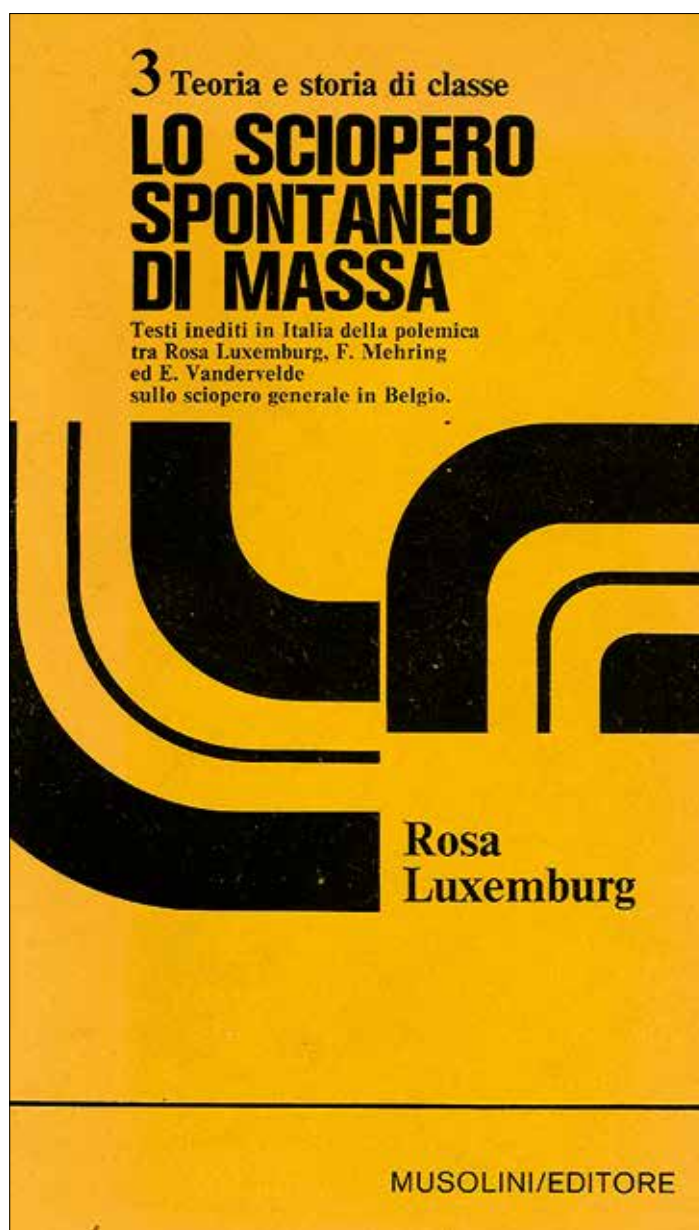
BOLINO Giuseppe

DE DEO Antonio

Il sesso nelle carceri italiane. Inchiesta e documenti, Milano, Feltrinelli, [stampa: La Tipografica Varese], **9 gennaio 1970**, 18x10,8 cm., broccura, pp. 114 (2), copertina illustrata con una composizione grafica in bianco, rosso e nero e impaginazione dell'Ufficio Grafico Feltrinelli. Prima edizione. € 20



“Noi riteniamo di conoscere come stanno le cose, soprattutto certe cose. Siamo convinti che il problema sia sempre e solo nel valore che l’istituzione sociale attribuisce all’uomo, non all’uomo sub specie universali ma ad ogni individuo in qualunque situazione venga a trovarsi. Siamo anche convinti che non bastano le dichiarazioni sul personalismo a fare una cultura umanistica, perché le parole rischiano di cadere nella tentazione della retorica. Sono i fatti, i programmi e le opere a garantire o meno un livello di civiltà. E quando abbiamo conosciuto certi fatti, abbiamo dovuto convenire che la nostra società non è ancora del tutto civile perché se in luogo di reprimere non fa che sopprimere - e si tratta di reali omicidi della personalità - si mostra carente di autentica promozione umana” (dal testo in quarta di copertina).

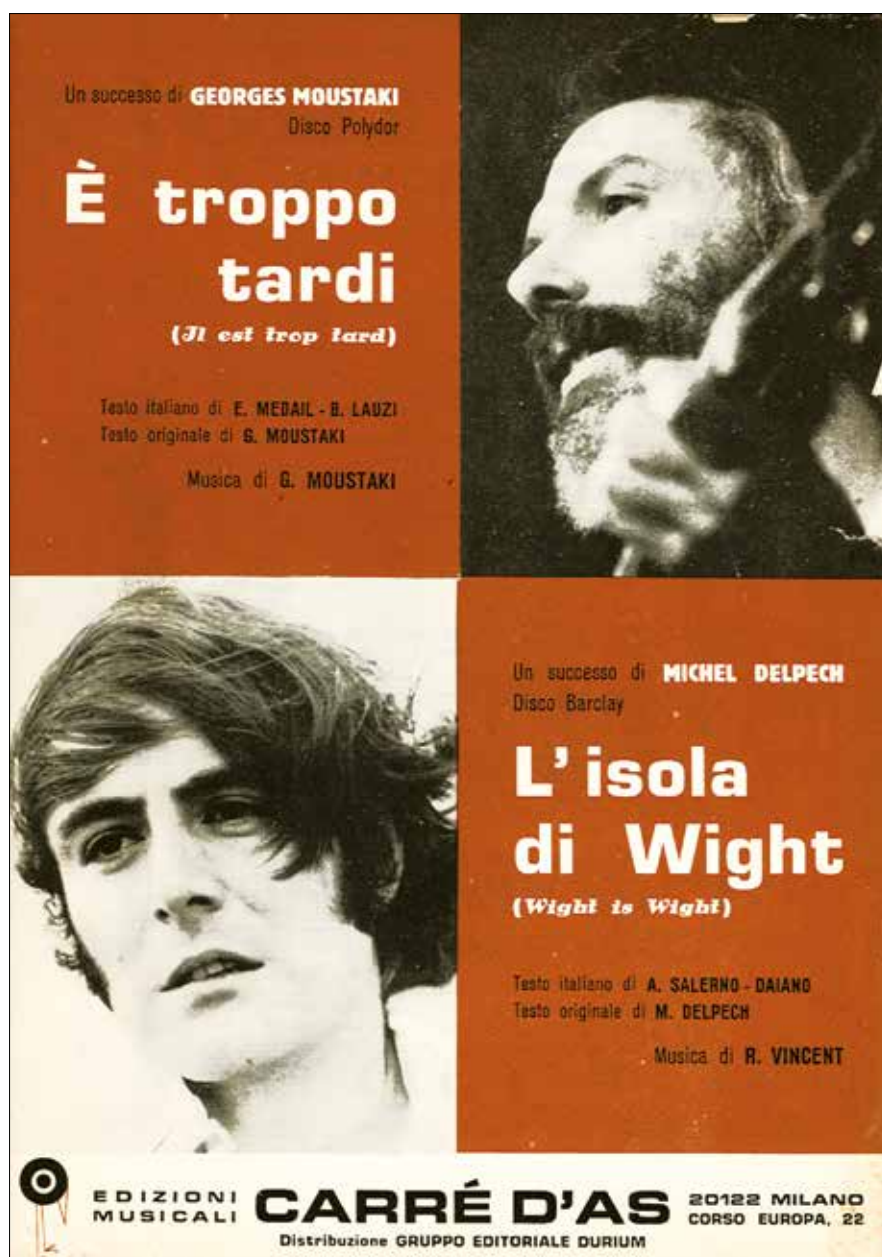
**LUXEMBURG Rosa**

Zamosc, Polonia 1871 - Berlino 1919

Lo sciopero spontaneo di massa. Testi inediti in Italia della polemica tra Rosa Luxemburg, F. Mehring ed E. Vandervelde sullo sciopero generale in Belgio, Torino, Tommaso Musolini Editore, (9 gennaio 1970), 20x11,4 cm., broccura, pp. 98 (6), copertina illustrata con un motivo grafico in nero su fondo giallo. Traduzione di Mario Ricciardi. Prima edizione italiana. € 30



Il volume raccoglie i seguenti testi: 1. **Franz Mehring**, «L'esperienza belga dello sciopero generale»; 2. **Rosa Luxemburg**, «L'esperienza belga. Le lezioni di una disfatta»; 3. **Emile Vandervelde**, «Vandervelde difende la sua azione»; 4. **Rosa Luxemburg**, «Risposta al compagno E. Vandervelde»; 5. **Rosa Luxemburg**, «Una nuova esperienza belga. Lo sciopero generale dell'aprile 1913».

**DELPECH Michel**

Courbevoie 1946

MOUSTAKI Georges

Giuseppe Mustacchi, Alessandria d'Egitto 1934 - Nizza 2013

E' troppo tardi (Il est trop tard) - *L'isola di Wight (Wight is Wight)*, Milano, Edizioni Musicali Carré d'As, [stampa: Tip. Lit. La Musica Moderna - Milano], 1970, 24,5x17 cm., broccatura a fogli sciolti, pp. 20 (ma 18), copertina illustrata con i ritratti fotografici di Georges Moustaki e Michel Delpech. Spartiti musicali delle due canzoni:

1. «*E' troppo tardi (Il est trop tard, 1969)*», cantata da **Georges Moustaki**, testo e musica dello stesso, traduzione italiana di **Enrico Medail** e **Bruno Lauzi**; spartito per pianoforte, vibrafono e chitarra, violino e fisarmonica, contrabbasso e chitarra d'accompagnamento, strumenti in si bemolle, strumenti in mi bemolle.

2. «*L'isola di Wight (Wight is Wight, 1969)*», cantata da **Michel Delpech**, testo dello stesso, musica di Roland Vincent, traduzione italiana di Alberto Salerno e Claudio Daino; spartito per pianoforte, vibrafono e chitarra, violino e fisarmonica, contrabbasso e chitarra d'accompagnamento, strumenti in si bemolle, strumenti in mi bemolle. La canzone verrà poi diffusa in Italia dal complesso dei **Dik Dik**. Edizione originale italiana. € 40



La prima edizione del festival dell'Isola di Wight si tenne il 31 agosto 1968, con un concerto dei Jefferson Airplane, seguito da circa 10.000 persone. L'anno seguente il festival durò 2 giorni, il 30 e il 31 agosto 1969, e vide la presenza di Bob Dylan, Joe Cocker, gli Who, e i Free. **L'edizione più nota fu sicuramente quella del 1970, che si tenne dal 26 al 30 agosto.** Seguita da 600.000 persone e documentata dal film di Murray Lerner «Message To Love: The Isle Of Wight festival», l'edizione del 1970 è rimasta famosa per essere stata l'ultima grande esibizione pubblica di Jimi Hendrix prima della sua morte, ma anche quale ultima apparizione del gruppo dei Doors con Jim Morrison in Europa, nonché per quelle degli Who, Joni Mitchell, Miles Davis, Jethro Tull, Free, Ten Years After, Joan Baez, Moody Blues, Donovan, ELP, Leonard Cohen, e molti altri.

L'evento fu però dal punto di vista economico un fallimento, in quanto molti non pagarono il biglietto di entrata (3 sterline per 5 giorni di musica): gli organizzatori, che avevano già subito le critiche negative degli abitanti dell'isola, vennero messi in liquidazione e dovettero coprire un buco di 125.000 sterline; il festival non si svolse più così per parecchi anni e riprese soltanto nel 2002. **All'isola di Wight e al Festival del 1969 Michel Delpech dedicò la canzone «Wight is Wight», di cui il gruppo musicale italiano dei Dik Dik cantò poi la versione italiana, intitolata «L'Isola di Wight»** [testo tratto da Wikipedia].

TEATRO POLITICO DELLA ASSOCIAZIONE NUOVA SCENA

COMPAGNI SENZA CENSURA



La lotta operaia e studentesca riflette sul piano della battaglia culturale ed artistica un fermento di iniziative, contrasti e contestazioni indicative delle crisi che il tentativo riformistico di ristrutturazione capitalistica sta attraversando. La crisi e l'insoddisfazione da essa derivante stentano a trovare sbocchi e proposte alternative: ci si agita nel costante dilemma caratteristico della vita politica italiana tra riformismo spicciolo e massimalismo parolaio ed effimero. Di fronte, dunque, al riacutizzarsi dello scontro sociale e alla contemporanea crisi dei valori culturali e artistici considerati da sempre « patrimonio di tutti », anche l'intellettuale e l'artista entrano in crisi. Tutto è divenuto obsoleto e sclerotizzato: l'illusione della libertà culturale, della possibilità di incidere sul piano della formazione e della informazione, tutto ciò crolla di fronte a un potere tanto più autoritario e assoluto quanto più è impalpabile e lontano; il condizionamento dei mezzi di comunicazione di massa e dell'industria culturale, se era ipotesi prevista da Gramsci è oggi una realtà che investe globalmente sia le classi sociali che gli individui.

Dalla crisi individuale, alla riscoperta delle leggi intrinseche alla dinamica della società, della evidenza degli antagonismi di classe, il passo è breve. Caduta

GABRIELE MAZZOTTA EDITORE

ASSOCIAZIONE NUOVA SCENA

Compagni senza censura, (Milano), Gabriele Mazzotta Editore, [stampa: Stampa Sagdos - Milano], 1970, 20,2x15 cm., brossura, pp. 388, copertina illustrata con un ritratto fotografico di **Dario Fo** virato in rosso, 59 illustrazioni fotografiche in bianco e nero tratte da varie rappresentazioni teatrali. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Prima edizione. € 80



Nel volume sono raccolti i testi delle seguenti opere teatrali, con relativi dibattiti e interventi del pubblico: 1) **Dario Fo**, «*Mistero buffo*» (ottobre 1969); 2) **Dario Fo**, «*Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso*» (5 novembre 1969); 3) **Dario Fo**, «*L'operaio conosce 300 parole il padrone 1000 per questo lui è il padrone*» (novembre 1969); **Vittorio Franceschi**, «*Un sogno di sinistra*» (30 ottobre 1969); **Collettivo Nuova Scena**, «*MTM. Come rendere musicale e quasi dilettevole ciò che a prima vista sembra sofferenza e fatica*» (ottobre 1969).

POTERE OPERAIO

numero 14 anno II - 1970 7-14 marzo esce il sabato sped. abb. post. gr. II 70% la copia L. 100

L'incontro tra riformismo del capitale e riformismo comunista vuol dare uno sbocco istituzionale all'autunno delle lotte, punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione

Unità politica della classe operaia per l'offensiva di massa contro il progetto riformista



TORINO-FIAT Restano vecchi conti da saldare

VENERDI' 13 febbraio, ore 18: quattromiladuecento operai uscirono dalla Fiat Mirafiori di Torino a causa dello sciopero dei reparti "aerodinamica" e "aerospazio". All'uscita si svolse una manifestazione di protesta, con il lancio di volantini e l'occupazione di alcuni punti strategici della fabbrica. A mezzogiorno questa fu il segnale di partenza per il grande sciopero generale di martedì.

La situazione politica generale per il nostro paese sembra dunque assai complessa. In questi giorni si sta giocando una partita di alto livello tra il potere politico e le forze operaie. Il progetto riformista del governo, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia.

Il progetto riformista, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia. Il potere politico, attraverso il governo, cerca di imporre una serie di misure che limitano i diritti della classe operaia, come la riduzione dell'orario di lavoro e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. La classe operaia, invece, si oppone a queste misure e chiede il rispetto dei suoi diritti.

La situazione politica generale per il nostro paese sembra dunque assai complessa. In questi giorni si sta giocando una partita di alto livello tra il potere politico e le forze operaie. Il progetto riformista del governo, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia.

DI FRONTE a 4.000 delegati di oltre 1.200 fabbriche, un'assemblea straordinaria del Pci ha deciso di non approvare il progetto riformista. L'assemblea, che si è svolta a Milano il 13 febbraio, ha respinto il progetto riformista con una maggioranza schiacciata. Il progetto riformista, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia.

Il progetto riformista, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia. Il potere politico, attraverso il governo, cerca di imporre una serie di misure che limitano i diritti della classe operaia, come la riduzione dell'orario di lavoro e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. La classe operaia, invece, si oppone a queste misure e chiede il rispetto dei suoi diritti.

La situazione politica generale per il nostro paese sembra dunque assai complessa. In questi giorni si sta giocando una partita di alto livello tra il potere politico e le forze operaie. Il progetto riformista del governo, che punta a una "gestione socialista" dello sviluppo e della ristrutturazione, si scontra con le rivendicazioni e le lotte della classe operaia.

Compagni,

FORNAMO fino in fondo la classe operaia come a lavorare e che cosa organizziamo?

FORNAMO riprende il tema: «Lavoriamo e organizziamo».

IL CAPITALE è uscito dalla fase operativa d'inverno con le sue strategie che solo un livello più alto di organizzazione gli permetterà di eguagliare il controllo complessivo della classe operaia, del ciclo produttivo, della società.

IL CAPITALISMO è uscito dalla fase operativa d'inverno con le sue strategie che solo un livello più alto di organizzazione gli permetterà di eguagliare il controllo complessivo della classe operaia, del ciclo produttivo, della società.

IL CAPITALISMO è uscito dalla fase operativa d'inverno con le sue strategie che solo un livello più alto di organizzazione gli permetterà di eguagliare il controllo complessivo della classe operaia, del ciclo produttivo, della società.

A fronte delle riprese dei vecchi scioperi - segue a pagina 7

POTERE OPERAIO

Anno II n. 14. Unità politica della classe operaia per l'offensiva di massa contro il progetto riformista, Milano, [stampa: Stampa Colombi - Milano], 7/14 marzo 1970, 1 fascicolo 58x43 cm., pp. 6, 7 illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. € 30

«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale «Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.

POTERE OPERAIO

numero 17

anno II 1970

28 marzo 4 aprile

in edicola il sabato

sped. abb. post. gr. II 70

la copia L. 100

Compagni dell'emigrazione,

in 25 anni i padroni e i governi hanno mandato fuori dall'Italia 6.000.000 di proletari. Ci hanno ospitato nei « lager » e nelle baracche di tutta l'Europa, il nostro lavoro è stato comandato in tutte le lingue, francesi tedeschi svizzeri ci hanno sfruttato: ma chi ci ha guadagnato di più sono stati i padroni e lo stato italiano, non solo perché con sporche speculazioni si sono avvantaggiati in ogni modo sulle nostre rimesse dall'estero, ma soprattutto perché — mandandoci via — hanno mandato via dei nemici.

Chi non lavora è nemico di chi non gli dà lavoro: e allora, via dall'Italia bisogna andare! Ma, compagni dell'emigrazione, di chi è la colpa se in Italia non c'è lavoro? La colpa è dei padroni e del loro stato: i padroni danno infatti lavoro in Italia, solo se dar lavoro fa il loro tornaconto; e quando gli operai lottano per ottenere maggior salario, per vivere meglio e faticare meno, allora al padrone non importa dare lavoro. Anzi, la disoccupazione e la minaccia dell'emigrazione sono i ricatti che il padrone e lo stato usano contro gli operai in lotta (nel 1969, i padroni italiani hanno portato all'estero 3.000 miliardi per colpire con la disoccupazione gli operai che in Italia lottavano).

Il fatto è, compagni dell'emigrazione, che è sempre il padrone a decidere sia chi lavora, sia chi non lavora, e che — fino a quando ci sarà il capitalismo — il nostro destino, l'essere vicini o lontani dal paese, l'essere costretti o meno ad andarcene o a rimpatriare, tutto questo resta nelle mani dei padroni e del loro stato.

Compagni dell'emigrazione, se questa è la realtà, dobbiamo ribellarci. E' inutile piangere sul fatto che in Italia non c'è lavoro — come fanno i sindacati e tutti i riformisti: dobbiamo ribellarci, non piangere. Diciamoglielo a tutti quando torniamo nei paesi: siamo stanchi di dipendere dalla volontà dei padroni di non darci lavoro.

Ci dicono: qui non c'è lavoro, qui non c'è busta paga. Rispondiamo: che non ci sia lavoro non è colpa nostra, ma dei padroni.

Se lavorare significa emigrare, non chiediamo lavoro, chiediamo salario. Vogliamo la busta paga anche se non lavoriamo.

SALARIO GARANTITO PER TUTTI: questa è la nostra parola d'ordine.

Su questa rivendicazione lottano milioni di operai di tutta Italia, perché anche chi lavora sa che un giorno o l'altro potrebbe essere costretto ad emigrare, sa, comunque, che la disoccupazione è un pericolo che gli pesa ogni giorno sulla testa.

Gli interessi di tutti gli operai, di quelli che lavorano, di quelli che non lavorano, di quelli che devono emigrare, sono dunque gli stessi: uniti si può e bisogna lottare!

Quando torniamo nei paesi, già sugli sporchi treni che non arrivano mai diciamola a tutti questa parola di lotta: **SALARIO GARANTITO PER TUTTI,**

BASTA CON I RICATTI, BASTA CON IL SISTEMA DEI PADRONI.

E quando torneremo a farci sfruttare nelle fabbriche di tutta l'Europa, nelle sporche baracche dove ci isolano come selvaggi, diciamola di nuovo questa parola d'ordine, a tutti gli altri emigranti: agli spagnoli ai greci agli jugoslavi agli algerini, perché insieme si possa lottare per sconfiggere ovunque il sistema dei padroni.

Organizziamoci per lottare contro l'emigrazione, per poter vivere dove ci pare, per non essere ridotti a cani randagi per l'Europa. Organizziamoci contro i padroni svizzeri (ed anche tedeschi) che ci ributtano in Italia quando fa comodo a loro, organizziamoci contro il rimpatrio che ci viene imposto ad ogni crisi economica.

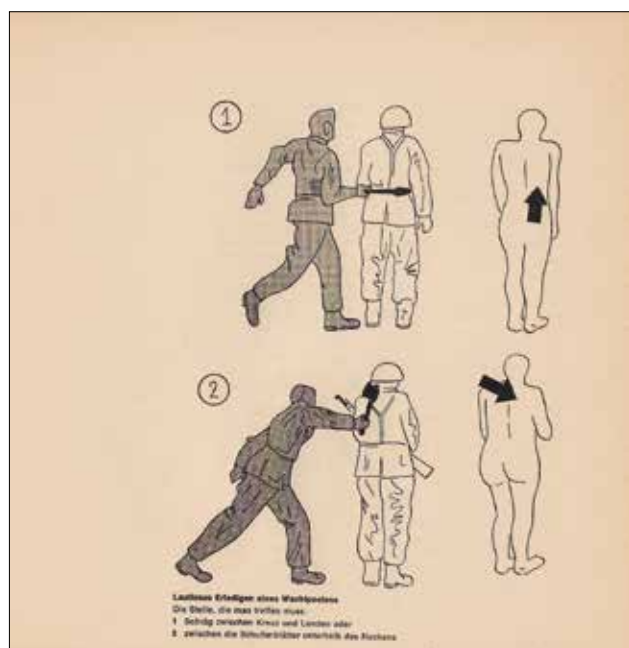
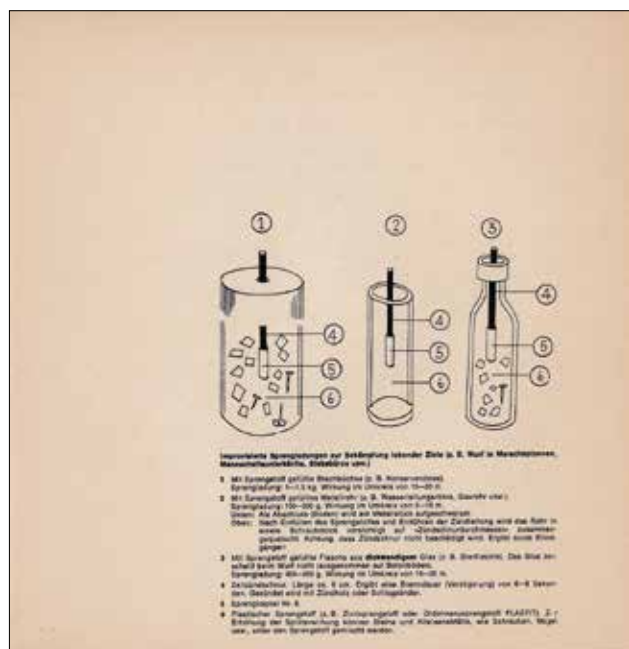
LOTTA UNITA PER UN SALARIO GARANTITO A TUTTI!

POTERE OPERAIO

Anno II n. 17. *Compagni dell'emigrazione...*, Milano, [stampa: Stampa Colombi - Milano], 28 marzo / 4 aprile 1970, 1 fascicolo 58x43 cm., pp. 4, 10 illustrazioni fotografiche b.n. n.t. In prima pagina un manifesto agli emigranti con la parola d'ordine «Salario garantito per tutti». € 50



«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale «Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



SSAWINKOW Boris
ma **Peter Paul Zahl**
Freiburg im Breisgau 1944
Port Antonio, Giamaica 2011

Die Ermordung des Grossfürsten Sergej [L'assassinio del granduca Sergej], Berlin, Verlag Peter-Paul Zahl, "P.P. Quadrat 4", [stampa: Zahl-Wien - Berlin], **1970**, 15,8x16 cm., broccura, pp. 48 n.n., copertina e retro illustrati a sanguigna su fondo celeste. Numerose illustrazioni n.t. Stampa in nero e rosso, testo in caratteri gotici. **Tiratura di 1000 esemplari**. Prima edizione. € 30

Lo pseudonimo utilizzato dall'autore allude a Boris Savinkov, militante del Partito Socialista Rivoluzionario e autore di clamorosi attentati terroristici nel 1904 e 1905, fra cui l'uccisione del primo ministro russo Vyacheslav von Plehve e il granduca Sergej Aleksandrovic. Il vero autore è, con tutta probabilità, lo stesso editore, **Peter Paul Zahl**. Zahl verrà arrestato e incarcerato nel 1972 per aver sparato a un poliziotto. Nel libro si alternano immagini tratte da stampe ottocentesche e immagini moderne: dietro l'*escamotage* del racconto, il libro è un vero e proprio manuale di guerriglia, con precise istruzioni su come costruire bombe, maneggiare armi, eseguire attentati e assalti.

PETRI Elio

Roma 1929 - 1982)

PIRRO Ugo

Salerno 1920 - Roma 2008

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto. Testo integrale della sceneggiatura con una prefazione di Franco Fornari, Roma, Tindalo, [stampa: Tipografia Salemi - Roma], maggio 1970, 17,5x9 cm., broccura, pp. 216 (8), copertina con composizione grafica del titolo in bianco su fondo grigio, 2 ritratti fotografici in bianco e nero di Ugo Pirro e Elio Petri in quarta di copertina. Sceneggiatura integrale del film. Prima edizione. € 80



Soggetto e sceneggiatura di Elio Petri e Ugo Pirro. Fra gli interpreti: Gian Maria Volonté, Florinda Bolkan, Sergio Tramonti.



“L’«Indagine» è soprattutto un film politico e come tale ha avuto grande successo fra i giovani. Così gli autori hanno preferito pubblicare la sceneggiatura completa in una collana economica, impegnata e maneggevole, senza fotogrammi, senza compiacimenti per teorici del cinema ed esteti.

Il commissario-assassino, interpretato nel film da Gian Maria Volonté, è l’immagine del potere nel pieno esercizio delle sue funzioni repressive e coercitive.

Il delitto è la sua pena, la sua contraddizione permanente. Lo studente Pace, anarchico individualista, è l’elemento che insidia la complessa macchina psicologica del potere e la scardina alla fine con il suo «anticomportamento».

In questo misurato confronto di personaggi e di situazioni, Elio Petri e Ugo Pirro non cadono mai nel simbolismo; si muovono nella complicazione della storia con una coerenza che fa dell’«Indagine» uno dei più bei soggetti cine-matografici di questi ultimi anni”.

(dal testo in quarta di copertina).



POTERE OPERAIO

Assalto proletario alla ricchezza sociale

L'assalto proletario alla ricchezza sociale punta alla dittatura operaia, al programma comunista di distruzione dell'intera organizzazione produttiva e sociale dello sfruttamento capitalistico.



Compagni,

Il primo maggio rosso della lotta operaia contro il lavoro, deve essere un passo in avanti nella costruzione della nuova organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato.

Compagni, rovesciamo contro le riforme politiche di massa degli operai:

più soldi e meno lavoro,

salario minimo garantito uguale per tutti,

36 ore settimanali per tutti.

I sindacati lasciano la parola d'ordine della lotta per la riforma. Ma questo che vogliono gli operai? Dobbiamo sindacalisti quali sono i reali interessi della classe operaia in Italia?

I sindacati dicono, il PCI dice: riforma tributaria. E chiedono al parlamento del capitale di approvare una legge che riduca le imposte. Ma gli operai sanno che l'unico «riforma fiscale» possibile, per il loro punto di vista, è la lotta per l'aumento del salario, per avere più soldi in mano pagati.

I sindacati dicono, il PCI dice: riforma sanitaria. E chiedono un'assistenza «più salutare, più moderna», un'«assistenza totale» della malattia. Ma gli operai sanno che è il lavoro che è malato, e che l'unica lotta contro la malattia del lavoro è la lotta contro il lavoro, per la riduzione dell'orario. E sanno anche che l'unica lotta contro la malattia della miseria è guadagnare di più, avere più soldi per vivere meglio. E QUINQUE, PIU' SOLDI E MENO LAVORO, 36 ORE SETTIMANALI E SALARIO MINIMO GARANTITO UGUALE PER TUTTI. CORRISPONDENTI AI REALI INTERESSI OPERAI: questa è l'unica «riforma» che gli operai vogliono imporre.

I sindacati dicono, il PCI dice: riforma urbanistica. E chiedono che gli affitti vengano abbassati, «per tagliare le unghie agli speculatori», ecc. ecc. Ma gli operai sanno che l'affitto è un furto sul salario, e vogliono farlo pagare al padrone come un costo di produzione della fabbricazione. Non quindi la richiesta dell'«equo canone», ma il DIRITTO ORGANIZZATO DI PAGARE GLI AFFITTI: questo vogliono gli operai.

I sindacati dicono, il PCI dice: riforma della scuola. E chiedono al capitale di organizzare una scuola che qualifichi di più la forza-lavoro, «in modo» — dicono — di poter poi far valere questo aumentato valore del lavoro». Ma gli operai e gli studenti più avanzati sanno che l'aumento del valore della merce forza-lavoro va la risultante a vantaggio del capitale: e allora, perché non fanno pagare subito i costi ai padroni? Ma gli operai sanno inoltre che la qualificazione serve a preparare una nuova generazione di lavoratori. Qualificazione significa divisione all'altissimo — attraverso la macchina — della classe operaia, rottura della generale unità di classe che si afferma oggi fra operai, braccianti, studenti, profetati sulla base dei comuni bisogni materiali, dei comuni interessi politici. Contro le parole

d'ordine sindacale della richiesta di specializzazione per il lavoro, contro il programma di distruzione del reddito per tutti.

Quello che conta, non è guadagnare un punto in più nelle graduatorie sindacali del padrone per dividere gli operai. Quello che conta, è rovesciare l'organizzazione dei propri interessi materiali contro il potere del padrone, in un assalto generale alla ricchezza sociale.

SALARIO UGUALE PER TUTTI, REDDITO PER TUTTI, è la richiesta politica su cui avviene l'unità di classe di tutti i proletari. I sindacati dicono, il PCI dice: aumentare l'occupazione? E chiedono al piano capitalistico di programmare la «piena occupazione». Ma questa è un'illusione: gli operai sanno bene, infatti, che il padrone usa la disoccupazione come strumento politico per piegare la lotta operaia, sanno bene che con il progresso tecnico per diminuire il numero degli operai, non per ridurre il lavoro. Allora, l'unico, reale interesse, l'unico punto di vista operaio sulla questione dell'occupazione, è: meno lavoro per chi sta in fabbrica, e reddito per tutti quelli che il padrone tiene fuori dalla fabbrica. RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, SALARIO AI DISOCCUPATI. Questo sono le parole d'ordine che unificano gli operai avanzati e questi disoccupati, e indirizzano al padrone di usare contro gli operai di fabbrica i profetati che promettono ai comunisti di lavorare.

I sindacati dicono, il PCI dice: riforma dello stato. Ma gli operai sanno che lo stato è il servizio generale e la macchina organizzativa politica del padrone capitalistico. Allora l'unica «riforma» possibile è la distruzione violenta di questa macchina, e l'instaurazione della dittatura della classe operaia e di tutto il proletariato.

COME? La classe operaia sa che la distruzione di questa macchina sarà possibile, nella misura in cui un attacco internazionale batte come un mulo sulla stabilità politica del capitale. Utilizzerà lo sviluppo, determinati condizioni generali d'instabilità e di crisi economica e politica, farà balzare la programmazione sotto la spinta imperiosa evolutiva della richiesta operaia, organizza i propri interessi particolari di classe contro l'«interesse generale» della società del capitale. Dittatura della classe operaia e di tutto il proletariato, significa dunque lotta al potere all'imposizione rivoluzionaria degli operai — macchina politica al servizio dell'interesse materiale

di classe — per la distruzione dell'intera organizzazione produttiva e sociale dello sfruttamento capitalistico.

COMPAGNI, adesso che sindacati e partito aprono la «vergenza nella riforma», la classe operaia deve rispondere con l'unità politica negli obiettivi. Preparare un'offensiva organizzata di massa, una «riforma generale» di lotta politica operaia, sugli obiettivi del salario e dell'orario, è il compito grafico che tutti lo straordinario operaio hanno di fronte.

Le riforme interpretano in qualche modo alcune esigenze, alcuni reali interessi operai. Ma sono — non lo fanno — la risposta al paragrafo capitalistico a questi interessi, al bisogno e alla volontà operaia di veder aumentato il salario e di avere l'orario di lavoro. PIU' SOLDI E MENO LAVORO, questo è la richiesta inalterabile rispetto alla quale la riforma operaia deve «riformarsi» o «riguardando l'assoluta media per massimizzare la mobilità del lavoro, stabilizzando il sistema statale e abbassando il prezzo degli affitti per aumentare il salario reale senza rincarare la struttura e il rapporto con la produttività, ristrutturando la scuola per dividere gli operai fondendo come dietro la legge della qualificazione.

COMPAGNI, ROVESCIAMO CONTRO LE RIFORME GLI OBIETTIVI POLITICI DI MASSA: SALARIO MINIMO GARANTITO UGUALE PER TUTTI, DISOCCUPATI E DISOCCUPATI, TRASPORTI, MENSE, SCUOLA GRATUITA — E PAGATI COME TEMPO DI LAVORO SUFFICIENTE NECESSARIO. RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO. Questi sono i «reali bisogni» di tutta la massa proletaria, questi gli obiettivi politici su cui è possibile fondere un progetto di unificazione generale di tutto il lavoro dipendente, realizzato dall'assalto alla ricchezza sociale, per la conquista di tutto il potere e la distruzione dell'organizzazione capitalistica dello Stato del lavoro. COMPAGNI, la festa del lavoro sarà — quest'anno più che mai — la sagra della riforma, la festa dell'uccisione del riformismo del capitale e ritorno del movimento operaio. Il primo maggio rosso della lotta mondiale contro il lavoro, deve essere un passo in avanti nella costruzione della nuova organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato. Rosso contro bruno, significa questo, e niente altro.



POTERE OPERAIO

Anno II n. 21. Proposta unitaria delle avanguardie operaie di fabbrica sull'organizzazione, Milano, 2/9 maggio 1970, 1 fascicolo 58x43 cm., pp. 4, 4 illustrazioni fotografiche b.n. n.t. All'interno un grande manifesto stampato a doppia pagina: «Assalto proletario alla ricchezza sociale». € 80



AA.VV.

La strage di stato. Controinchiesta, Roma, La Nuova Sinistra - Edizioni Samonà e Savelli [stampa: Tipografia Gec - Roma], **25 giugno 1970**; 20,4x13,8 cm., broccura, pp. 160, copertina illustrata a due colori di **Sergio Barletta**, alcune illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Prima edizione. € 80

▼
 Il libro andò esaurito in un solo giorno: "Questa controinchiesta - condotta da un gruppo di militanti della sinistra extra-parlamentare e iniziata nel periodo in cui, con il pretesto degli attentati del 12 dicembre, si scatenava la caccia all'«estremista di sinistra» - non nasce da esigenze di legittima difesa: per denunciare «le disfunzioni dello stato democratico» o «la violazione dei diritti costituzionali dei cittadini». Sappiamo che questi diritti, quando esistono, sono riservati esclusivamente a chi accetta le regole del gioco imposto dai padroni [...]. Quando i deputati della sinistra ufficiale denunciavano «l'oscura manovra reazionaria» rivolgendosi appelli di unità antifascista a quegli stessi settori politici che di questa manovra, nient'affatto oscura, erano i gestori e i portavoce ufficiali, migliaia di militanti si scontravano in piazza con la polizia gridando esplicitamente i risultati della loro analisi di classe. Il significato di questa contro-inchiesta, quindi, è quello di offrire ai compagni un modesto strumento di lavoro per l'approfondimento e la diffusione a livello popolare dell'analisi sullo stato borghese" (pp. 9-10).

156



ROMA, aprile 1966: Mario Merlino (l'ultimo a destra) davanti alla facoltà di Lettere qualche attimo prima degli scontri in cui verrà ucciso Paolo Rossi.



ROMA, febbraio 1970: Giancarlo Carrocci (a destra) e Bruno Di Luisi (a sinistra) cantano l'inno delle S.S. sulla scalinata della facoltà di Legge.

157



ROMA, marzo 1970: Tonino Fiore (al centro), un sottoproletario pugliese, fedelissimo di Delle Chiaie, più volte infiltratosi nei cortei del Movimento Studentesco, sulla scalinata della facoltà di Legge.



ROMA, marzo 1970: Domenico Pilotti di «Ordine Nuovo» (infiltratosi nel P.C. d'I) sulla scalinata della facoltà di Legge.

Speciale, 2 pagine, lire cinquanta

POTERE OPERAIO

numero 26 anno il 1970 20-27 giugno in edicola il sabato abb. post. il 70% lire 50

Lotta contro lo stato dell'inflazione

Dentro le prossime scadenze di massa, la continuità, il filo rosso dell'organizzazione



Al militanti operai

COMPAGNI, dopo la conclusione della agguata sindacale, l'azione operaia è ancora rinchiusa alla periferia con i padroni e con il loro stato. Dopo i contrasti non c'è stata tregua, che ha fatto scattare di una nuova scadenza di lotta generale, all'indietro della quale la classe operaia ancora esprime tutta la loro forza.

In effetti, dopo i contrasti, tutto è stato fatto per ricompattare su una linea di difesa. Lo stato borghese non c'è riuscito, né ad evitare della repressione né con le carote delle riforme. Ma chi non ha abbandonato gli operai è stato abbandonato e lo stato si prepara a portarci avanti con le nuove ali rinviate, non esclusa quella della stabilizzazione monetaria e del dollaro.

È in questa prospettiva che dobbiamo agire, se questa tendenza che abbiamo preparato tutti, con il consenso di tutta politica, ma anche con il consenso d'interclassista.

DALLI SCOPPI PER LA RIFORMA ALLA RIPRESA DELLA SPINTA SALARIALE DENTRO LE FABBRICHE

Il nostro partito PCI e sindacati si devono porre di trascinare gli operai in un nuovo « blocco » di lotta per la fabbrica, al punto di partenza di un blocco. Gli scioperi per le aziende sono sempre più numerosi, ma non hanno dato ai di fuori del controllo operaio negli obiettivi e le forme di lotta: perciò gli operai si hanno sempre preannunciato e il tempo stesso hanno sfidato la lotta nei reparti, contro l'assalto dei padroni, contro i piani di produzione aziendali, contro le ristrutturazioni e quindi contro l'attacco sistematico ai livelli di occupazione e di reddito. Gli operai hanno ripreso le mosse di scioperi sempre più frequenti, sempre in senso di sviluppo, ma non hanno abbandonato la tendenza fondamentale, la tendenza di organizzazione, la classe operaia è più unita a riproporre le avvisate nel lavoro autonomo, da una parte, e per ora con il loro stato, con il primo grado ricambiato politico, la tendenza del gruppo dirigente del movimento operaio dopo i contrasti.

Il movimento di lotta operaia è sempre stato sul proprio terreno e sul proprio obiettivo, si aprono delle contraddizioni nel sindacato e soprattutto nella legislazione dello stato, che non linea politica del capitale.

Come primo effetto di questo movimento di lotta operaia, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito.

Compagni operai,

I padroni hanno preparato la manovra per toglierci soldi dalla busta paga, i padroni stanno decidendo di dare una risposta alla forza politica che la classe operaia nella lotta di questi anni ha dimostrato di possedere.

In questo stato democratico si ammetta lo sciopero, si ammettono i costi del loro apporto sfruttamento. « Non rusciano ad investire », dicono, e cioè non riescono più a perfezionare il fatto che ogni giorno compiono sulla pelle degli operai.

Perché l'inflazione vuol dire che lo stato è contro e a smascherarsi, a venire allo scoperto in aiuto dei padroni. Perché l'inflazione vuol dire che l'interesse della società si mobilita per togliere agli operai — svalutando la moneta — anche quel poco che lo stato stesso ha strappato ai padroni. Così, Giuseppe Colombo, Forlani, Rumor lo dicono apertamente e con insistenza. Ma non passeranno. Non possono apertamente pensare che stiamo a guardare mentre loro, i padroni e i loro lacché, fanno le grandi manovre, si aspettano una risposta dura e adeguata, il muro delle lotte che stanno costruendo, l'attacco operaio — in fabbrica e fuori — che stiamo organizzando, mostra che l'inflazione è un'arma spuntata. Servirebbe ai padroni, solo se noi non fossimo in grado di riaprire la lotta salariale, ma siamo in grado di riaprire. Dalla Fiat, dalla Petroli chimica di Porto Marghera, dalla Fim di Roma, l'appello operaio alle avanguardie di classe di tutta Italia risuona già forte:

Compagni, lo stato intero organizza contro di noi un attacco che si chiama inflazione; i prezzi sono già aumentati del 4% dal primo dell'anno, allora rivisitiamo con richieste salariali la paga del 1970. Non aspettiamo dopo, come dicono i sindacati: rivendichiamo, imponiamo, subito. E se i padroni — da tutti i quali sono — per rinvierci i soldi in tasca la una nostra svalutano la moneta, come è avvenuto in Francia, sappiamo che entrano nel supermarket e prendere quello che vorremo e che toglieremo con la forza quello che con la forza ci viene sottratto. Compagni.

L'attacco dell'inflazione al salario reale è uguale per tutti. Le mille lire, diventano più corte in misura uguale per tutti i salariati. L'inflazione è uguale per tutti: quanto ci aiuta a distinguere la misurazione capitalistica del valore del lavoro: la qualifica, le paghe diverse a seconda delle diverse mansioni, non dipendono da diverse « qualità » del lavoro che si svolge, ma solo dalla necessità capitalistica di dividerlo, di metterci l'uno contro l'altro, di rompere la nostra unità politica che minaccia direttamente il loro potere, il loro stato, la loro società. Compagni.

Il padrone dice: contro l'organizzazione degli operai l'inflazione dello stato, contro l'inflazione dello stato la violenza degli operai. Lo stato è il tramite dei bisogni dei padroni, i sindacati sono dei ricattatori che ripetono: « Accettate la tregua, altrimenti l'inflazione ». Di conseguenza, hanno già cominciato a scendere gli scioperi del pubblico impiego. Noi rispondiamo:

Contro lo stato dell'inflazione, contro il ricatto dei sindacati: LOTTA SALARIALE SUBITO CONTRO LA TREGUA. VIOLENZA OPERAIA CONTRO L'INFLAZIONE. UNITÀ DI CLASSE CONTRO LE NUOVE STRATIFICAZIONI DELLA FORZA LAVORO. ASSALTO PROLETARIO ALLA RICCHEZZA SOCIALE. ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL POTERE.

Contro l'organizzazione dell'autonomia operaia i padroni stanno organizzando alleanze a destra e a manca per imporre il « loro » autonomo, stanno preparando la trappola della falsa autonomia.

O LA TREGUA O L'INFLAZIONE

Agire, il loro capitale, fa un ultimo tentativo per imporre agli operai la tregua. Oltre ai sindacati di trattare sul premio di produzione nella speranza di poter imporre poi la sua produttività. Ma sa già che la sua speranza non ha serie possibilità di realizzarsi: ormai è chiaro a tutte le avanguardie della classe operaia che la produttività è un affare dei padroni.

E loro — i padroni — vogliono:

O PRODUTTIVITÀ O INFLAZIONE

Hanno avuto vent'anni di tregua. Sono stati vent'anni in cui abbiamo inutilizzato immense fortune. Dicono che abbiamo fatto i « miracoli ».

Abbiamo scoperto che mentre noi sudavamo sangue per fare i miracoli, i padroni rubavano nel santuario appiuffato

della tregua concessa per vent'anni dal sindacato. E adesso, appena ci muovono perché rivogliamo indietro quello che ci hanno rubato, le cornacchie sindacali ripartono di tregua, di patti da osservare, ecc.

Esasperiamo i padroni a sindacati: dopo l'autunno operaio il nostro salario non si batte più: pretendiamo che esso sia solo misura della nostra forza. Da noi, i miracolosi, non aspettate più nulla. Non fatevi illusioni: stiamo in guardia contro la prossima mossa dei padroni, contro l'arma dell'inflazione che lo stato dei padroni si prepara ad usare contro di noi, per spezzare la gambe alla nostra lotta.

Questo scontro è interamente politico. Perché l'inflazione vuol dire che lo stato è contro e a smascherarsi, a venire allo scoperto in aiuto dei padroni. Perché l'inflazione vuol dire che l'interesse della società si mobilita per togliere agli operai — svalutando la moneta — anche quel poco che lo stato stesso ha strappato ai padroni. Così, Giuseppe Colombo, Forlani, Rumor lo dicono apertamente e con insistenza. Ma non passeranno. Non possono apertamente pensare che stiamo a guardare mentre loro, i padroni e i loro lacché, fanno le grandi manovre, si aspettano una risposta dura e adeguata, il muro delle lotte che stanno costruendo, l'attacco operaio — in fabbrica e fuori — che stiamo organizzando, mostra che l'inflazione è un'arma spuntata. Servirebbe ai padroni, solo se noi non fossimo in grado di riaprire la lotta salariale, ma siamo in grado di riaprire. Dalla Fiat, dalla Petroli chimica di Porto Marghera, dalla Fim di Roma, l'appello operaio alle avanguardie di classe di tutta Italia risuona già forte:

Compagni, lo stato intero organizza contro di noi un attacco che si chiama inflazione; i prezzi sono già aumentati del 4% dal primo dell'anno, allora rivisitiamo con richieste salariali la paga del 1970. Non aspettiamo dopo, come dicono i sindacati: rivendichiamo, imponiamo, subito. E se i padroni — da tutti i quali sono — per rinvierci i soldi in tasca la una nostra svalutano la moneta, come è avvenuto in Francia, sappiamo che entrano nel supermarket e prendere quello che vorremo e che toglieremo con la forza quello che con la forza ci viene sottratto. Compagni.

L'attacco dell'inflazione al salario reale è uguale per tutti. Le mille lire, diventano più corte in misura uguale per tutti i salariati. L'inflazione è uguale per tutti: quanto ci aiuta a distinguere la misurazione capitalistica del valore del lavoro: la qualifica, le paghe diverse a seconda delle diverse mansioni, non dipendono da diverse « qualità » del lavoro che si svolge, ma solo dalla necessità capitalistica di dividerlo, di metterci l'uno contro l'altro, di rompere la nostra unità politica che minaccia direttamente il loro potere, il loro stato, la loro società. Compagni.

Il padrone dice: contro l'organizzazione degli operai l'inflazione dello stato, contro l'inflazione dello stato la violenza degli operai. Lo stato è il tramite dei bisogni dei padroni, i sindacati sono dei ricattatori che ripetono: « Accettate la tregua, altrimenti l'inflazione ». Di conseguenza, hanno già cominciato a scendere gli scioperi del pubblico impiego. Noi rispondiamo:

Contro lo stato dell'inflazione, contro il ricatto dei sindacati: LOTTA SALARIALE SUBITO CONTRO LA TREGUA. VIOLENZA OPERAIA CONTRO L'INFLAZIONE. UNITÀ DI CLASSE CONTRO LE NUOVE STRATIFICAZIONI DELLA FORZA LAVORO. ASSALTO PROLETARIO ALLA RICCHEZZA SOCIALE. ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL POTERE.

in vista dell'azione padronale e statale, proprio in vista dei prossimi giorni, dei prossimi sbocchi via un sistema generale di vita del lavoratore.

IL SINDACATO NUOVO E I CONSIGLI DI FABBRICA

Da ogni assemblea o riunione di militanti operai, il sindacato continua a gridare: « Il sindacato deve resti » « Bisogna accettare il sindacato nuovo » « Bisogna riconoscere le commissioni paritetiche e creare i consigli di fabbrica » insomma, è da un anno e mezzo che il sindacato sta cercando di separare la crisi della democrazia, la crisi di fiducia nei suoi confronti, come la chiamano, le sue parti da quella che è il sindacato operaio di massa. E da un anno e mezzo che il sindacato sta cercando di separare la crisi della democrazia, la crisi di fiducia nei suoi confronti, come la chiamano, le sue parti da quella che è il sindacato operaio di massa. E da un anno e mezzo che il sindacato sta cercando di separare la crisi della democrazia, la crisi di fiducia nei suoi confronti, come la chiamano, le sue parti da quella che è il sindacato operaio di massa.

Il sindacato operaio di massa è sempre stato sul proprio terreno e sul proprio obiettivo, si aprono delle contraddizioni nel sindacato e soprattutto nella legislazione dello stato, che non linea politica del capitale.

Come primo effetto di questo movimento di lotta operaia, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito.

Il movimento di lotta operaia è sempre stato sul proprio terreno e sul proprio obiettivo, si aprono delle contraddizioni nel sindacato e soprattutto nella legislazione dello stato, che non linea politica del capitale.

Come primo effetto di questo movimento di lotta operaia, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito.

Il movimento di lotta operaia è sempre stato sul proprio terreno e sul proprio obiettivo, si aprono delle contraddizioni nel sindacato e soprattutto nella legislazione dello stato, che non linea politica del capitale.

Come primo effetto di questo movimento di lotta operaia, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito, si sono visti i livelli di occupazione, si sono visti i livelli di reddito.

POTERE OPERAIO

Anno II n. 25 [ma n. 26]. Lotta contro lo stato dell'inflazione, Milano, [stampa: Stampa Colombi - Milano], 20/27 giugno 1970, 1 fascicolo 58x43 cm., pp. 2, 1 illustrazione fotografica b.n. n.t. **Manifesto agli operai** con la proposta delle parole d'ordine: «Lotta salariale subito contro la tregua - Violenza operaia contro l'inflazione - Lotta contro lo stato dell'inflazione - Unità di classe contro le nuove stratificazioni della forza lavoro - Assalto proletario alla ricchezza sociale - Organizzazione operaia per il potere». Errore di numerazione in testa alla prima pagina (n. 25). Il numero corretto (n. 26) è riportato ial retro nel box redazionale. € 40

**TROTSKY Lev Davidovic**

Leiba Bronstein, Janovka, Ucraina 1879 - Coyoacan, Città del Messico 1940

Rapporto della delegazione siberiana. Seconda edizione. La concezione del partito proletario in una polemica di Trotsky contro Lenin al II Congresso del P.O.S.D.R., s.l., Edizioni della Vecchi Talpa, **luglio 1970**, 19,9x14,3 cm., brossura, pp. 82 (2), copertina con motivo grafico in bianco e rosso, titoli in nero. Traduzione, prefazione e note di Denis Authier. Prima edizione italiana e terza assoluta. € 40



La menzione di “seconda edizione” si riferisce al fatto che questa edizione italiana segue alla prima edizione curata da D. Authier: “Mentre in russo il «Rapporto» ebbe solo la lontana edizione del 1904, addirittura esso non fu mai tradotto fino al febbraio di quest’anno, quando è apparso in francese nei «Cahiers de Spartacus», pubblicati a Parigi, con prefazione e note di Denis Authier. Su questa prima edizione francese è stata condotta la presente edizione italiana. Bisogna, dunque, segnalare che per traduttore (...) si intende sempre il traduttore dal russo al francese [D. Authier]. Il traduttore italiano ha soltanto indicato tra parentesi quadre, nelle note a piè di pagina le edizioni italiane di alcuni testi citati” (dalla «Avvertenza degli editori»).

POTERE OPERAIO

numero 28 anno II 1970 11-18 luglio in edicola il sabato abb. post. il 70% la copia lire 100

Il "male oscuro dell'economia.."

Classe operaia e stato



Fiat: la lotta

Quando il sindacato avrà aperto alla FIAT la lotta nel grande, ampio campo operativo che domina la lotta di questa fabbrica: da una parte contro l'industria italiana che opera in condizioni di lavoro operaio e di lavoro in lotta nella fabbrica FIAT, con una direzione e un'élite che impediscono la nascita di un sindacato di massa; dall'altra, contro l'industria che opera in condizioni di lavoro operaio e di lavoro in lotta nella fabbrica FIAT, con una direzione e un'élite che impediscono la nascita di un sindacato di massa.

MERCOLEDÌ, 11 luglio. La lotta della classe del grande e piccolo e Torino - proletariato - industriale - operaio - è in un momento di svolta. La lotta operaia, in particolare la lotta degli operai di Mirafiori, ha fatto un passo decisivo. Il sindacato operaio di Mirafiori, che era stato per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio.

Ma anche questa vittoria è un passo verso la lotta operaia di massa. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio.

La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio.

La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio. La lotta operaia di Mirafiori, che era stata per anni un organismo di tipo corporativo, si è trasformato in un organismo di tipo operaio.

POTERE OPERAIO

Anno II n. 28. Il "male oscuro dell'economia": Classe operaia e stato, Milano, [stampa: Stampa Colombi - Milano], 11/18 luglio 1970, 58x43 cm., pp. 4, 1 illustrazione fotografica e 1 vignetta. n.t. In ultima pagina il manifesto «Un programma politico per l'organizzazione di classe contro l'attacco dello stato capitalistico». € 60

«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale i«Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



ANONIMO

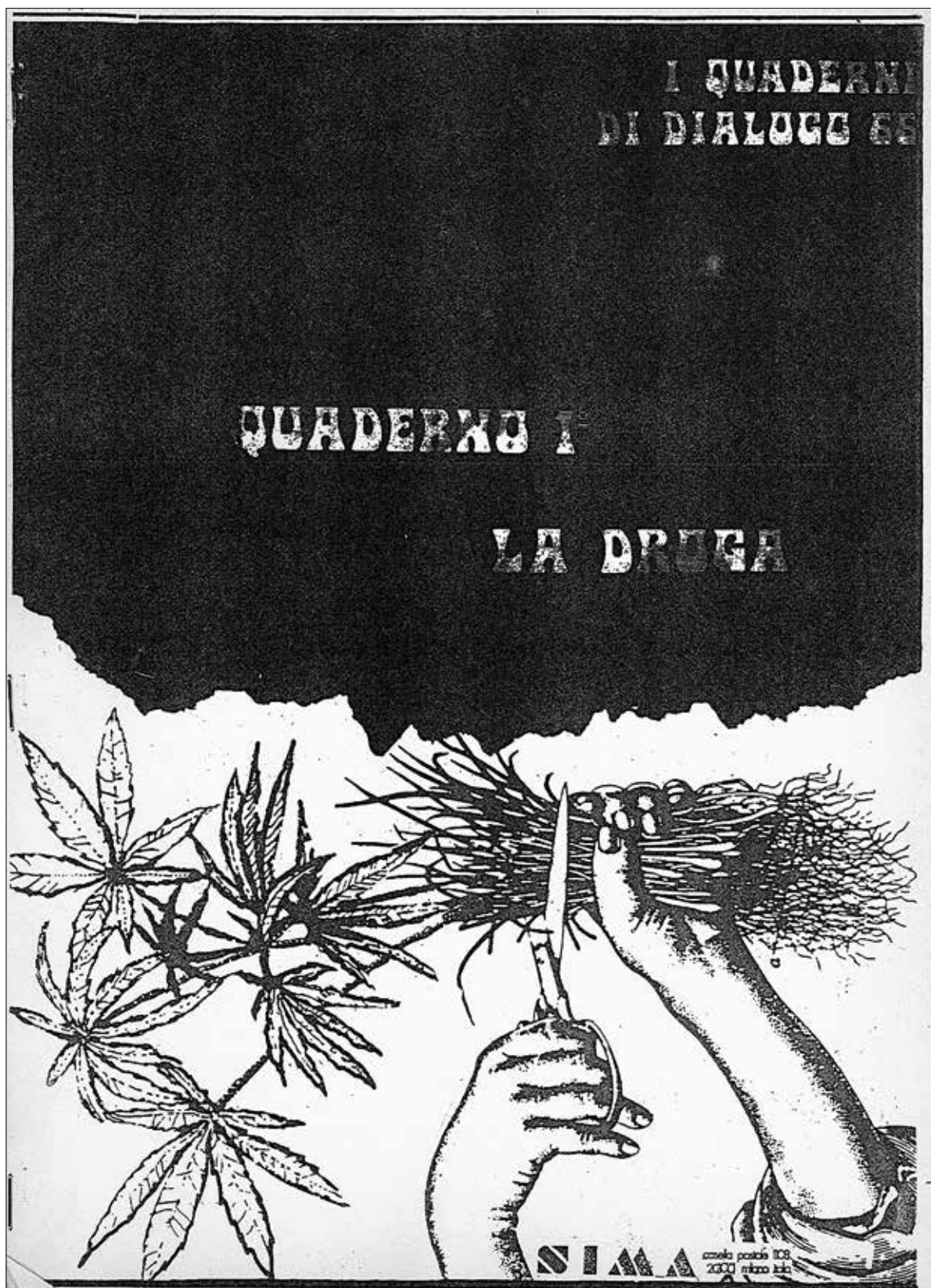
Hair - The American Tribal Love-Rock Musical, (Roma), [stampa: Taccari - Roma], **settembre 1970**, 24,2x15,6 cm., foglio stampato al recto e al verso, una immagine fotografica in bianco e nero al recto, testo al verso: “*Siamo contro il divorzio perché siamo contro il matrimonio*”. **Volantino pubblicato in occasione della prima rappresentazione in Italia di *Hair*** (Roma, Teatro Sistina, settembre 1970). Edizione originale. € 150



Hair, sceneggiato e diretto da James Rado e Gerome Ragni, musica di Galt MacDermot, debutta il 17 ottobre del 1967 al Public Theater interpretato dalla compagnia Off-Broadway. La prima rappresentazione in Italia avviene a Roma, Teatro Sistina, nel settembre del 1970, diretta da Victor Spinetti e con i testi tradotti da Giuseppe Patroni Griffi. Fra le comparse partecipavano Teo Teocoli, Renato Zero e Loredana Berté.



“Il primo dicembre del 1970 il progetto Fortuna-Baslini è approvato definitivamente alla Camera. In Italia, dopo anni di lunghi conflitti, il divorzio è legge dello stato. Lo stesso giorno dalle colonne del quotidiano «L'Avvenire», portavoce della Conferenza Episcopale Italiana, un comitato di intellettuali cattolici capeggiato dal giurista Gabrio Lombardi annuncia che è già partita l'iniziativa per abolire la legge appena approvata, per mezzo di un referendum abrogativo. La legge per il divorzio - scrivono Augusto Barbera e Andrea Morrone nel loro libro «La Repubblica dei referendum» - sarebbe stata approvata solo dopo il varo della disciplina sul referendum abrogativo, e, quindi, solo dopo aver reso effettiva la possibilità del fronte antidivorzista di disporre di un'arma per sconfiggere la maggioranza parlamentare favorevole al progetto Fortuna-Baslini” [informazioni tratte da Wikipedia].



I QUADERNI DI DIALOGO 66

Quaderno 1. La droga, Milano, SIMA, 1970 (settembre), 1 fascicolo 29,7x21 cm., broccura, pp. 22, copertina illustrata con un disegno in bianco e nero al tratto. Prima edizione. Unico quaderno pubblicato. € 90



PIM
Presse et Informations du Mouvement Révolutionnaire
en France et dans Le Monde

n. 1, s.l. [Francia], s. ed., [senza indicazione dello stampatore], **15 novembre 1970**, cartella editoriale 30x21,5 cm., copertina con titoli stampati in nero su fondo verde chiaro. La cartella contiene 4 distinti fascicoli, pinzati con graffette metalliche, stampa in ciclostile. Probabilmente unico numero pubblicato. € 80

▼ **Elenco dettagliato dei fascicoli contenuti nella cartella:**

- *Italie. Dossier*, 8 fogli stampati al solo recto, con alcune illustrazioni. Dossier su «Lotta Continua» considerata l'organizzazione "la plus puissante et la plus créatrice de la Gauche Révolutionnaire en Europe", con la traduzione di alcuni testi tratti da giornali e volantini.

- *Paris XV°*, 12 fogli stampati al solo recto, con riproduzioni di testi e volantini. Riguarda il piano di urbanizzazione del quindicesimo arrondissement, che prevede l'espulsione di circa 5000 lavoratori immigrati.

- *Lyon. Comité de lutte pour la liberation des prisonniers politiques des juin 68*, 8 fogli stampati al solo recto. Rapporto sugli arresti seguiti alle rivolte del maggio 1968 nella città di Lione, illustrato con fumetti detournati.

- *Ouvrons le front de l'armée - On peut faire, Faisons-le!*, 3 fogli stampati al solo recto. Appello ai soldati rivoluzionari per estendere le istanze di rivolta del movimento sorto dal maggio '68.

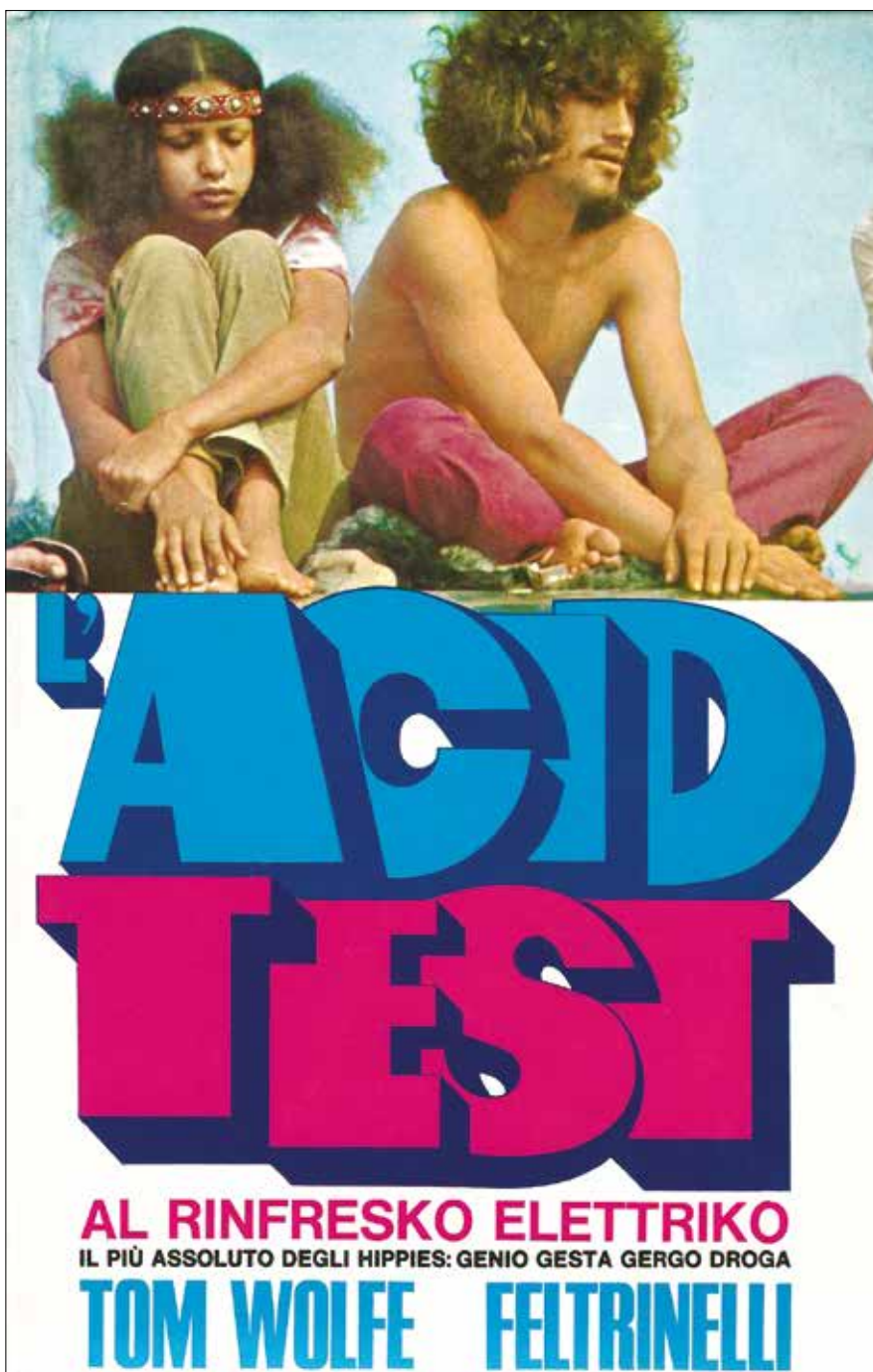


WOLFE Tom

Thomas Kennerly Wolfe Jr.
Richmond, Virginia 1931

Acid test al rinfresco elettrico [*The Electric Kool-Aid Acid Test*], Milano, Feltrinelli, [stampa: Edigraf - Segrate], **dicembre 1970** [**ma novembre 1970**], 20x13 cm., legatura editoriale in cartone plastificato, pp. 384 (4), copertina illustrata con una fotografia a colori di Gian Franco Maroldo, design e impaginazione di **Silvio Coppola**. Traduzione di Attilio Veraldi. Prima edizione italiana. € 120

▼
“L’incontro tra lo spericolato Tom Wolfe [...] e Ken Kesey ha dato come risultato il più singolare reportage che oggi ci venga dagli Stati Uniti. La vita di Kesey esemplifica in modo forse insuperabile un fenomeno che negli ultimi anni ha scosso [...] l’opinione pubblica mondiale: la trasformazione del giovane-borghese-promettente in quello che ormai tutti conosciamo come uno hippy. Quando Kesey «stimatissimo scrittore trentunenne» benestante e «candidatissimo al successo» sperimentò le nuove droghe allucinogene, divenne improvvisamente la guida spirituale di un gruppo di Pranksters (Burloni) che si diedero da fare per diffondere negli Stati Uniti la «filosofia» dell’LSD attirando ben presto i fulmini dei benpensanti e della polizia. Qui si narra come Kesey [...] si fece guida di una tribù sempre più numerosa e scalmanata, e come, deludendo i suoi seguaci, rinunciò con un atto clamoroso all’uso delle droghe. Kesey e i suoi amici organizzavano, tra l’altro, una specie di cerimonia (detto Acid Test) durante il quale venivano serviti «rinfreschi» all’LSD. [...] Le avventure, spesso comiche, degli amici di Kesey, le memorabili scorribande attraverso gli Stati Uniti, l’alleanza con le bande degli Hell’s Angels californiani, l’incongruo intervento in una manifestazione di protesta contro la guerra nel Vietnam: tutti questi avvenimenti sono ricostruiti [...] in una narrazione sapida e rapida, costellata di personaggi autentici e pittoreschi” (dal testo in quarta di copertina).



“L’incontro tra lo spericolato Tom Wolfe [...] e Ken Kesey ha dato come risultato il più singolare reportage che oggi ci venga dagli Stati Uniti. La vita di Kesey esemplifica in modo forse insuperabile un fenomeno che negli ultimi anni ha scosso [...] l’opinione pubblica mondiale: la trasformazione del giovane-borghese-promettente in quello che ormai tutti conosciamo come uno hippy. Quando Kesey «stimatissimo scrittore trentunenne» benestante e «candidatissimo al successo» sperimentò le nuove droghe allucinogene, divenne improvvisamente la guida spirituale di un gruppo di Pranksters (Burloni) che si diedero da fare per diffondere negli Stati Uniti la «filosofia» dell’LSD attirando ben presto i fulmini dei benpensanti e della polizia. Qui si narra come Kesey [...] si fece guida di una tribù sempre più numerosa e scalmanata, e come, deludendo i suoi seguaci, rinunciò con un atto clamoroso all’uso delle droghe. Kesey e i suoi amici organizzavano, tra l’altro, una specie di cerimonia (detto Acid Test) durante il quale venivano serviti «rinfreschi» all’LSD. [...] Le avventure, spesso comiche, degli amici di Kesey, le memorabili scorribande attraverso gli Stati Uniti, l’alleanza con le bande degli Hell’s Angels californiani, l’incongruo intervento in una manifestazione di protesta contro la guerra nel Vietnam: tutti questi avvenimenti sono ricostruiti [...] in una narrazione sapida e rapida, costellata di personaggi autentici e pittoreschi” (dal testo in quarta di copertina).



PROLETARI IN DIVISA

Supplemento al n. 21 di Lotta Continua, (Milano), [stampa: Tipolito Macchi - Milano], s.d. [24 novembre 1970], 1 fascicolo 43x32 cm., pp. 4 n.n., 3 illustrazioni fotografiche in bianco e nero e 2 vignette n.t. Fra i vari testi: «Cosa vogliamo e come intervenire»; «Anche nelle caserme qualcosa comincia a muoversi» (sui moti di Reggio Calabria); «Chi siamo».

▼
 Giornale pubblicato dai primi mesi del 1970 all'ottobre 1976, con numerazione irregolare: "Il giornale e il movimento ad esso collegato nascono dopo l'analisi posta in essere da Lotta Continua che, ancora settimanale, aveva dedicato uno speciale alle caserme in seguito alla protesta di Casale Monferrato nella primavera del 1970. «Proletari in divisa» che esce come supplemento al giornale di LC dichiara sin dal primo numero che «è scritto da compagni sotto la naja, da compagni già congedati e da altri che ancora non sono partiti. Potrà continuare ad uscire solo se compagni soldati e non, ci manderanno articoli e lettere, parlando delle cose che succedono in caserma, delle loro esperienze ecc.». I numeri del giornale si susseguono presentando le lotte e le proteste dei soldati in varie parti d'Italia; da varie caserme giungono lettere dove si denunciano ingiustizie e sorpresi. «Proletari in Divisa», che nei primi numeri presentava l'esercito cinese come un possibile esempio: «in Cina l'esercito popolare oltre ai compiti militari ha altri scopi: la propaganda tra le masse, l'armamento delle masse, aiutare le masse a creare il potere rivoluzionario», si adopera nel tempo per coordinare i soldati. Questi riescono anche a organizzare, tra il 1975 e il 1976, vari cortei (con le facce coperte da fazzoletti per evitare ripercussioni) e ben due assemblee nazionali. Il giornale rappresenta uno spunto per un movimento più vasto - il P.I.D. - che riuscì a radicarsi in ben 40 caserme, ad organizzarsi con movimenti simili vicini al gruppo del Manifesto e di Avanguardia Operaia, a produrre bollettini ad esso collegati in varie città d'Italia. Il giornale segue le sorti di LC scioltasi nel 1976" (Attilio Mangano, Le riviste degli anni Settanta, Bolsena, Massari, 1998: pag. 233).

**FO Dario**

Sangiano, Varese 1926 - Milano 2016

Morte accidentale di un anarchico. Prima Rappresentazione, sabato 5 dicembre 1970 a Varese, Verona, E.D.B. (a cura di Giorgio Bertani), [stampa: Grafiche Bortolazzi - S. Giovanni Lupatoto, Verona], **dicembre 1970**; 22,4x11,8 cm., brossura, pp. 128 (8), copertina illustrata in bleu di autore anonimo: "da un'idea grafica del giornale murale dell'A.R.C.I.". In appendice il testo "1970. Repressione selettiva in Italia", con 5 pagine di riproduzioni di articoli di giornale. Opera teatrale di denuncia sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, avvenuta il 15 dicembre 1969. Prima edizione. € 120

"Con questa commedia vogliamo raccontare un fatto veramente accaduto in America nel 1921. Un anarchico di nome Salsedo, un emigrante italiano, «precipitò» da una finestra del 14° piano della questura centrale di New York. Il comandante della polizia dichiarò trattarsi di suicidio. Fu condotta una prima inchiesta e quindi una super-inchiesta da parte della magistratura e si scoprì che l'anarchico era stato letteralmente scaraventato dalla finestra dai poliziotti durante l'interrogatorio. Al fine di rendere più attuale e quindi più drammatica la vicenda, ci siamo permessi di mettere in opera uno di quegli stratagemmi ai quali spesso si ricorre in teatro. Cioè a dire: abbiamo trasportato l'intera vicenda ai giorni nostri e, invece che a New York l'abbiamo ambientata in una qualunque città italiana... facciamo conto Milano. E' logico che, per evitare anacronismi, siamo stati costretti a chiamare commissari i vari sceriffi, questori gl'ispettori e così via. Avvertiamo ancora che, qualora apparissero analogie con fatti e personaggi della cronaca nostrana, questo fenomeno è da imputarsi a quella imponderabile magia costante nel teatro che, in infinite occasioni, ha fatto sì che perfino storie pazzesche completamente inventate, si siano trovate a d'essere a loro volta impunemente imitate dalla realtà!" (dal Prologo, pp. 11-12).



POTERE OPERAIO

Alle avanguardie per il partito (Bozza di documento politico, elaborata dalla segreteria Nazionale di P.O. e proposta alla discussione dei militanti), Milano, Edizioni Politiche - Suppl. al n. 36 di Potere Operaio, [stampa: Tip. Botti - Milano], 1970 (dicembre), 19,2x12 cm., broccura, pp. 94 (2), copertina con titolo in nero su fondo rosso. Prima Edizione. € 40



“Compagni, il Comunismo è il nostro programma. Le forze produttive si ribellano alle condizioni della produzione: il lavoro è sempre di più una condanna. Ogni sua necessità oggettiva viene meno, l’urgenza di liberare le enormi possibilità delle forze produttive che soggiacciono allo sfruttamento capitalistico, si è imposta come compito immediato. Il Comunismo è il progetto di distruggere il lavoro come espropriazione quotidiana di ogni energia umana, come forma di organizzazione della società, come fondamento di legittimità dell’ autorità”. (pag. 5).

POTERE OPERAIO

Anno II - Numero 36 - 19-26 Dicembre 1970 - Sped. abb. post. gr. II 70% Lire 70

BERLINGUER: «Ci sono due componenti che si scontrano, due parti che collidono e che non possono né solo oggettivamente — a giudizio di concetti: da un lato ben intenzionati gruppi emigrati nelle forze che dovrebbero difendere l'ordine, e dall'altro lato correnti provocatorie che hanno nei gruppi fascisti la loro manifestazione più scoperta, ma che si sono emuliate e inflamate anche in altri gruppi — apparentemente opposti — i quali paiono specializzati nel fornire pretesti e copertura ai peggiori piani autoritari».

La collusione di fatto, che è scaturita in base a questa manifestazione di sabato sera, è la stessa che si rivelerà nei tragici episodi che torrà alla morte dell'agente Anselmi, e alla strage provocata dalle bombe di piazza Fontana.

Ma ben chiaro che noi non facciamo di ogni erba un fascio, e sappiamo bene che fra gli agenti e anche fra i quadri delle forze forze dell'ordine ampia è la coscienza della necessità di subordinarsi le basi della legittima democrazia».

RESTIVO: «Il governo non lascerà via libera al tentativo di misurare le basi della corrente democratica in Italia. Nessuno può sperare in una nuova colpoletta autoritaria. Il dovere di tutti gli italiani, se vogliono che il Paese progredisca nell'ordine e nella sicurezza, ripropone i metodi autoritari, il ridimensionamento, in una parola la sfida allo Stato».

Lunedì 7 dicembre, sono stati arrestati a Roma nove compagni di cui cinque di POTERE OPERAIO:

GIORGIO ACCASCINA, CARLA ARGENTINI, MARIO CANALE, MARIO MORGANTI, PAOLO ZAFFELONI.

Essi vengono, con chiara senza politica, processati insieme, separatamente dagli altri. Gli vengono fatte gravissime ed incredibili accuse: la più grave è «deturcazione di armi da guerra» (sarebbero le bottiglie Malatesta). Rivolcano anni di galera.

Un compagno di Potere Operaio, VITO LOIACONO, studente medio di 15 anni, è da tre settimane in carcere: non è stata ancora formalizzata l'istruzoria perché si è rifiutato di collaborare rispondendo all'interrogatorio.

Domani 13 altre due compagne sono state arrestate alle Stadio mentre informavano la folla dicendo la verità sui fatti di Milano. Sono: **VITTORIA PASQUINI, ANNAITA D'ANGELO.**

L'accusa è «vilipendio delle forze dell'ordine».

14, 15, 16 DICEMBRE: GIORNATE NAZIONALI DI LOTTA, TAPPA DECISIVA PER LA COSTRUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA RIVOLUZIONARIA DELLA CLASSE OPERAIA. UNITA' DELLE AVANGUARDIE ATTORNO AL PROGRAMMA POLITICO DI POTERE PER LA DITTATURA OPERAIA. UNITA' POLITICA DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA CONTRO LE FRAZIONI D'ORDINE DEL MOVIMENTO, PER IL PARTITO.

COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE

Lunedì 14, martedì 15, mercoledì 16 dicembre: tre giornate storicamente importanti per il movimento rivoluzionario in Italia. La mobilitazione generale messa in atto dalla sinistra rivoluzionaria, la risposta politica di massa alla provocazione di Milano, hanno segnato dei passaggi fondamentali nella qualificazione rivoluzionaria del movimento.

1) È stato liquidato politicamente ogni tentativo di vittimismo del movimento degli studenti per la difesa dell'ordine repubblicano e delle istituzioni democratiche, e di insediarsi nel progetto riformista.

2) Il PCI è tacito allo scoperto, non più solo con la speranza di sfidare senza formalmente in una sede accademica, ma con l'esplicita «programmazione di governo» di liquidazione della organizzazione rivoluzionaria: non è una svolta a destra, ma un passo avanti nella gestione diretta della repressione autoritaria, condizione del progetto riformista.

3) Si è determinata per la prima volta, a livello nazionale, la qualificazione di massa condotta in tutta Italia dai gruppi rivoluzionari, senza equivoci di fronte all'ambiguità o di movimento studentesco autoritario. Anzi, la gravosa situazione contrapposta ha visto a livello nazionale la forza rivoluzionaria leggere il fronte democratico, nel pieno slancio della mobilitazione di massa. La parola d'ordine contro la riforma, contro il progetto di repressione Restivo-Berlinguer, per il comunismo, hanno portato sotto le bandiere stesse dei gruppi rivoluzionari migliaia di militanti, le loro scorte appaiono dispiegate contro il progetto riformista autoritario.

4) Si sono dati, nelle piazze, momenti importanti di unità politica dei gruppi rivoluzionari, premessa fondamentale per l'accelerazione del processo di aggregazione e di politica dei gruppi nel partito.

5) Si è determinata una tappa importante della storia studentesca di questi anni, ponendo le basi di una unità studentesca nazionale che si organizza contro il progetto riformista, per un nuovo ciclo di lotta politica.

L'ondata degli studenti all'OM e alla STRASIMENS a Milano; il corteo operai-studenti a Torino con la partecipazione di massa di Micali; l'entrata all'Ateneo di Melegnano del corteo degli studenti rivoluzionari di Genova all'Ateneo Libanacci; gli studenti a «tre mesi» di operai e

studenti che hanno sciolto per la città dopo le manifestazioni, non sono che esempi di un rapporto di massa riconosciuto e che può determinare la forza unitaria per la gestione di un nuovo ciclo di lotta.

I risultati raggiunti in queste giornate di lotta sono una possibilità in più di vittoria.

1) Una prima riguarda l'accelerazione del processo aggregativo delle forze rivoluzionarie, indicazioni che «gli esponenti dell'unità della avanguardia nelle lotte nelle fabbriche e nelle scuole in questi mesi» ha avuto in queste giornate nazionali di lotta con una scadenza a livello di massa.

2) Ovvero consolidare sedi di dibattito politico fra le forze rivoluzionarie, che esprimono la consistenza del movimento democratico in questi giorni e che analizza la situazione a livello organizzativo sul progetto riformista e progetto autoritario. Oltre che a certi nuclei «L» e ai gruppi locali, ci rivolgiamo in particolare ai compagni di «Lotta Continua», tra i quali permeano però atteggiamenti ormai «movimentisti», che per questo gruppo è «controllare» ideologicamente il processo dell'organizzazione, ma non sono sottogestione. Integriamo che poi al risalto nella parzialità provocatoria pubblicitaria di «addebiettare» e non la propria vita tutta ciò che la sinistra rivoluzionaria è e fa, e di compagni del «Manifesto», che può a basso della durezza e della chiarezza necessari oggi perché il movimento rivoluzionario restituisca seriamente a livello di massa la propria linea di attacco contro il progetto repressivo - indagato in un comportamento paralizzante nei confronti del PCI, comportamento che, se non gli affiliazioni propri dell'area politica su cui questi compagni insistono, rischia di diventare opportunista e frutto di scissione nell'area autoritaria e degli studenti posti dalle stesse PCI al movimento rivoluzionario.

3) Una seconda direzione riguarda proprio la scrittura e l'affiliazione politica del ciclo di qualità situato nel movimento rispetto ai problemi di organizzazione operaia, per la costruzione di un ciclo di lotta politica operaria rivoluzionaria contro lo Stato.

4) Si può affermare che la scelta necessaria a determinare un progetto di progetto autoritario della città, è stata politicamente raggiunta, e questa giornata di lotta su una cosa concreta testimonianza.

Questa giornata è a portata di mano

della sinistra rivoluzionaria, il fallimento alterato degli adempimenti per la riforma, proprio mentre nella piazza avveniva una spontanea mobilitazione politica; la circolazione di importanti «messaggi» (MILANO, TORINO, ecc.) che ancora una volta, dopo gli accordi Fiat di luglio, hanno dimostrato l'unità rivoluzionaria da parte del movimento degli obiettivi operai; la scomparsa, a fronte della spinta autoritaria e della stagione provvisoria, di qualsiasi tentativo operaio per la riforma, sono tutti elementi che confermano come la costruzione del Comitato politico degli operai, degli studenti, dei profumi, può essere una svolta, una svolta decisiva dell'unità della avanguardia rivoluzionaria su un progetto di partito, entro la pratica di un ciclo di lotta democratica con la stessa militanza di contemporaneo che l'unità di classe ha in questi giorni sfidato come affiliazione democratica e autoritaria.

POTERE OPERAIO ritiene che la questa direzione vada svolta e potenziata i risultati di questa settimana settimanale di lotta. Non dobbiamo infatti che ciò che è avvenuto nella piazza ha di per sé a configurare la possibilità di un nuovo fronte: non si interessa un tribunale studentesco; ciò che è avvenuto rappresenta una promessa determinata: l'uscita della autorità dei gruppi eterogenei, la volontà nazionale che il governo rivoluzionario inserisca una rete di militanti tale da rilevare le manifestazioni riformiste e frizioni minoritarie del movimento. Tutto questo va però raccolto e sviluppato in direzione operaia nel senso di costruire quella soglia di organizzazione politica necessaria a guidare e gestire una fase di lotta che livri il rivoluzionamento, la lotta, i vertici, i comitati e propa internamente, in termini organizzativi, il problema del potere.

1) Una terza direzione riguarda l'apertura e l'accelerazione dell'azione operaia nei confronti degli operai petroli contro tutte le forze rivoluzionarie ad un obiettivo definitivo nel movimento, nella gestione sociale dello sviluppo, e non in termini a stititi riferimenti ideologici al piano guida dell'interventismo, e ad aprire nella prospettiva di coordinamento dell'azione politica su scala europea.

POTERE OPERAIO si già impegnato su questo terreno: la mobilitazione della folla con il ritorno degli emigrati è una grande occasione di mobilitazione dell'organizzazione sul terreno di massa, nella base del collegamento di lavoro internazionale necessario in questi mesi.

POLONIA Contro il decreto del governo Insurrezione comunista degli operai

È contro il muro dell'odio autoritario nella Repubblica Popolare che la rivolta della classe operaia in Polonia apre un ciclo di lotta. Adesso nessuno con gli operai e del popolo, i padroni dicono che il numero della rivolta sono i comitati di «lavoro» del governo e del PC. Noi diciamo che il settore della rivolta è stata la classe operaia, non i comitati intellettuali, non le sue forme di organizzazioni sindacali da nessuno, con la sua volontà di lottare alla lotta degli operai e dei profumi dell'incidente. Lunedì 14 la marcia dei comitati nazionali di centro di Cracovia era scandita dal canto dell'internazionale.

È questa classe operaia che si trova a lottare contro il comitato propagandistico e i comitati reattori: contro gli intellettuali che vogliono «riorganizzare» assegnando come alibi negli «interessi generali del partito», e nelle stesse lingue contro i filippeschi che stanno usando la stessa parola.

Lo schieramento nostro è chiaro: i comitati del Comunisti, l'occasione egiziana, i verti PC che vogliono dare comitati ai repressivi sul modo migliore di «partecipare» gli operai. Ma lo schieramento rivoluzionario è chiaro: contro il comitato reattivo, contro il comitato reattivo, contro il comitato reattivo del Pomo, tentativi di sciopero, sciopero sempre più intenso, tutto questo ha avuto una svolta. La linea autoritaria è diventata sempre aperta, ciascuna ha preso il suo posto: da una parte gli operai alcuni degli studenti, dall'altra il capitolo scuola-politico, la libertà governo-partitocratico.

Adesso i padroni gli analfabeti le scolaresche ripropongono di essere senza gradimento del governo polacco. Ma non per opportunità, le realtà vogliono accelerare nel «dialogo» con sindacato, vogliono tenere aperte ed allargare il campo di mobilitazione.

Ma fino a che punto? Le organizzazioni dei grandi comitati operai negli USA e parte del '68, il maggio '68 in Francia, il 3 luglio a Torino e gli scioperi dopo i comitati in Italia, le lotte in Inghilterra contro il carcere fanno aperta la strada alla lotta operaia contro lo Stato autoritario del forte sul salario, contro lo Stato polverizzatore degli uomini reattivi. A partire da questo fatto, l'aggravamento del saluto alla proletarietà (con relativo aumento del carcere quando occorre accumulare capitali in fretta) non va più via linea come una volta. Gli operai insorgono. Eppure la società anno dei movimenti di massa per abbattere la richiesta autoritaria funziona più. Le lotte a vista quest'anno negli USA e in Inghilterra, Nixon ha messo la crisi economica per limitare la massa e contenere la richiesta autoritaria. Quei i Reagenti di anno scorso, con le lotte i comitati sono stati avvertiti più tardi del previsto. Adesso il governo ha colpito per gli giorni sciopero dei ferrovieri che hanno rifiutato un aumento salariale del 27%: lo ha anni in Inghilterra, gli studenti malati a lume di candela anche il Palazzo Reale, per sciopero autoritario del 27%.

È democrazia operaia? Le è, forse, finché lo Stato non polverizza questi comitati nel carcere, nel disordine, con la sua ambiguità. A quel punto, anche i padroni sanno che l'unità democratica dei proletari è la lotta aperta. E se qualche riformista autoritario mette la testa nella sabbia del gran denaro della Democrazia, i padroni la sciolgono.

I metodi di lotta degli operai politici appartengono alla stessa operaia del movimento di mobilitazione, con la sua volontà armata, intesa di potere, non suppliva «propaganda» ai giorni del padrone. Noi diciamo ai ai comitati di lotta degli operai politici e diciamo che da loro gli operai dell'occasione hanno bisogno qualcosa.

Non bastano i quattro foglietti della burocrazia italiana (che dopo di una manifestazione sono «messi») e i problemi del capitale politico per impedire agli operai la lotta di mobilitazione nel Movimento Democratico e nel Movimento Cristiano: lo stesso segno di classe, la stessa violenza di Stato e nell'industria autoritaria di lotta la prima, necessaria risposta.

POTERE OPERAIO

Anno II n. 36. Comunismo e organizzazione, Milano, 19/26 dicembre 1970, 1 fascicolo 48x35 cm., pp. 4. In ultima pagina un manifesto rivolto agli emigranti di tutta Europa: «Compagni di Potere Operaio, militanti rivoluzionari svizzeri, tedeschi e francesi, assieme agli operai dell'emigrazione di tutta Europa, hanno preparato dopo una serie di convegni sugli operai dell'emigrazione il documento politico che segue. Stampato in Italiano, Spagnolo, Turco, Portoghese, Tedesco e Francese, esso verrà diffuso contemporaneamente nelle più importanti concentrazioni d'immigrati d'Europa...». € 40

«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale i«Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 2. *Young Lords: da teppisti a rivoluzionari - Sofri: le prove dell'innocenza - Della Savia dal carcere - Dove a S. Vittore*, Milano, s. ed., [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **gennaio/febbraio 1971**, 1 fascicolo 34,3x24,5 cm., pp. 20, copertina illustrata a colori con un disegno di **Roy Lichtenstein**, vari disegni e fotocomposizioni n.t., stampa in vari colori. Disegni di M. De Luigi Jr. . € 60

▼
 Collaboratori di questo numero: Ita Beretta, Ike Boonstra, Gian Battista Chiodi, Giacomo Guastalla, Giovanni Fascetti, Rodolfo De Martinis, Piero Raccagni, Angelo Pietro Della Savia, Ripamonti-Solaro, Gianni Emilio Simonetti, Michele L. Straniero, Guido Tassinari, Marina Valcarenghi.

▼
 Fra gli altri testi: **Angelo Pietro Della Savia** «*Io accuso*»; Anonimo «*Sono tutti d'accordo per metterci fuori legge*»; Anonimo «*Come si castiga un maoista*» (sull'arresto di *Adriano Sofri* il 6 novembre 1970 a Torino); Anonimo «*Young Lords*».



PROLETARI INDIVISA

SUPPLEMENTO AL N° 2 DI « LOTTA CONTINUA » - Spediz. in abb. post. Gr. II/70.

Questo giornale è stato scritto da compagni sotto la naja, da compagni già congedati e da altri che non sono ancora partiti. Potrà continuare ad uscire solo se compagni soldati e non, ci manderanno articoli e lettere, parlando delle cose che succedono in caserma, delle loro esperienze, ecc. (Scrivete, anonimo o con uno pseudonimo, a « Proletari in divisa » Via S. Prospero, 4 - 20121 Milano. Imbucate solo fuori dalla caserma: in caserma la posta viene, illegalmente, controllata).

Riforma e repressione le armi del padrone

Sui giornali di questi giorni i padroni e i loro amici stanno facendo un gran casino. La cosa che dicono tutti è: **BISOGNA FAR TORNARE LA NORMALITA' NELLE FABBRICHE**, bisogna che gli operai tornino a produrre come prima e più di prima.

I padroni infatti sono molto preoccupati perché nonostante la repressione sulle masse, **GLI OPERAI CONTINUANO A LOTTARE**. Non nel modo in cui l'intende il sindacato che fa la voce grossa, ma è pronto a calare le braghe in cambio di qualche riforma che non cambia la condizione di sfruttamento degli operai, ma opponendosi giorno per giorno, con una lotta continua, ai progetti dei padroni. E questo **NON SOLO NELLE FABBRICHE, MA SEMPRE PIU' ANCHE NELLE SCUOLE, NEI QUARTIERI**, perché sempre più è chiaro che solo così può crescere la forza dei proletari.

Ma di fronte al fatto che decretano e aumento dei prezzi, licenziamenti e mandati di cattura non bastano a fermare i proletari, i padroni cercano di mettere in piedi un programma più ampio. Allora c'è il ministro Giolitti che dice, preoccupato, che se non si fanno le riforme, le lotte proletarie si inaspriscono. E con questo chiarisce molto bene che **LE RIFORME SI FANNO NON PER SODDISFARE I NOSTRI BISOGNI, MA PER FERMARE LE LOTTE CHE NOI FACCIAMO**.

Questi porci sono ancora più ipocriti quando si affannano a dire che ritornare alla normalità in fabbrica e fare le riforme è necessario perché altrimenti salta tutto, che siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo darci una mano, proletari e padroni di ogni tipo.

MENTRE NOI SAPIAMO CHE QUESTO NON E' AFFATTO VERO: NON E' VERO CHE SALTA TUTTO, SONO LORO CHE SALTANO E NOI CI LIBERIAMO. LA NOSTRA BARCA NON E' LA LORO.

Così stanno le cose, ed è per questo che gli operai non ci pensano nemmeno a lavorare come e più di prima, è per questo che i **PROLETARI CAPISCONO SEMPRE PIU' CHE CIO' CHE CONTA OGGI NON SONO LE RIFORME, MA LA FORZA PER PRENDERSI LE COSE CHE SERVONO, LE CASE, LE SCUOLE, I TRASPORTI: TUTTO.**

Perché le lotte degli operai, studenti, contadini non sono contro aspetti parziali di questa società ma contro la società nel suo complesso, a partire dal modo in cui è organizzato il lavoro, a finire con il fatto che ci sono tutte le condizioni materiali per essere liberi e felici e un pugno di porci che hanno il potere impedisce che ciò si realizzi.

E' questo che fa sì che la lotta dei proletari oggi sia una **LOTTA PER IL COMUNISMO** e non per qualcos'altro. E' questo che fa capire ai padroni che non bastano misure d'emergenza per tentare di fermare questo processo, che è necessario cambiare molte cose per dare ad intendere che migliorano le condizioni dei proletari.

E' DA QUESTO PROGETTO GENERALE, DA QUESTO BISOGNO DEI PADRONI DI RIFORMARE IL RIFORMABILE PER NON ANDARE A FONDO, CHE NASCE ANCHE IL PROGETTO PARTICOLARE DI METTERE A POSTO LE COSE PIU' SOZZE, PIU' APPARISCENTI E CHE PIU' ROMPONO I COGLIONI NELLO ESERCITO. SENZA CHE CON QUESTO CAMBI NIENTE DELLA SOSTANZA.

Questa è la ragione più importante, ma ce n'è anche un'altra: i proletari che mettono la divisa, sono sempre meno disposti a dimenticare per 15 mesi (e lo saranno anche se i mesi diventeranno 12 — il che è difficile) le lotte che hanno fatto.

ANCHE NELLE CASERME QUALCOSA COMINCIA A MUOVERSI

Ma in che direzione muoversi, che senso ha, oggi, e in che prospettiva iniziare un lavoro politico nell'esercito?

GLI UFFICIALI DICONO CHE L'ESERCITO E' NEUTRALE, al di sopra delle parti, al servizio della nazione, ecc. ecc. ma a queste palle ci crediamo sempre meno.

L'ESERCITO, COME LA MAGISTRATURA, LA SCUOLA, LA POLIZIA ecc., E' AL SERVIZIO DEI PADRONI: serve da un lato ad educare ed «incarcerare» per 15 mesi tutti i giovani di 20 anni dall'altro a difendere le istituzioni (come dice Saragat ogni 5 minuti) e l'ordine.

Le istituzioni e l'ordine dei padroni naturalmente. Cioè l'ordine borghese. Non è altro quindi che uno strumento della violenza di classe, **L'ESERCITO NELLA ATTUALE SOCIETA' E' CONTRO I NOSTRI INTERESSI DI PROLETARI, DA TUTTI I PUNTI DI VISTA**. Ma come combatterlo?

I proletari **NON** sono pacifisti, hanno capito cosa c'è dietro ai disinteressati appelli alla non violenza ed alla pace che ogni telegiornale ci regala; sanno che l'unico modo per ottenere le cose è prendersela. Questo a tutti gli stadi della lotta di classe: dalla riduzione dell'orario e della produzione nelle fabbriche, alla ribellione operaia di Scettino contro il decreto Polacco, dal prendersi le case nei quartieri alle lotte armate che in Vietnam, Angola, Palestina, Sud America, ecc. vedono l'imperialismo attaccato e tenuto in scacco.

Che nelle caserme qualcosa comincia a muoversi non lo diciamo solo, **MA FATTI PRECISI LO DIMOSTRANO**. L'insoddisfazione, la ribellione individuale è generalizzata; sempre più frequenti sono gli episodi di opposizione collettiva spontanea. Queste due forme non sono evidentemente che l'inizio, la base su cui costruire una organizzazione che già comincia a manifestarsi in alcune città.

DI FRONTE A TUTTO QUESTO COSA FANNO I PORCI?

Innanzi tutto strillano, si indignano, minacciano: è la loro reazione abituale. Ridicola ed inefficace come tutti gli altri strilli, indignazioni e minacce.

Tentano poi, goffi e ipocriti, una risposta «politica», assolutamente improvvisata. Si vedono capitani, cappellani, colonnelli ecc. esibirsi in paterni discorsi in cui alterano i sacri confini della patria, la difesa della costituzione, i sovversivi, la droga e la parte sana della gioventù.

L'assoluta mancanza di abitudine a «convincere» (abituati come sono a farsi obbedire e basta) li rende totalmente privi di credibilità e in genere si spuntano ancor di più.

Sottolineare **LA DEBOLEZZA E LA GOFFAGINE DEGLI UFFICIALI** oggi, non deve voler dire **NON** individuarli come nemici né sottova-

lutarli. I nostri nemici immediati e più diretti sono certo gli ufficiali-firma, **MA SOPRA DI LORO E' DIETRO DI LORO CI SONO QUELLI CHE LI MANOVRANO**, quelli che contano, cioè i **PADRONI**: gli stessi nemici che abbiamo fuori dalla caserma, gli stessi nemici di tutti i proletari. E questi non dobbiamo sottovalutarli.

Anche loro si sono accorti che nelle caserme il «clima» è cambiato e, ricorrono, soprattutto, a **TRE STRUMENTI: I PICCOLI «MIGLIORAMENTI», LA REPRESSIONE, LE RIFORME.**

I PICCOLI MIGLIORAMENTI

Il miglioramento di cui ci siamo accorti tutti è l'aumento del soldo. Mentre prima con la paga di un giorno potevamo comprarci un pacchetto di alfa, dal 30 luglio '71 potremo comprarci addirittura un pacchetto di stop e, se non ci sono trattative, anche i minerva. (quel che non tutti i soldati sanno è la consistenza degli aumenti di tutta la razza delle «firme»: ufficiali e sottufficiali, carabinieri e poliziotti, ecc. altro che un pacchetto di stop! Nel prossimo numero cercheremo di pubblicare una tabella con le paghe di questi signori).

Inoltre ci sono tentativi di migliorare un po' il rancio o riscaldare le camerette nelle regioni più fredde, e la ridicola finzione di abolire gli attendenti.

PERCHE' QUESTE «CONCESSIONI»?

Da un lato sperano di fare stare più buoni i proletari con qualche caramella e dall'altro vogliono premiare, e rendere allestinate il mestiere di cane da guardia dello «firmo» (anche perché c'è una certa carenza di vocazioni, per questo sporco mestiere).

LE RIFORME

C'è poi, anche per quel che riguarda l'esercito, tutta una serie di progetti di «grosse e radicali» riforme. Propagate con la grassetta, illustrate su giornali, presentate al parlamento, sollecitate da questo e da quello, tutti ne parlano, (nessuno ha grosse speranze di vederle). In genere la loro funzione si esaurisce nel parlare, con una impostazione abbastanza demagogica e evitante. Servono a creare un certo clima di attesa e a dimostrare la loro

(segue a pagina 2)



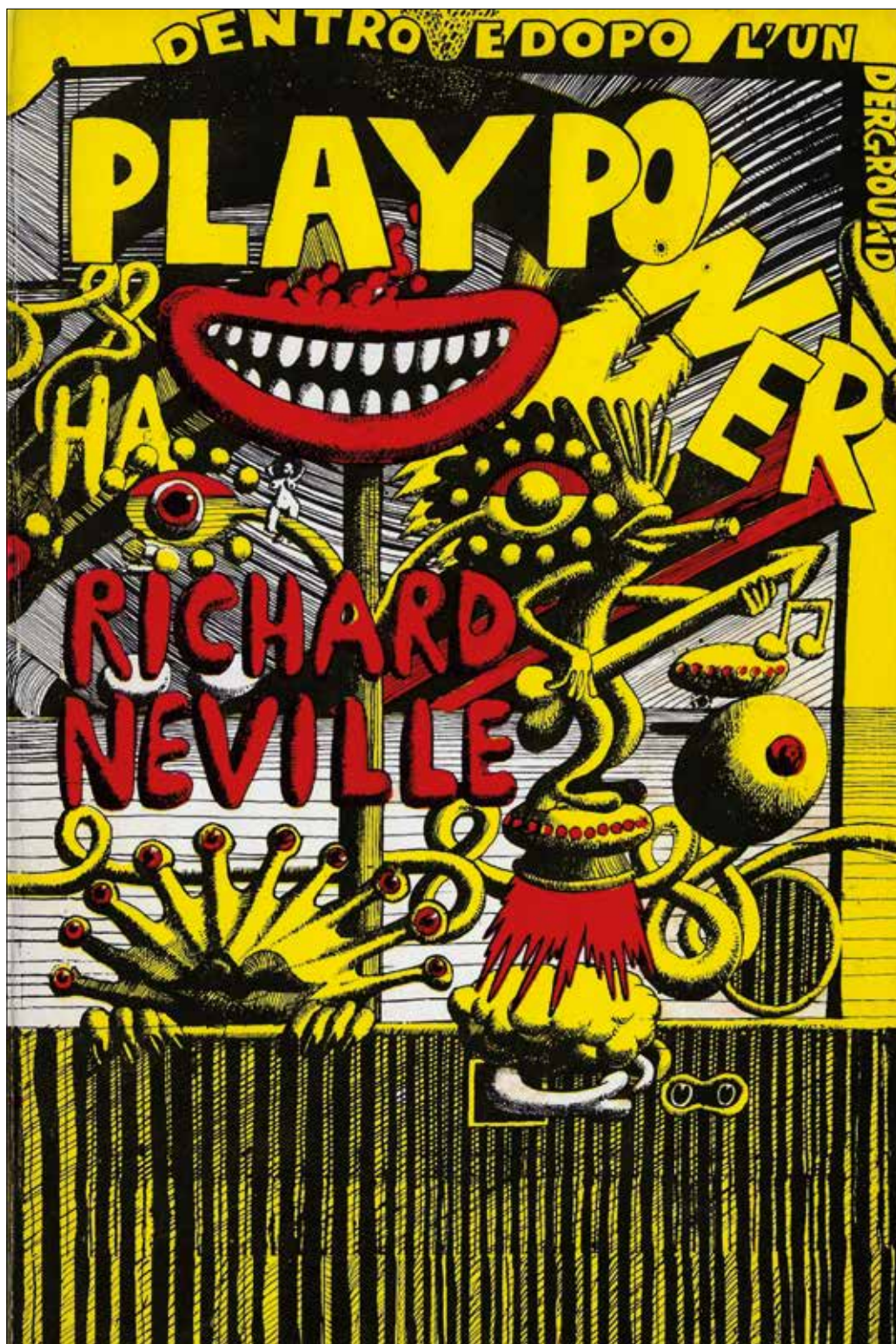
In Cina l'esercito popolare oltre ai compiti militari ha altri importanti scopi: la propaganda fra le masse, l'organizzazione delle masse, l'armamento delle masse, aiutare le masse a creare il potere rivoluzionario.

PROLETARI IN DIVISA

Supplemento al n. 2 di *Lotta Continua*, (Milano), [stampa: Tipolito Macchi - Milano], s.d. [11 febbraio 1971], 1 fascicolo 43x32 cm., pp. 8 n.n., 6 illustrazioni fotografiche in bianco e nero e 2 vignette n.t. € 40

Fra i vari testi, tutti anonimi: «Riforma e repressione le armi del padrone»; «Cuneo: gli alpini con i proletari contro i fascisti»; «Falconara: rivolta al CAR»; «Siena: 900 fanti contro i criminali in divisa»; «Soldato arrestato per motivi politici. Rispondiamo a livello nazionale».





NEVILLE Richard Clive
 Sidney 1941 - Byron Bay 2016

Play Power, Milano, Milano Libri, [stampa: Tipolito Milano-Roma - Milano], **febbraio 1971**, 20,5x13,5 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 324 (4), prima e quarta di copertina illustrate con un unico disegno a colori di **Martin Sharp**. Traduzione di Vincenzo Mantovani. Opera pubblicata in inglese nel 1970 (London, Jonathan Cape). Prima edizione italiana. € 80

Sola sul palcoscenico, con la sua chitarra, di fronte ad una platea gremitissima di giovani : così ho visto per la prima volta Joan Baez in un teatro di New York.

Non era soltanto una cantante; personalità, sentimenti, idee, diventano musica e il rapporto tra lei e il pubblico era un rapporto tra persone che sentono le stesse cose, che provano le stesse emozioni.

Quando Ennio Morricone compose la musica per il film "SACCO E VANZETTI", pensammo a lei come all'interprete ideale.

Joan Baez lesse la sceneggiatura e capì subito le nostre intenzioni. Non fu difficile trovare un punto di intesa. Scrisse le parole della ballata ispirandosi a frasi delle lettere di Vanzetti e di Sacco.

La musica di Morricone, le parole di Bart e di Nick, l'ispirazione e la voce di Joan : così è nata "LA BALLATA DI SACCO E VANZETTI", che accompagna il film.

Giuliano Montaldo



MUSICHE DI

ENNIO MORRICONE / **JOAN BAEZ**

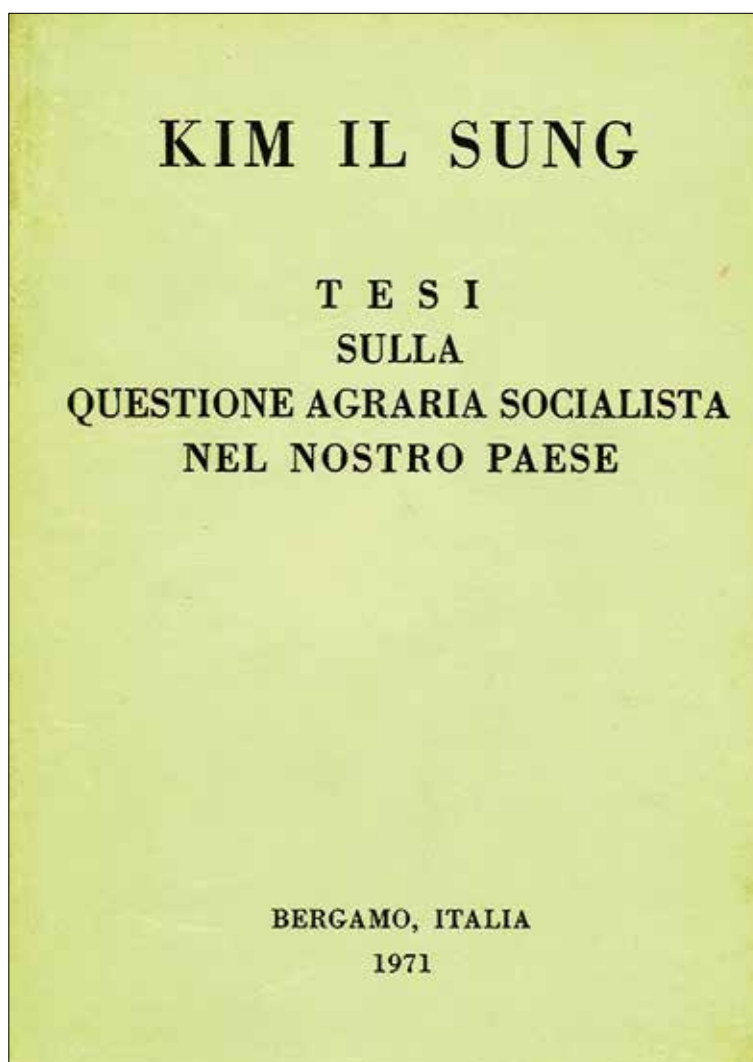
CANTA
LA BALLATA DI SACCO E VANZETTI
HERE'S TO YOU

BAEZ Joan

Staten Island, New York 1941

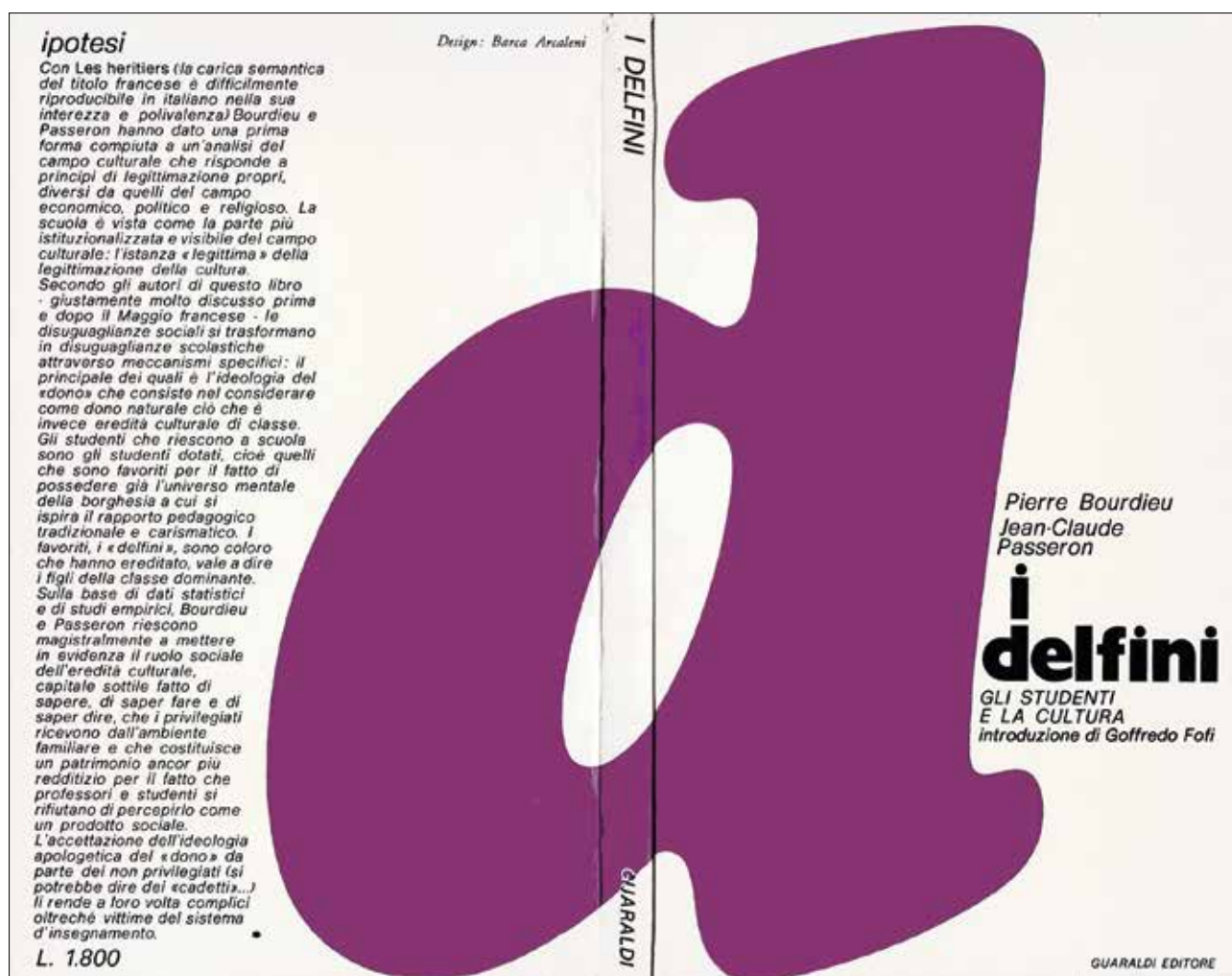
Sacco e Vanzetti. Un film di Giuliano Montaldo. Musiche di Ennio Morricone / Joan Baez canta La ballata di Sacco e Vanzetti / Here's To You, s.l., RCA Spa, senza indicazione dello stampatore], s.d. [1971], pieghevole 25x15 cm. che completamente svolto misura 50x30 cm., 1 fotografia n.t. (ritratto di Joan Baez), stampa in seppia. Testo integrale in inglese e traduzione italiana della *Ballata di Sacco e Vanzetti [Here's To You]* scritta da Joan Baez, ispirata alle lettere scritte dagli anarchici Bartolomeo Sacchi e Nicola Vanzetti, e musicata da Ennio Morricone per il film «*Sacco e Vanzetti*» di Giuliano Montaldo. Prima edizione.

€ 60

**KIM IL SUNG**

Mangyongdae, Corea del Nord 1912 - Pyongyang 1994

Tesi sulla questione agraria socialista nel nostro paese, Pyongyang (ma Bergamo), s. ed., 1968 [ma 1971], 16,7x12 cm., brossura, pp. (4) 76 (4), 1 ritratto fotografico b.n. f.t. di Kim Il Sung. Prima edizione italiana. € 20



BOURDIEU Pierre

Denguin 1930 - Paris 2002

PASSERON Jean-Claude

Nizza 1930

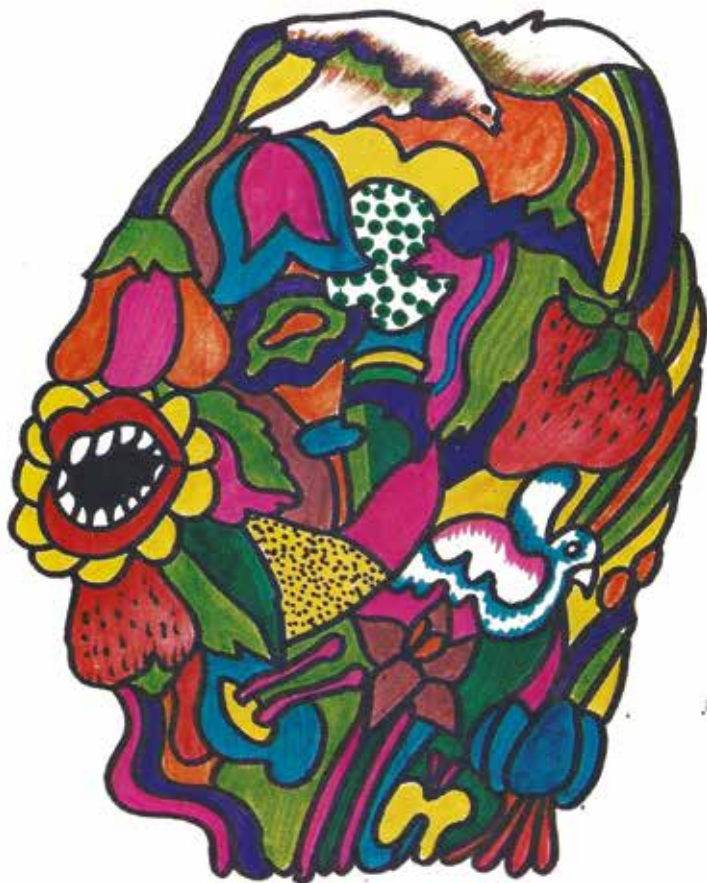
I delfini. Gli studenti e la cultura, Bologna, Guaraldi Editore [stampo: Arti Grafiche Corradino Mori - Firenze], **marzo 1971**, 19x11,5 cm., broccura, pp. 160 (4); copertina illustrata con una composizione grafica in viola su fondo bianco e titoli in nero di Barca Arcaleni. Introduzione di Goffredo Fofi, traduzione di Valentino Baldacci. Prima edizione italiana. € 20

▼
Opera pubblicata per la prima volta con titolo «Les héritiers. Les étudiants et la culture», Paris, Editions De Minuit, 1964.

▼
“Secondo gli autori di questo libro - giustamente molto discusso prima e dopo il Maggio francese - le disuguaglianze sociali si trasformano in disuguaglianze scolastiche attraverso meccanismi specifici: il principale dei quali è l'ideologia del «dono» che consiste nel considerare come dono naturale ciò che è invece eredità culturale di classe. Gli studenti che riescono a scuola sono gli studenti dotati, cioè quelli che sono favoriti per il fatto di possedere già l'universo mentale della borghesia a cui si ispira il modello pedagogico tradizionale e carismatico. I favoriti, i «delfini», sono coloro che hanno ereditato, vale a dire i figli della classe dominante. [...] L'accettazione dell'ideologia apologetica del «dono» da parte dei non privilegiati (si potrebbe dire dei «cadetti») li rende a loro volta complici oltreché vittime del sistema d'insegnamento” (dal testo in quarta di copertina).

Timothy Leary GRANDE SACERDOTE

LA BIBBIA DELLA RIVOLUZIONE PSICHEDELICA
SEDICI «VIAGGI» CON ALLEN GINSBERG, RICHARD ALPERT,
ALDOUS HUXLEY, WILLIAM BURROUGHS E ALTRI



SUGAR EDITORE

LEARY Timothy
Springfield 1920
Beverly Hills 1996

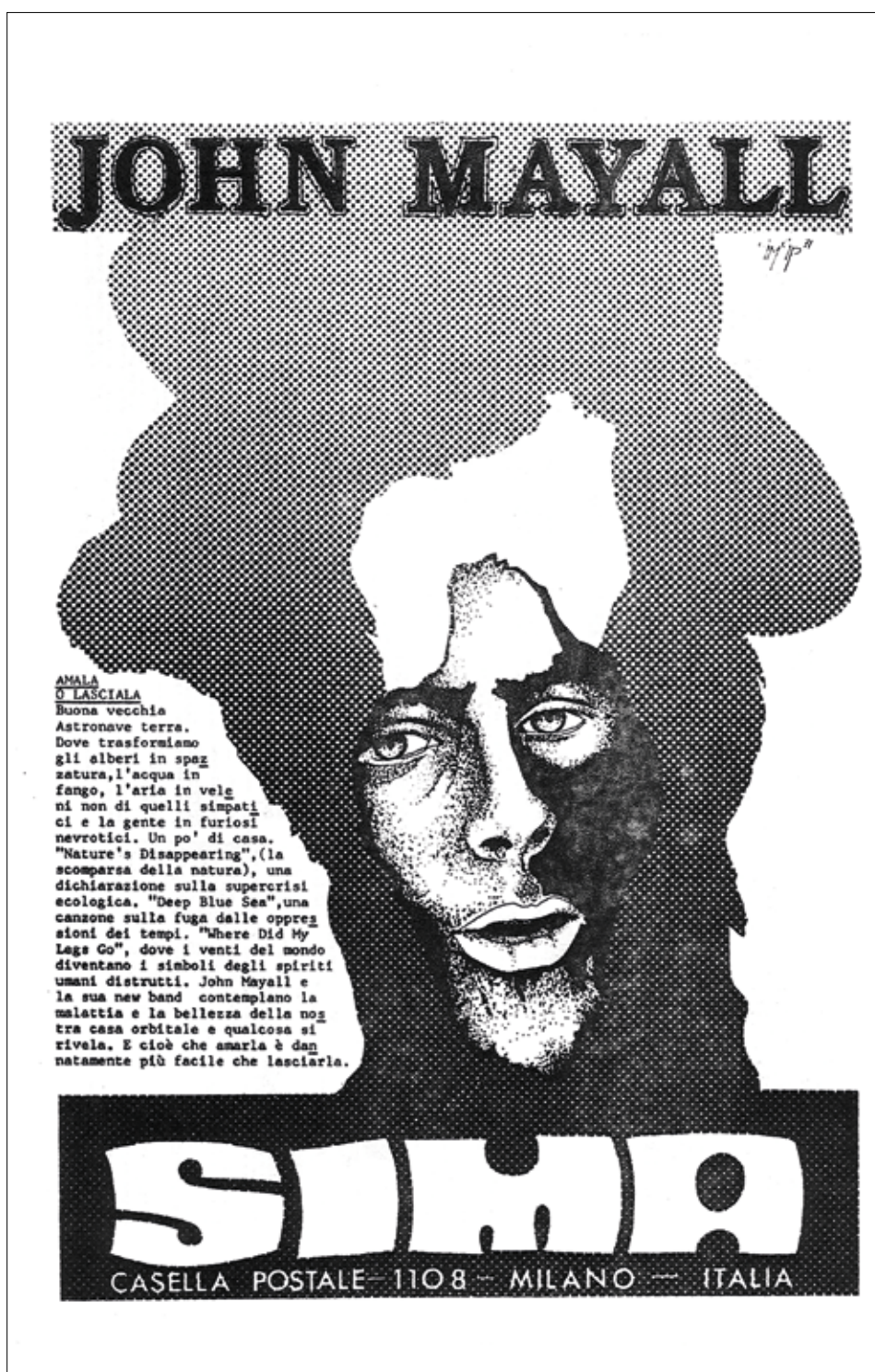
Grande sacerdote [High Priest], Milano, Sugar Editore, "I Giorni - n. 37", [stampa: Tipografia F.lli Ferrari - Milano], 1971, 21,2x13,4 cm., broccura, pp. 493 (3), copertina illustrata a colori con un disegno di **Ugo Nespolo** («The Sweet Prophet»). Traduzione di Attilio Trentini. Prima edizione italiana. € 60

▼
Opera pubblicata per la prima volta nel 1968 (New York, The World Publishing Company).

▼
«*La rivoluzione psichedelica è una rinascita religiosa dei giovani, operata dai giovani. Questo libro presenta il background del Vecchio Testamento per il nuovo testimone fra i nati dopo il 1946, figli dell'era atomica. I sacerdoti autentici, i veri profeti di questo grande movimento sono i musicisti del rock-and-roll...*».

Queste parole di Timothy Leary, il «grande sacerdote» e profeta della rivoluzione psichedelica - cioè dell'allargamento della percezione umana attraverso le droghe e l'LSD - sono la migliore introduzione al contenuto di questo libro straordinario: che è il resoconto di sedici «viaggi» psichici, e insieme l'opera dei «politici-letterati psichedelici» (come lo stesso Leary li chiama) che sono il poeta Allen Ginsberg, Robert Gordon Wasson, lo scopritore dei funghi sacri del Messico, lo scrittore Aldous Huxley, William (Bill) Burroughs, autore celebrato di «Il pasto nu-

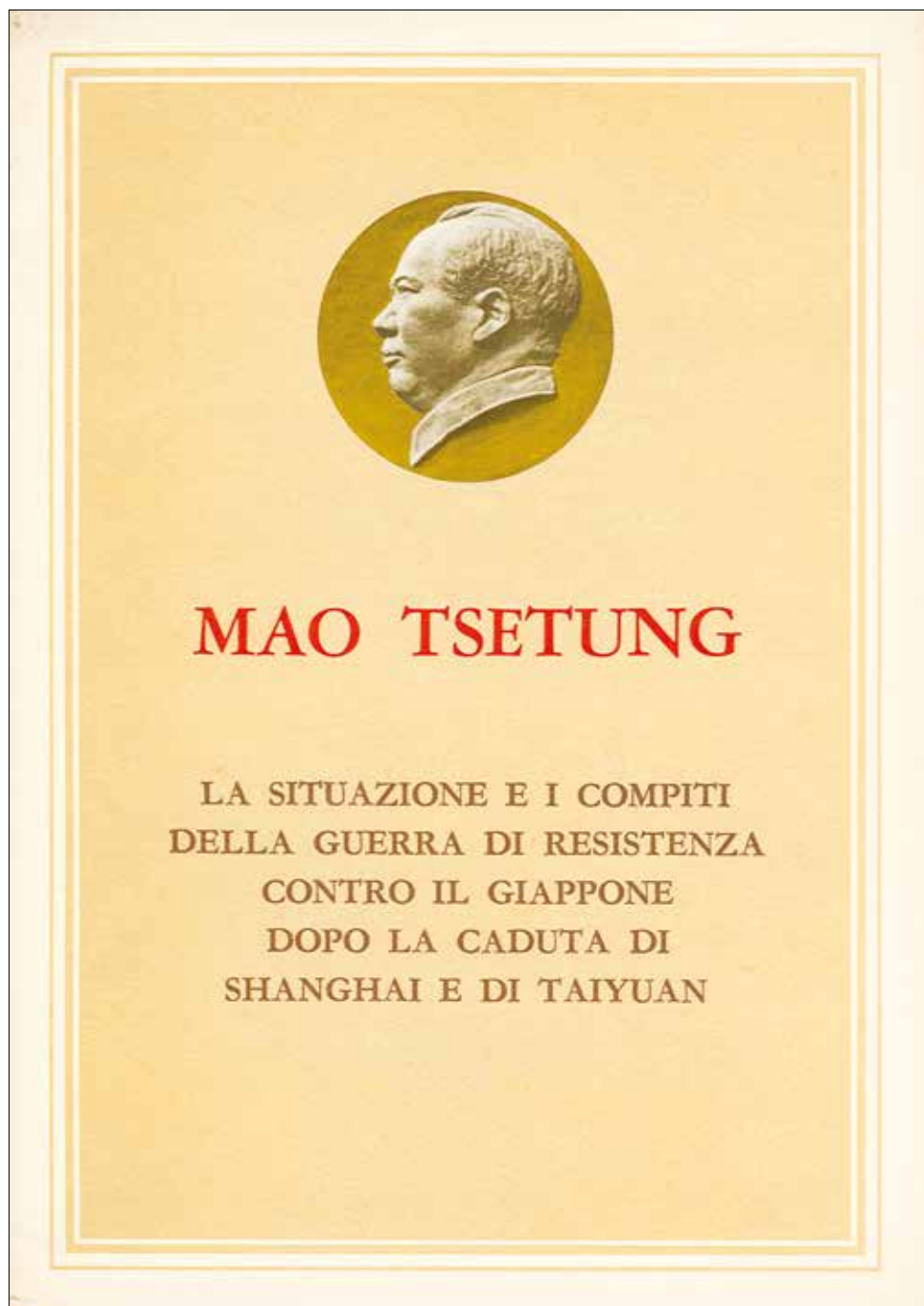
do», Ralph Metzner e Richard Alpert, co-autori insieme a Leary del manuale «L'esperienza psichedelica» (dal testo in quarta di copertina).



MAYALL John
Macclesfield 1933

John Mayall, Milano, SIMA, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [1971], 33x22 cm., foglio stampato al recto e al verso, ritratto di John Mayall disegnato in bianco e nero. Al verso il testo del SIMA (organizzazione alternativa con settori specializzati in droga): «*La situazione in Italia 1970*», che sintetizza la situazione legislativa, culturale e sociale della droga. Volantino originale. € 40

▼
“Buona vecchia astronave terra. Dove trasformiamo gli alberi in spazzatura, l'acqua in fango, l'aria in veleni non di quelli simpatici e la gente in furiosi nevrotici. (...) John Mayall e la sua new band contemplan la malattia e la bellezza della nostra casa orbitale e qualcosa si rivela. E cioè che amarla è dannatamente più facile che lasciarla”.

**MAO TSE-TUNG**

Hunan 1893 - Pechin 1976

La situazione e i compiti della guerra di resistenza contro il Giappone dopo la caduta di Shanghai e di Taiytuan (12 novembre 1937), Pechino, Casa Editrice in Lingue Estere, [stampa: Stampato nella Repubblica Popolare Cinese], **1971**, 18,5x13 cm., broccura, pp. (4) 24, 1 ritratto di Mao in copertina. Timbro in quarta di copertina: «Importato da UNICOPLI - Milano». Prima edizione italiana. € 20



SANTANA Carlos

Carlos Augusto Alves Santana, Autlán de Navarro, Messico 1947

A) *Santana. Discografia*, Milano, SIMA (Servizi - Istituto - Mass-media - Art), s.d. [aprile 1971], 22x33 cm., foglio stampato al recto e al verso, composizione grafica con triplo ritratto fotografico in bianco e nero di Santana, con stelle impresse in rosso sul fondo. **Stampa in serigrafia**. Sul retro il testo del SIMA (organizzazione alternativa con settori specializzati in droga): *La situazione in Italia 1970*, pubblicato sulla rivista RE NUDO n. 3, marzo 1971, che sintetizza la situazione legislativa, culturale e sociale della droga. Volantino originale, pubblicato in occasione del concerto di Santana al Palalido di Milano nell'aprile del 1971. € 200

B) IDEM: stampa in bianco e nero in ciclostile. € 40



POTERE OPERAIO

Anno III - 17 aprile - 1 maggio 1971 - N. 38-39 *

Quindicinale - Abb. post. II 70% - L. 200

COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE: AL PROLETARIATO RIUNIFICATO DAL PARTITO DELLE AVANGUARDIE OPERAIE, IL SALARIO POLITICO COME PROGRAMMA DI POTERE ESEMPLIFICATO GIORNO PER GIORNO NELLA PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE DELLA RICCHEZZA SOCIALE. IL PARTITO E' LA SCADENZA.

LA SCADENZA È IL PARTITO

LA GUERRIGLIA DI FABBRICA È TROPPO E TROPPO POCO

LA STAMPA è, in queste settimane, piena di gridi e di offese. I padroni sindacano le loro attività (tabele) e per dimostrare che la produzione nell'area trascorre è aumentata meno del consueto gli eviti; che gli indici più o meno divulgati non sono, che insomma la macchina economica s'è inceppata e gli affari non vanno bene. Il tutto subito: ci fa piacere.

Infatti continuiamo a ritenere che la produzione si regga sullo sfruttamento degli operai; e quindi, quando la curva della produttività tende a salire, vuol dire che la fatica degli operai è minore e la tecnologia, insomma più ribelli, più orgogliosi di lavoro, più orgogliosi, più malati. Perché non si tratta, di economia. Insomma di un'attività di lavoro per una ripicca produttiva qualitativa; perché la macchina, e da che padrone è padrona, non produceva; serviva unicamente ad inceppare il ritmo, cioè — per dirla in gerga — aumentare l'irraggiamento di fatica per unità di tempo.

Dunque: affari buoni per i padroni, meno sfruttamento per gli operai. La crisi dell'economia del padrone è di per sé un successo per gli operai. E aggiungiamo subito, a scanso di equivoci, sappiamo che la crisi comporta un peggioramento della condizione operaia; sappiamo che significa disoccupazione e fame. Ma s'è una vecchia verità: sono gli sfruttati che pagano, sempre e in ogni caso, il prezzo più alto della lotta di classe.

Anche quando le crisi sono occasionali per calamità naturali e ristrutturano l'economia capitalistica. Come nel 1914. Così non c'è sviluppo e crisi del ciclo capitalistico al fondare sempre nel ricambio lavoro momentaneo e fatto per gli operai, il resto come di tutto lo vede nessuno e più ribelli; servono questo produrre la crisi al padrone. Se le cose stanno così, se la crisi è un terreno — dal punto di vista politico — particolarmente favorevole agli operai, approfondire la crisi è un esempio all'ordine del giorno. Ma cosa significa approfondire la crisi? C'è una interpretazione schematizzata di questa indicazione che non condiziona. Intendiamo riferirci all'indicazione della guerriglia di fabbrica, dell'assoggerimento della centralità rivoluzionaria. Un simile programma ci sembra troppo e troppo poco al tempo.

Crediamo di chiarire. E' possibile oggi prevedere e costruire un ciclo di lotte di fabbrica come quello che abbiamo conosciuto nel periodo pre-rivoluzionario tra l'autunno '68 e la primavera '69?

Per oggi la lotta autonoma degli operai circolare da una fabbrica all'altra, da un polo di classe all'altro, attorno agli obiettivi materiali della condizione operaia nella fase di lotta che pagano il padrone perché danneggiare la produzione?

Ecco, in realtà, questi sono i limiti del nostro. Il nostro di classe nel paese si è parlato ad un livello tale da tentare e rendere inutilizzabili gli stessi canali attraverso cui è avvenuta. La lotta autonoma degli operai, proprio perché si è disgregata in tutta la sua trasversale lotta distruttiva, impone oggi un salto di azione e di comportamento.

Tuttavia perché l'azione di classe economica al padrone, talmente sacrificata per la base dell'operaio non solo stannovava una forma di lotta — la sostituzione della produzione —, ma addirittura



fine in fondo il significato politico dello scontro. Gli obiettivi materiali degli operai svincolati dalla lotta che sindacati e riformisti per la sviluppo e per l'interesse generale, si rivelavano in realtà come obiettivi contro lo sviluppo e contro l'interesse generale; e la lotta autonoma e dura che danneggiava la produzione materializzava il carattere anticapitalista di questi obiettivi.

Assommano operai contro sviluppo capitalistico. E' la questo rapporto sociale che abbiamo analizzato in Italia ed un formidabile processo di unificazione politica delle masse operaie, ad un loro salto di classe sociale a classe politica; e ancora questo rapporto che ha permesso (ed il fallimento del marxismo-leninismo) un è una contropratica il croce di avanzate politiche stabili e di strutture organizzative al di fuori e contro i partiti tradizionali del movimento operaio. Perché questo dell'economia ha significato la lotta avvincente e vitali dello sviluppo capitalistico.

La crisi è stata portata in Italia dall'azione delle città industriali. Dal susseguirsi ininterrotto di lotte operaie e produttive.

Oggi però tutto questo è già un risultato. E come tale non basta più. Fa parte del passato della lotta rivoluzionaria. Oggi non si dà più un rapporto auto-

nomia sviluppo su cui ancorare la struttura organizzativa della avanguardia. Perché in questa fase il capitale si presenta come crisi, lo Stato come distruzione. I costruttori edili preparano nel settore per l'uscita dell'edilizia, ma nella disoccupazione; l'industria tessile assottiglia le piccole e medie industrie ricerca sempre più alla cassa integrazione; le grandi fabbriche usano la serrata e le sospensioni di massa.

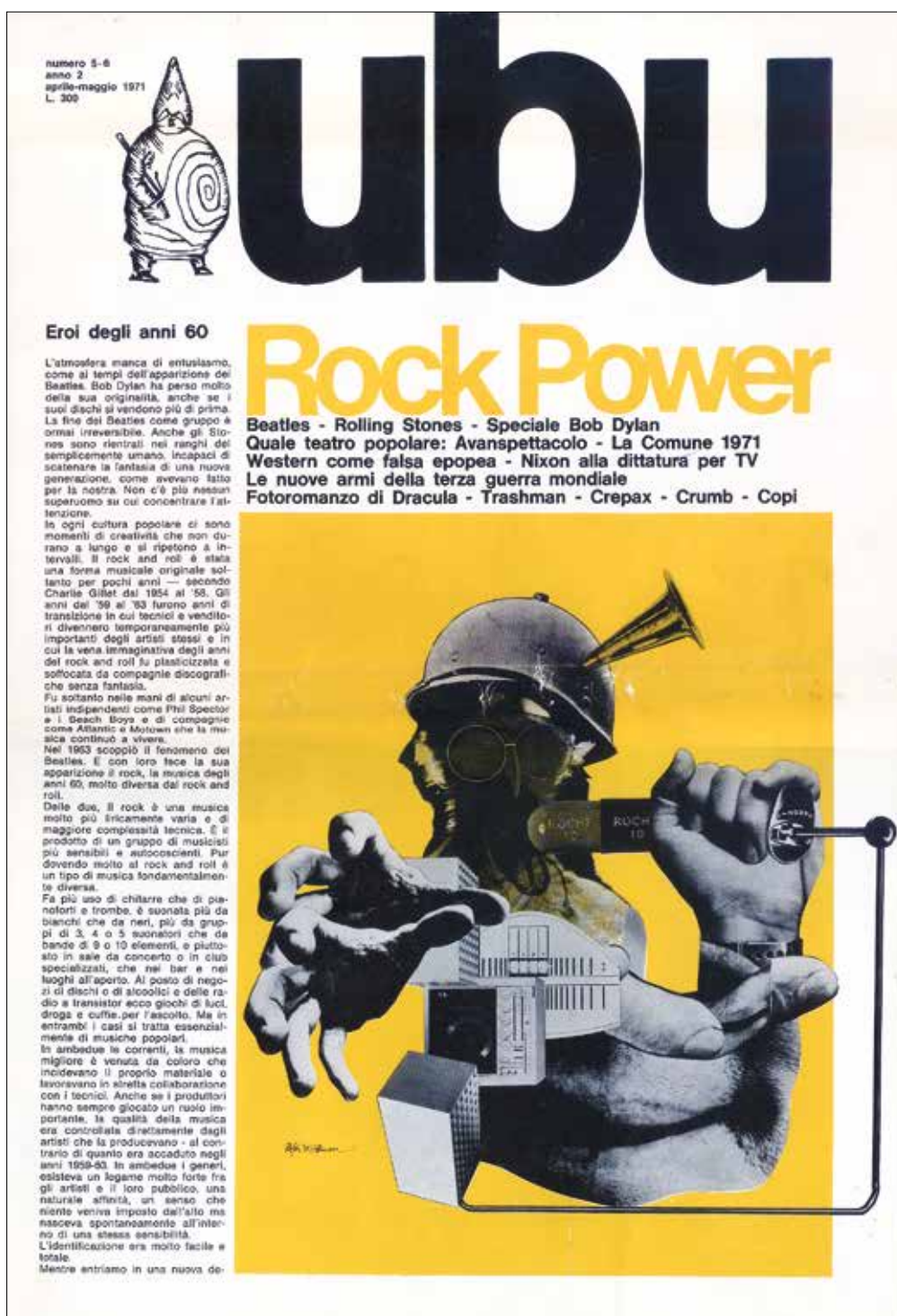
Infine c'è la sviluppo degli investimenti: i grandi non investono e rimpatriano gli investimenti già programmati.

Questa politica economica del capitale italiano passato, a nostro avviso, un significato chiaro. I padroni dopo il ciclo di lotte degli anni '60 hanno bisogno di un salto che vada più oltre il rapporto fabbrica-società; hanno bisogno di una profonda ristrutturazione di tutti i fattori produttivi. Una ristrutturazione che vada dalla qualificazione della forza lavoro, al macchinario, all'apparato dello Stato. Hanno bisogno di una riforma tributaria, di una riforma della moneta, di una riforma dell'agricoltura, di una riforma del sindacato, di una riforma della pubblica amministrazione; insomma di tante riforme che procedono parallelamente alla concentrazione ed alla centralizzazione di tutta l'apparato produttivo

POTERE OPERAIO
Roma 1969 - Marghera, Venezia 1973

Anno III n. 38/39. La scadenza è il partito. La guerriglia di fabbrica è troppo - è troppo poco, Roma, 17 aprile - 1 maggio 1971, 1 fascicolo 42x29,5 cm., pp. 20, 10 illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La rivoluzione non è un pranzo di gala: organizzazione e violenza»; «Dalla città-fabbrica alla città-insurrezione». Vengono poi pubblicati due documenti di organizzazioni clandestine: una lunga dichiarazione politica dei GAP (Gruppi di Azione Partigiana) e un comunicato che documenta le prime azioni delle BR (Brigate Rosse). In prima pagina un timbro: «Comitato Operai - Studenti - Como». € 80

«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale «Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



UBU

Anno II n. 5/6. *Rock Power*, Milano, Milano Libri Edizioni, [stampa: Artis - Milano], **aprile/maggio 1971**, 1 fascicolo 39x27,2 cm., copertina con un fotomontaggio in bianco, nero e giallo di **Ralph Steadman**; testi su Beatles, Rolling Stones, Bob Dylan, Testi di A.R. Arias, O. Gavioli, C. Godard, F. Pivano; "Dracula" di Arias. Strisce a fumetti di **Guido Crepax** e altri. Dorsale rinforzato con nastro adesivo. € 80



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 5. *Pacelli - Togliatti: Paolo VI - Berlinguer: Il dialogo continua - Creiamo dieci, cento, mille comuni!* - *Intervista a W. Burroughs - Dove al cinema*, Milano, [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **maggio 1971**, 1 fascicolo 34,5x24,5 cm., pp. 16, copertina illustrata con una fotocomposizione a colori, stampa a colori, varie fotografie e disegni n.t. € 120

▼ Collaboratori di questo numero: Marco Amante, Ita Berretta, Giorgio Brisno, Paolo Broglio, Gabriella Cosseta, Goffredo Fofi, Marcello Garofoli, Daniele Negro, Piero Raccagni, Gianni Emilio Simonetti, Marina Valcarenghi, Piero Verni.

▼ Fra gli altri testi: Anonimo «*Vaticano - PCI. Dialogo '71*»; Anonimo «*Creare 10, 100, 1000 comuni*»; Emanuel Petrakis «*Vogliamo creare una comune erotica*»; una intervista a **William Burroughs**: «*Come Artaud, come Beckett, W. Burroughs dice di essere l'ultimo scrittore*».

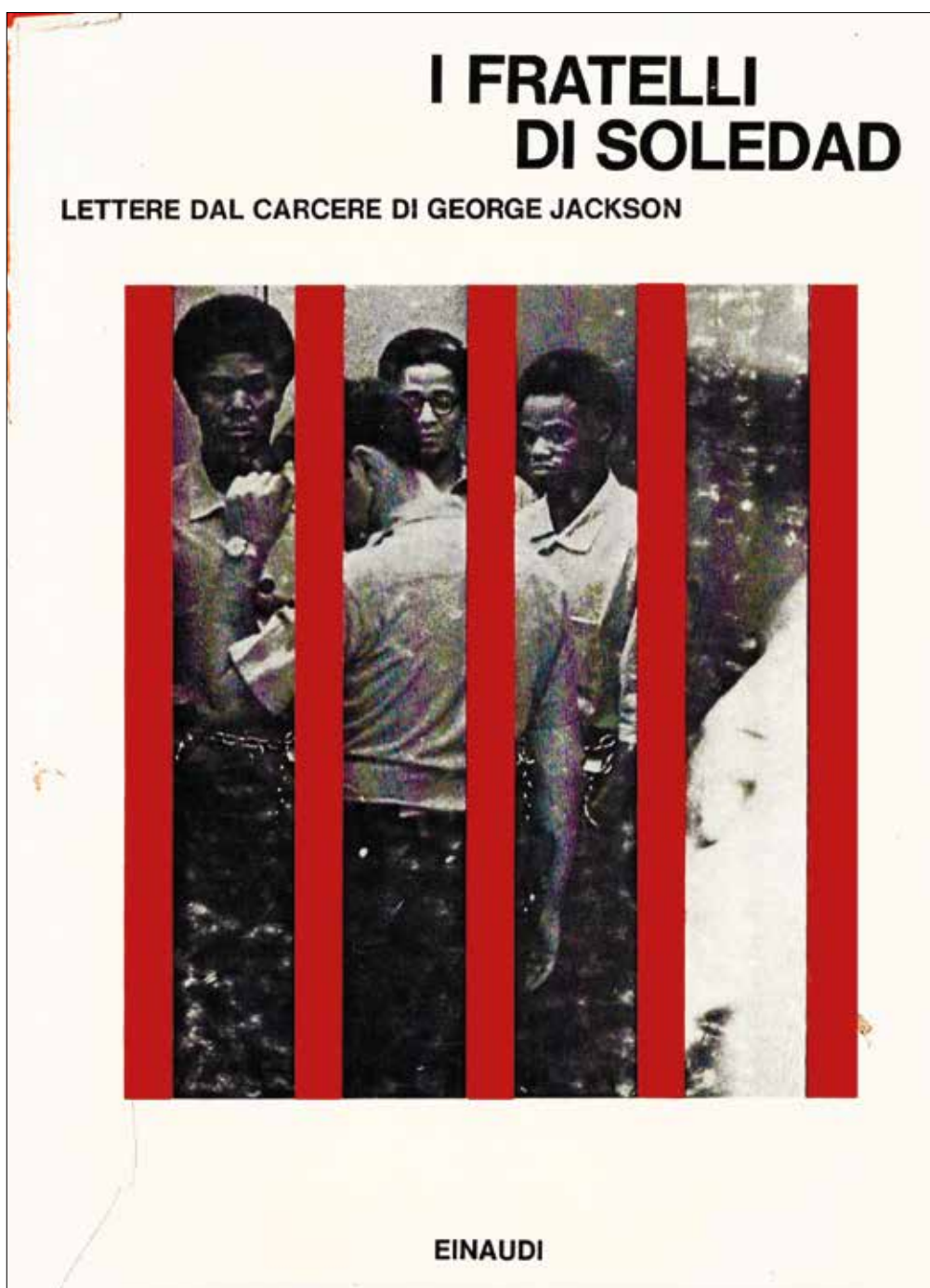


POTERE OPERAIO

Anno III n. 40/41. *Stato e padroni fatte attenzione*, Roma, [stampa: SIGRED - Roma], **29 maggio / 12 giugno 1971**, 1 fascicolo 42x29,5 cm., pp. 20, 8 illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Edizione originale. € 90



Fra i vari articoli: «*Nella cintura rossa nasce il partito dell'insurrezione*»; «*Lotta proletaria contro la scuola*»; «*La forza che abbiamo è di maggioranza, portiamola al potere; costruiamo il partito dell'insurrezione*». In ultima pagina un manifesto: «*Contro la repressione - contro il riformismo - per gli operai FIAT - per il Comunismo!*».

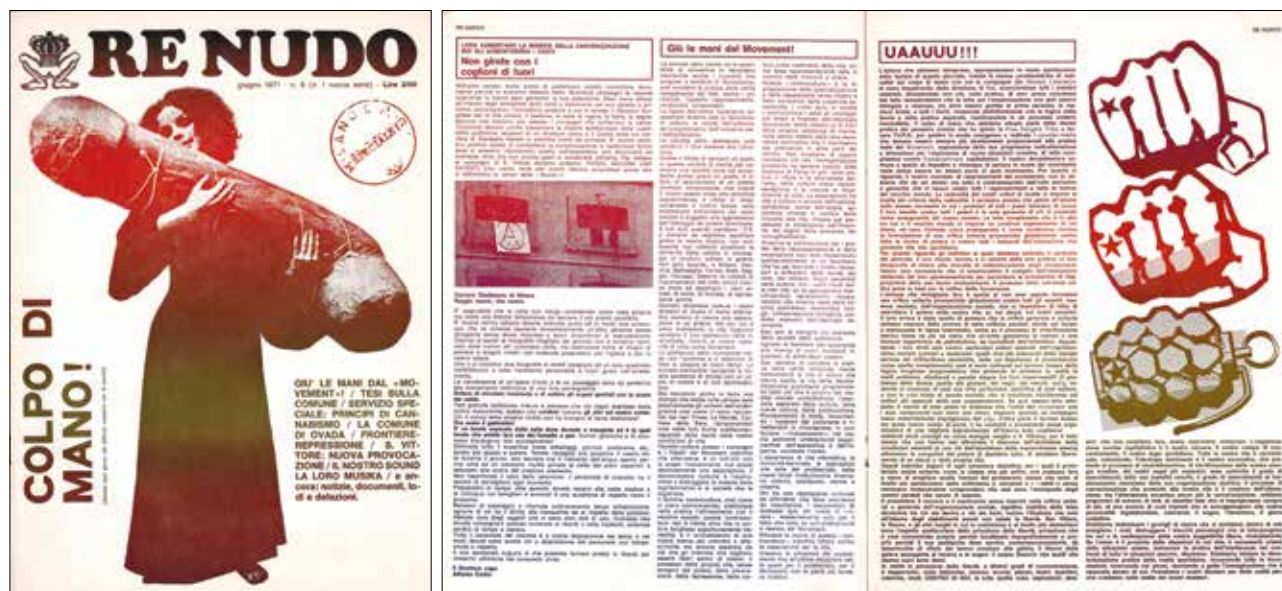
**JACKSON George**

Chicago 1941 - Carcere di San Quentin 1971

I fratelli di Soledad. Lettere dal carcere di George Jackson. Traduzione di Bruno Oddera [The Prison Letters of George Jackson], Torino, Giulio Einaudi Editore, [stampa: Officina Grafica Artigiana U. Panelli - Torino], 12 giugno 1971, 21,5x15,8 cm., broccura, sovraccopertina, pp. XVI - 286 (10), 1 illustrazione fotografica in bianco e nero con motivo grafico in arancio in copertina. Opera pubblicata per la prima volta nel 1970 (New York, Coward-McCann). Prima edizione italiana. € 50



“Accanto all’«Autobiografia di Malcom X», queste lettere dal carcere di George Jackson sono il documento più drammatico e sconvolgente che ci venga dall’inferno di una condizione umana, a conferma di come sia possibile conquistare, nello spazio ristretto delle celle dei più duri penitenzieri, una dignità e una coscienza rivoluzionaria che fanno dell’esperienza di Jackson un momento fondamentale nella lotta dei neri d’America”. - “Quando mi ribello, lo schiavismo muore con me. Mi rifiuto di tramandarlo. I termini della mia esistenza sono basati su questo... Amore perfetto, odio perfetto, ecco quel che ho dentro” (dal testo in quarta di copertina).



RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione Prima Serie

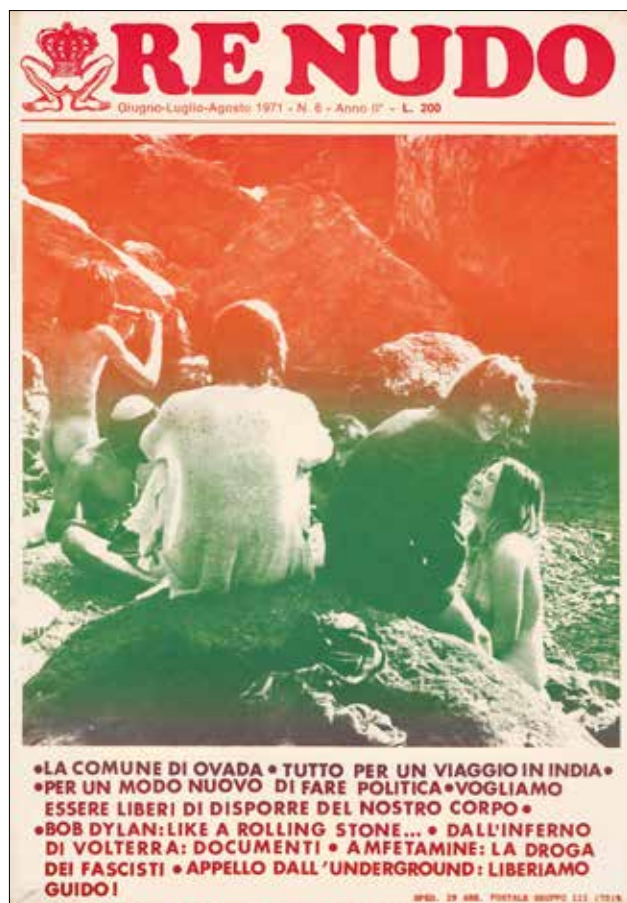
n. 6 (n. 1 nuova serie). *Colpo di mano!*, Milano, [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **giugno 1971**, 1 fascicolo 34x24,5 cm., pp. 16, copertina illustrata a colori, vari disegni e fotocomposizioni n.t. Numero situazionista a cura di **Gianni Emilio Simonetti** edito contro e in alternativa alla direzione del giornale di Andrea Valcarenghi; esistono infatti due RE NUDO n. 6, che riflettono le rispettive posizioni. Edizione originale. € 380

Titolo e indice in copertina: «Re Nudo - n. 6 (n. 1 nuova serie). Colpo di mano! - Giù le mani dal Movement - Tesi sulla Comune - Servizio speciale: principi di cannabismo - La Comune di Ovada - Frontiere-repressione - S. Vittore: nuova provocazione - Il nostro sound la loro musika». Fra i vari testi: un comunicato stampa delle Brigate Rosse del 28 maggio 1971; un testo per le tecniche di affissione, volantinaggio e scritte murali («Pratica della teoria»); una tavola a pagina doppia: «Principi di cannabismo»; il «Manifesto del fronte di liberazione dei giovani» (Parigi 1971). Collaboratori di questo numero: Guido Vivi, Paolo Broglio, Max Capa, Nicola, Mauro Merci, Antonella, Herta, Flavio Lazzarin, Dante Goffetti, Ugo Zavanella, Giorgio Bono, Gianni Emilio Simonetti, Roberto, Enzo Bruce, Danni, Riccardo Sgarbi, “e qualche compagno di passaggio”.

“Pubblicato dall’ala situazionista di *Re Nudo* facente capo a **Gianni-Emilio Simonetti**, questo fascicolo, significativamente sottotitolato «colpo di mano», rappresenta una versione clandestina parallela a quella del n. 6 (giugno/agosto) ufficiale di «*Re Nudo*» di Andrea Valcarenghi, la più popolare tra le riviste controculturali italiane. Una sorta di ammutinamento situazionista dall’underground ufficiale, diffuso in circa 5.000 copie (la metà di quelle solitamente stampate di “*Re Nudo*”) e così rivendicato in una sorta di editoriale intitolato *Uaaaauu!!!*:

«L’azione che abbiamo intrapreso, appropriandoci in modo spettacolare della testata di questo giornale, riveste le stesse caratteristiche di radicalità del colpo di mano con cui le compagne del Women Liberation si sono impadronite della direzione di *Rat*, scacciandone tutti imembri maschili, dimostrando con ciò, nella pratica, di aver preso coscienza del fatto semplicissimo che la lotta per l’emancipazione non può essere delegata a nessuno, ma deve essere gestita in prima persona, in maniera totale, a tutti i livelli, rompendo definitivamente con la logica della teoria e della pratica separate, riunificandole in un processo unitario inscindibile. [...] Per quanto riguarda gli individui ai quali abbiamo sottratto il controllo del giornale, il loro ritardo teorico e la miseria della loro pratica, la loro incapacità di vivere alla velocità di radicalizzazione degli avvenimenti, hanno reso necessario che ci assumessimo il compito dell’esecuzione materiale del loro spossessamento per permettere al proletario di riappropriarsi della sua teoria rivoluzionaria. [...] L’accusa che rivolgiamo loro è quella di non aver saputo formulare una critica unitaria pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti, nessuno escluso, dell’organizzazione sociale, che ci impedisce di fatto di esercitare il potere sulla nostra vita, su noi stessi, sui nostri pensieri. [...] Dobbiamo iniziare la decolonizzazione pratica della realtà quotidiana, rimuovendo tutte le incrostazioni, ricercando noi stessi, riportando a galla l’immaginazione che è nascosta dentro di noi. Prendiamo i nostri desideri per delle realtà perché crediamo nella realtà dei nostri desideri” (**Duccio Dogheria**, *Pirati e falsi editoriali nell’Italia degli anni ‘70*, Pitigliano, Associazione Strade Bianche, 2018: pp. 58-59).

“NO COPYRIGHT - Il copyright o proprietà letteraria è un tabù borghese che va abbattuto. La proprietà nel suo significato borghese è un furto. La proprietà del pensiero e delle sue forme oltre ad essere un furto è anche un insulto...” (pag. 16).



RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione Prima Serie

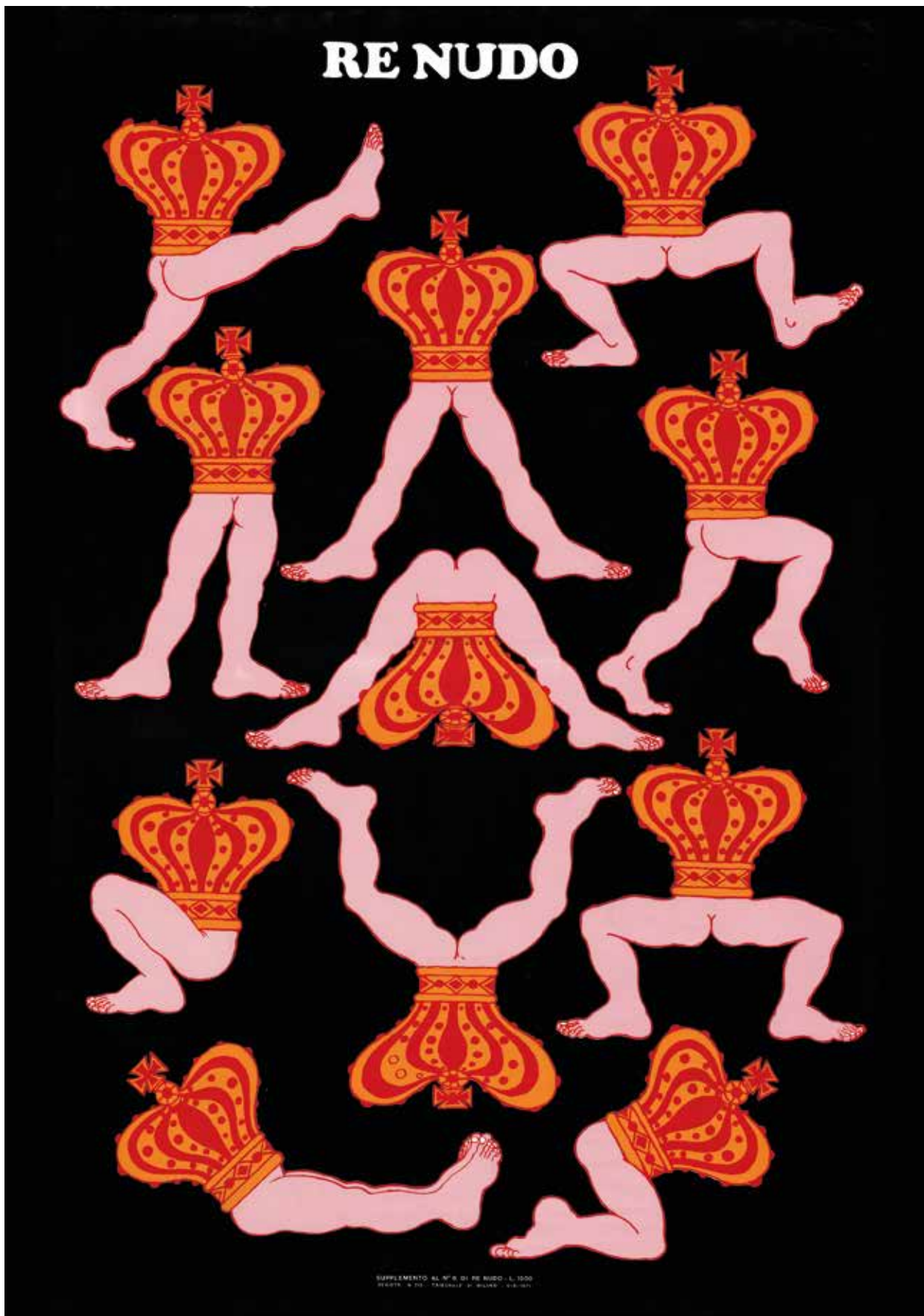
n. 6. *La Comune di Ovada - Tutto per un viaggio in India - Per un modo nuovo di fare politica - Vogliamo essere liberi di disporre del nostro corpo - Bob Dylan: Like a rolling stone... - Dall'inferno di Volterra - Amfetamine: la droga dei fascisti...*, Milano, [stampa: Fotolitograf - Milano], **giugno/luglio/agosto 1971**, 1 fascicolo 29,7x21 cm., pp. 16, copertina illustrata con una immagine fotografica, stampa a colori, varie fotografie e disegni n.t. Fra i vari testi: Anonimo «*Compagno difenditi (4a parte)*». € 60



Collaboratori di questo numero: Marco Amante, Ita Beretta, Valeria Bonazzola, Giorgio Brisno, Goffredo Fofi, Giacomo Guastalla, Franco Lugli, Luciano Passotti, Margherita Piontelli, Walter Pagliero, Piero Raccagni, A. Rovetta, Giuly Ruggero, Franco Triulzi, Piero Verni, L. Longo.

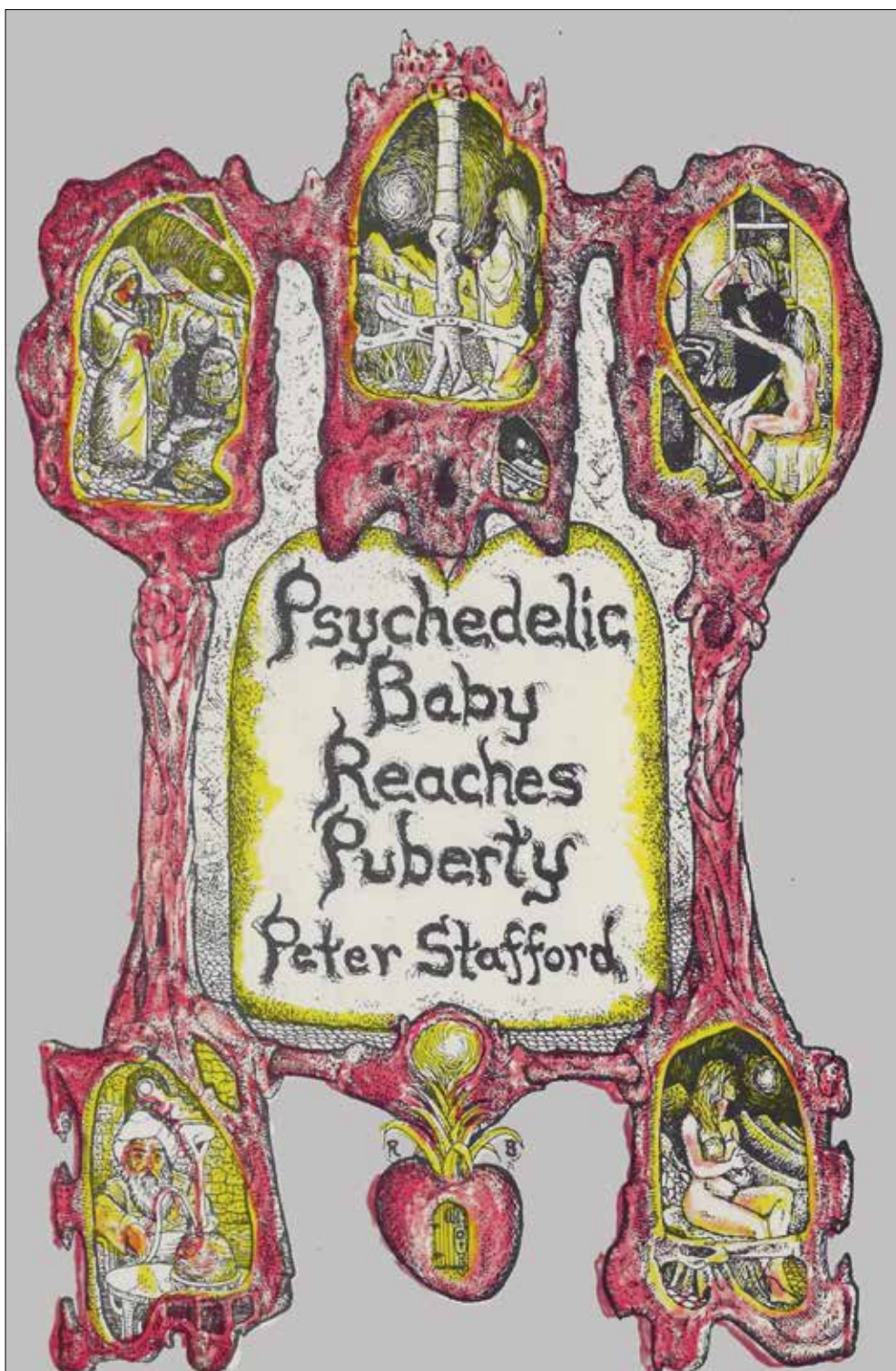


E' il numero che segna la scissione col gruppo situazionista: "Avvertiamo tutti i compagni che purtroppo gli amici che sono usciti dal giornale su posizioni neo-situazioniste, tendono a falsare le nostre ipotesi di controcultura presentandoci ai compagni con cui sono in contatto come «stalinisti» o comunque «sfruttatori dell'underground». In realtà tutto il movimento dell'underground milanese ha respinto la linea situazionista di Simonetti e amici e ha denunciato il tentativo attuato da costoro di far passare la linea intellettual-situazionista, come una linea di controcultura, anzi, l'unica linea di controcultura e denuncia inoltre il tentativo squallido di fare passare una prassi terrorista nei confronti dei compagni, come prassi rivoluzionaria" (pag. 2).



COLLETTIVO DI RE NUDO

Re Nudo - Poster n. 2, Milano, [stampa: Lasa S.p.a. - Milano], 1971 (giugno/agosto), 100x70 cm., poster stampato in serigrafia a 3 colori su fondo nero. Pubblicato come Supplemento al n. 6 della rivista RE NUDO. Esemplare con vari piccoli strappi, piccoli fori senza mancanze ma bisognoso di restauro. Edizione originale. € 60

**STAFFORD Peter**

Oakland, California 1939 - Santa Cruz, California 2007

Psychedelic Baby Reaches Puberty. An assemblage by Peter Stafford, New York, Praeger Publishers, **1971**, 21,5x14,4 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 272 (4), copertina illustrata a colori e 4 illustrazioni al tratto n.t. di **Robin Barnitz**. Testi e interviste di Peter Charak, **Allen Ginsberg**, Bill Graham, Steve Kelly, Angelo Palmieri, **Alan Watts** e altri. Prima edizione. € 60



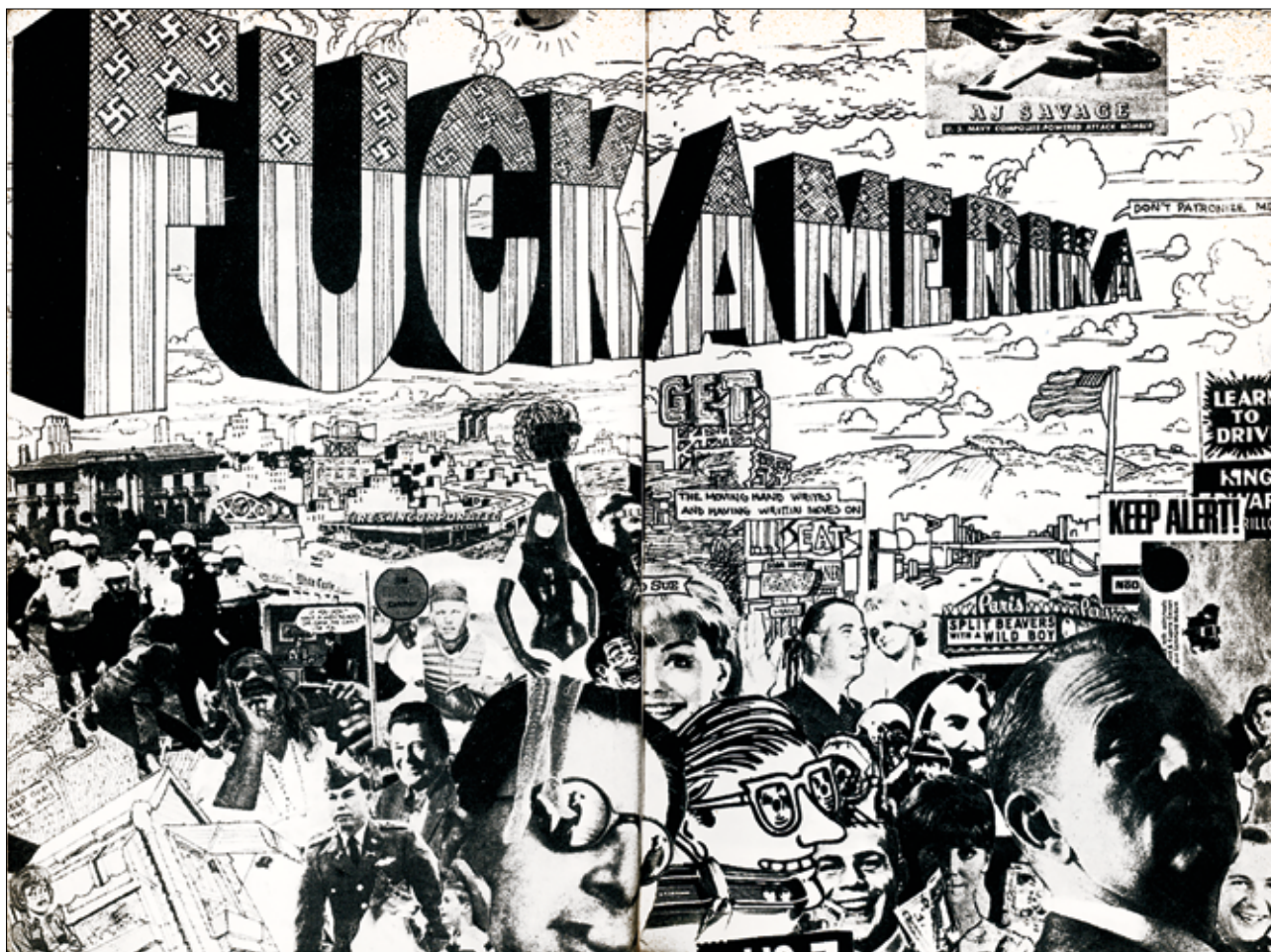
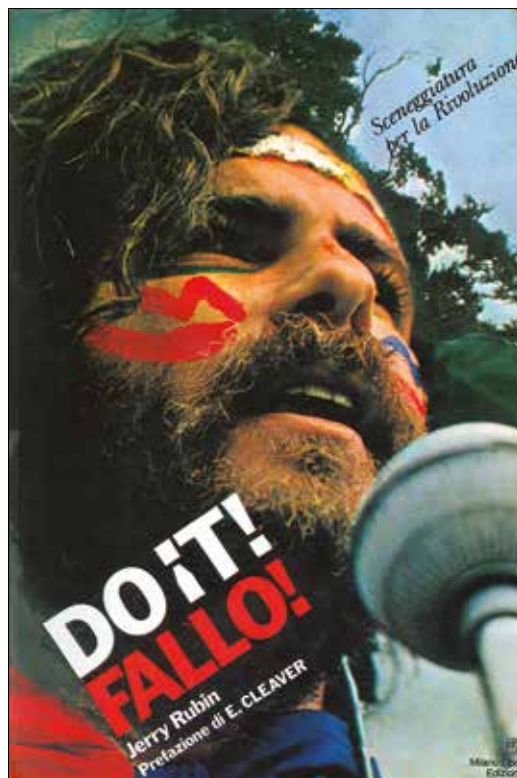
“Psychedelics have widened my circle of friends and even given me something of a profession - in the sense that I taught a course on their social implications for the Free University of New York, was consultant to Life on psychedelics, and have written and spoken about these drugs from time to time...” (dal testo in quarta di copertina).

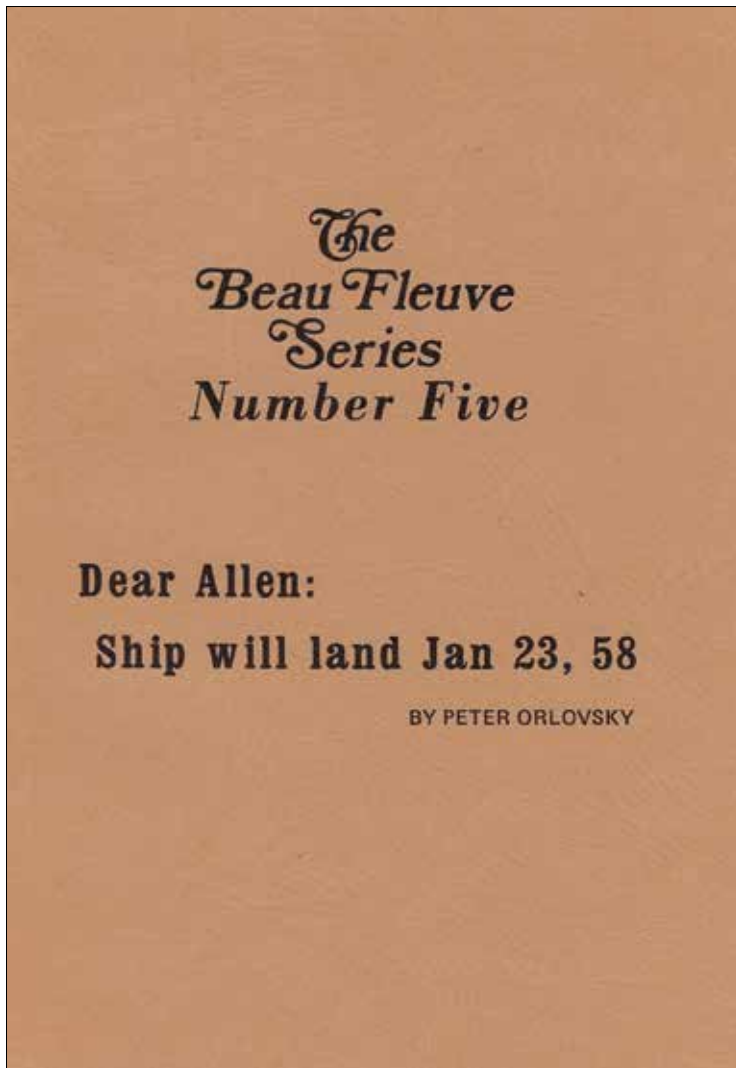
RUBIN Jerry

Cincinnati, Ohio 1938 - Los Angeles, California 1994

*Do it! Sceneggiatura per la Rivoluzione di Jerry Rubin. Prefazione di Eldridge Cleaver. Impaginazione di Quentin Fiore. Collaborazione di Jim Retherford e Nancy Kurshan. Traduzione di Lietta Tornabuoni, (Milano), Milano Libri Edizioni, [stampa: Tipo-Lito Milano-Roma - Milano], giugno 1971, 20,5x13,8 cm., broccura, pp. 256 (4), copertina illustrata a colori con un ritratto fotografico dell'autore e numerosissime immagini e alcuni fotomontaggi in bianco e nero n.t. di **Quentin Fiore**. Opera pubblicata per la prima volta nel 1970 (New York, Social Education Foundation - Simon & Schuster). Prima edizione italiana. €90*

“Jerry Rubin ha scritto il «Manifesto» della nostra epoca. «Do it!» è una dichiarazione di guerra fra le generazioni - incita i ragazzi a lasciare le loro case, bruciare le scuole per creare una società nuova dalle ceneri della vecchia. «Do it!» è un poema in prosa, la saga del movimento rivoluzionario, un libro di testo per i rivoluzionari americani come è stato «Guerra e guerriglia» del Che, una frenetica ridda di emozioni per una nuova malattia sociale, un fumetto per tutti, un tributo alla follia. Jerry Rubin nacque con indosso l'uniforme dei Marines. Aveva la faccia pulita, un vestito scuro e una cravatta a farfalla e lavorava in un giornale sportivo. Morì - e si incarnò in un agitatore sociale per seminare la rivolta da Berkeley a New York. Fu buttato fuori dal Congresso per essersi presentato mezzo nudo ma armato fino ai denti. Fu uno dei fondatori degli Yippies, questi pazzi drogati rivoluzionari senza dio. Fu processato a Chicago insieme ad altri sette cospiratori accusati di voler far saltare la Convenzione Democratica. Questo libro è un'importante dichiarazione politica. Eldridge Cleaver, capo in esilio delle Pantere Nere, ne ha scritto l'introduzione. Il mago dei media Quentin Fiore lo ha riempito di più di 100 illustrazioni, fumetti e colpi di scena grafici. “Do it!” si può ballare. Leggere ad alta voce. Studiare. Imparare a memoria. Dibattere. Bruciare. Inghiottire. Mangiare” (dal testo in quarta di copertina).

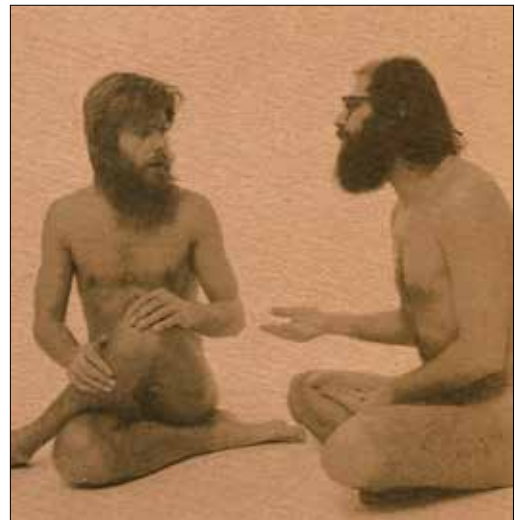


**ORLOVSKI Peter**

New York 1933 - Barnet, Vermont 2010

A) *Dear Allen: Ship will land Jan 23, 58*, Buffalo, Intrepid Press, "The Beau Fleuve Series", 1971, 20,3x13,8 cm., broccura, pp. 16 n.n., 1 ritratto fotografico di Orlovski e Ginsberg di **Richard Avedon** in quarta di copertina. Poesia redatta in 6 giorni dal 17 al 23 gennaio 1959 e dedicata ad **Allen Ginsberg**. Tiratura complessiva di 1000 copie. **Esemplare facente parte dei 100 numerati e firmati dall'autore**. Prima edizione. € 250

B) **IDEM**: esemplare nella tiratura ordinaria di 900 senza numero e firma dell'autore. € 100



BURROUGHS William Seward
St. Louis 1914 - 1997

Le ultime parole di Dutch Schultz [*The last words of Dutch Schultz*], Milano, Sugar Editore, [stampa: La Varesina Grafica - Azzate, Varese], **luglio 1971**, 21,4x13,4 cm., broccura, pp. 100 (4), copertina illustrata con un disegno a colori di **Ugo Nespolo**. Traduzione di Giulio Saponaro. Opera pubblicata per la prima volta nel 1970 (London, Cape Goliard Press). Prima edizione italiana. € 40

▼
“Burroughs ha scritto questa sceneggiatura di un film, che è anche un testo poetico (...).

La trama del film può essere rappresentata come un grafico: l'ascesa al potere di Dutch negli Anni Venti quando da proprietario di bar clandestino diventa fondatore di un impero della birra, e si fa strada nei rackets sindacali. Accusato di evasione fiscale, la malavita lo crede finito. Assolto, Dutch prepara la rivincita. Il suo grafico sale, per poco, vertiginosamente. E poi, la fine.

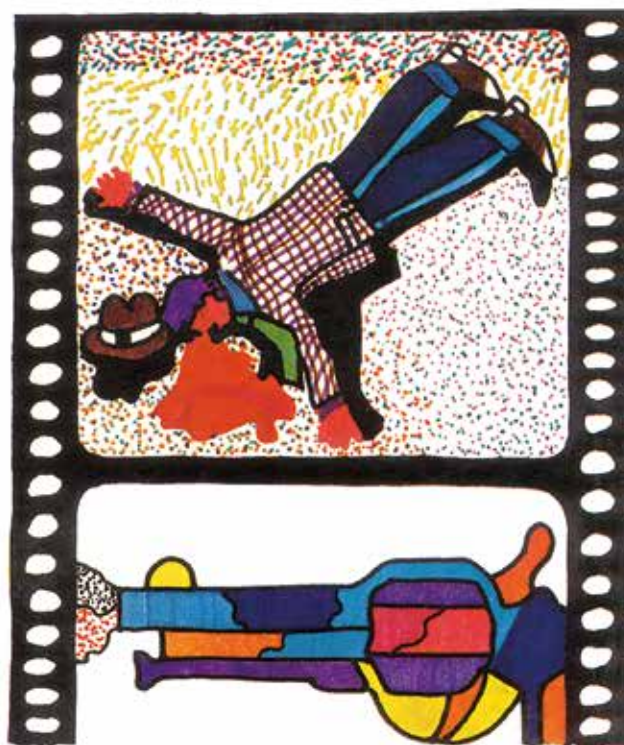
Nel film rivivono le ultime parole di Dutch Schultz. Colpito alle 22,20 del 23 ottobre 1935, morì venti ore dopo. Uno stenografo della polizia annotò al suo capezzale tutto quello che Dutch disse, circa 1200 parole.

Le ultime parole di Dutch Schultz costituiscono un documento notevole, un delirio ispirato. Raramente il senso della vita e della morte è stato reso in modo più drammatico”.

(dal testo in quarta di copertina).

William Burroughs

LE ULTIME PAROLE DI DUTCH SCHULTZ



SUGAR EDITORE

POTERE OPERAIO

Anno III - 1 agosto - 15 settembre 1971 - N. 42 ●

Quindicinale - Abb. Post. Il 70% - L. 200



CONTRO LO STATO DEL LAVORO, ORGANIZZIAMO L'OFFENSIVA SUL REDDITO

Ogni giorno che passa, nuovi atti repressivi vengono scaturiti sul movimento rivoluzionario di classe. La congiura di stato contro le avanguardie delle lotte si avvilisce in maniera continua. Condanne inverosimili all'incanto di processi rovinati su falsità e provocazioni, uno sistematico dei peggiori articoli del codice fascista, — e accanto a ciò l'atteggiamento delatore dei partiti revisionisti oppone la complicità silenziosa della stampa che si dichiara «democratica e progressista».

Il fronte repressivo si allarga e si consolida: è bene prenderne atto. Le forme dell'autodifesa e del contrattacco dovranno essere adeguate all'adattabilità della repressione che subiamo: dichiararcelo con fermezza ed agilità di conseguenza. È ora di parlare e di agire per la giustizia proletaria, come alternativa operaria, come secondo potere che si esercita direttamente da parte delle masse contro i repressori.

Eppure, compagni, sia pur nelle consapevolezza delle

pesantezza della situazione in cui ci troviamo, la nostra riflessione deve andare al fondo delle cose, deve recuperare il metodo di conoscenza marxista.

Che cos'è allora la repressione, dentro i rapporti di forza delle classi? È il riconoscimento che la crisi politica impedisce ormai allo stato di predisporre e di promuovere i mezzi di organizzazione del consenso come strumento fondamentale del dominio di classe. È il riconoscimento che la lotta di classe operaia ha ormai superato ogni limite entro cui i comportamenti della forza lavoro possono essere fatti funzionare arbitrariamente per lo sviluppo. Lo stato capitalistico nato nel 1929, fondato sulla ricomposizione dinamica dei conflitti, sulle politiche della distribuzione dei redditi, sull'uso della lotta per lo sviluppo, è definitivamente morto. Meglio, è esploso: ciò che è infatti caratteristico di questo momento non è tanto la permanenza di un dualismo di potere (ormai risolvibile come tendenza fondamentale della nostra epoca)

fra padroni e classe operaia, di un dualismo di potere inerente al modo di produrre la ricchezza e di organizzare la società, quanto l'esprimersi nuovo, soggettivo, sovversivo di questo dualismo da parte operaia e proletaria. È qui che lo stato va in crisi, è qui che esploso e viene meno ogni possibilità di contenimento della lotta di classe, è qui che si afferma l'odiosità della repressione. Ma è qui soprattutto che si apre il processo impo-ssibile e inarrestabile dell'organizzazione rivoluzionaria: la sua necessità è nelle cose, la spinta soggettiva che la costruzione organizzativa richiede trova il suo più grande supporto nella consapevolezza dei quadri di classe che non c'è altra strada, che questa è la linea vincente, la linea di massa.

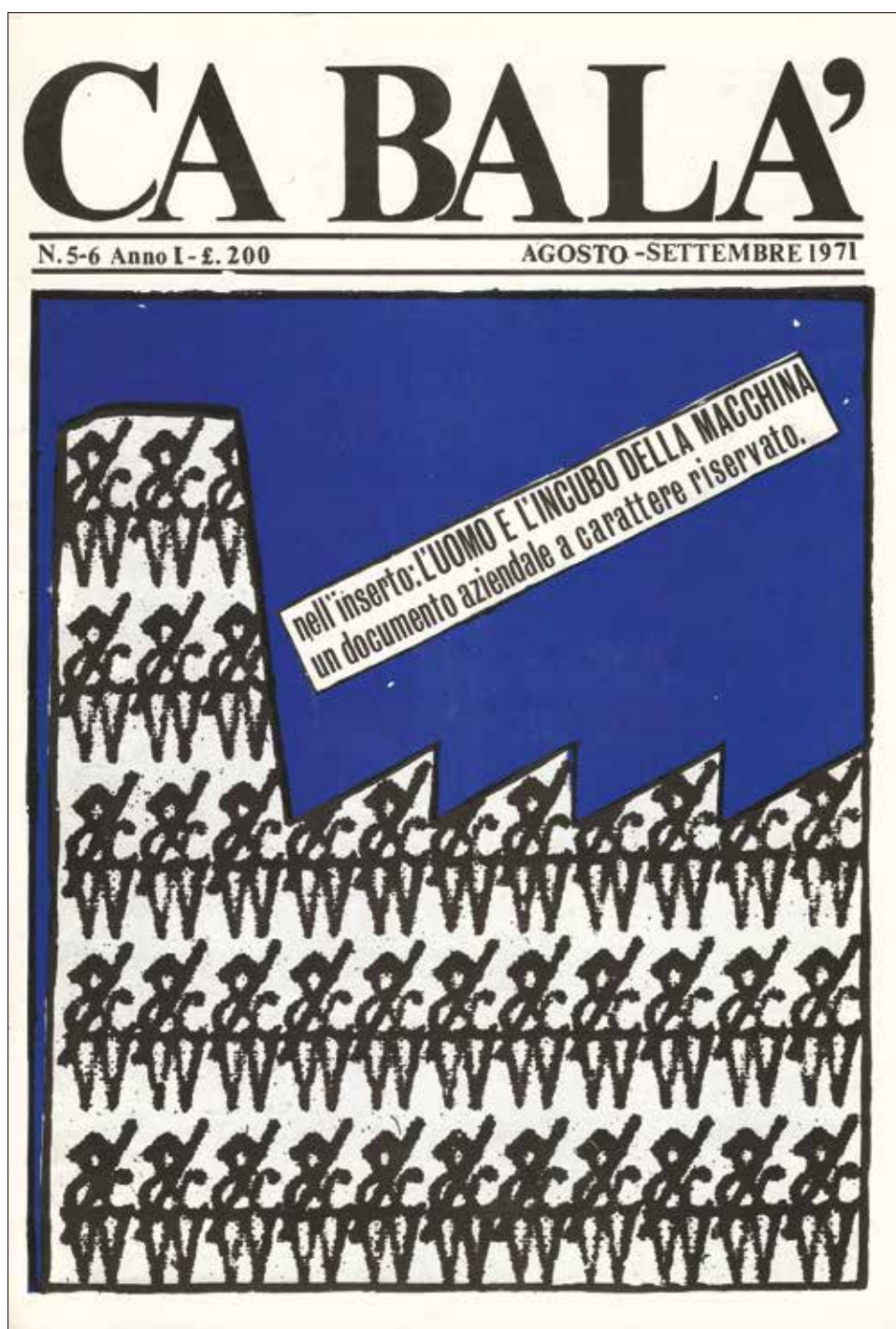
Con questa consapevolezza andiamo ai prossimi scontri. Nelle lotte di questi mesi riconosciamo già embrioni

(segue a pag. 24)

POTERE OPERAIO

Anno III n. 42. *Contro lo stato del lavoro, organizziamo l'offensiva sul reddito*, Roma, [stampa: Stabilimento Tipografico Fratelli Spada - Ciampino, Roma], **1 agosto / 15 settembre** (ma **24 luglio 1971**), 1 fascicolo 40,5x29 cm., stampa in bianco e nero, una fotografia in prima pagina e numerose illustrazioni fotografiche n.t. Tra i vari articoli: «Operai e proletari contro lo stato», «La lotta sulla casa», «Dove il PCI è al potere», «Ma la rivoluzione non si può mettere fuori legge». € 80

«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale «Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



CA BALA'

Anno I n. 5/6, Compiobbi, Gruppo Stanza, [stampa: Tipolitografia Capponi - Firenze], **agosto/settembre 1971**, 1 fascicolo 32x22 cm., pp. 23 (1) compresa la copertina, copertina illustrata con un disegno in bianco, nero e bleu di **Paolo Della Bella**, quarta di copertina con un disegno in bianco e nero «Operai si nasce» del Gruppo Stanza. Fascicolo interamente illustrato con disegni, vignette e storie a fumetti. € 60

▼
Rivista diretta da Piero Santi. Testi di Piero Santi, Paolo Albani («L'operaio-massa»), Pietro Bertoli, Cavallo Pazzo, Gianni Segre. Storie a fumetti di Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti. Vignette e disegni di Giuliano Rossetti, Sirio Midollini, Paolo Sirianni, Paolo Della Bella. Inoltre: «16 manifesti sulla condizione operaia» (6 pubblicati sulla rivista RINASCITA; 2 su LOTTA CONTINUA; 4 prodotti dal Gruppo Stanza; 2 dal Potere Operaio fiorentino; 2 dal Grafic Centro di Bologna); e il documento «Corso sul "carico di lavoro" nelle aziende. Elementi emersi da una indagine psicologica su lavoratori addetti a linee "transfer" di montaggio. N.B. Documentazione di fonte aziendale, a carattere riservato».



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 7. Come quando perché il pop festival - Compagno, cambiamo la vita. Le comuni proletarie - La donna come oggetto - LSD: dieci consigli - Soldato, difenditi - Cos'è il "Movimento", Milano, [stampa: Editoriale Grafica Pubblicitaria - Milano], settembre 1971), 1 fascicolo 34x24 cm., pp. 16, copertina illustrata con un disegno a colori, varie illustrazioni e fotomposizioni n.t. € 80



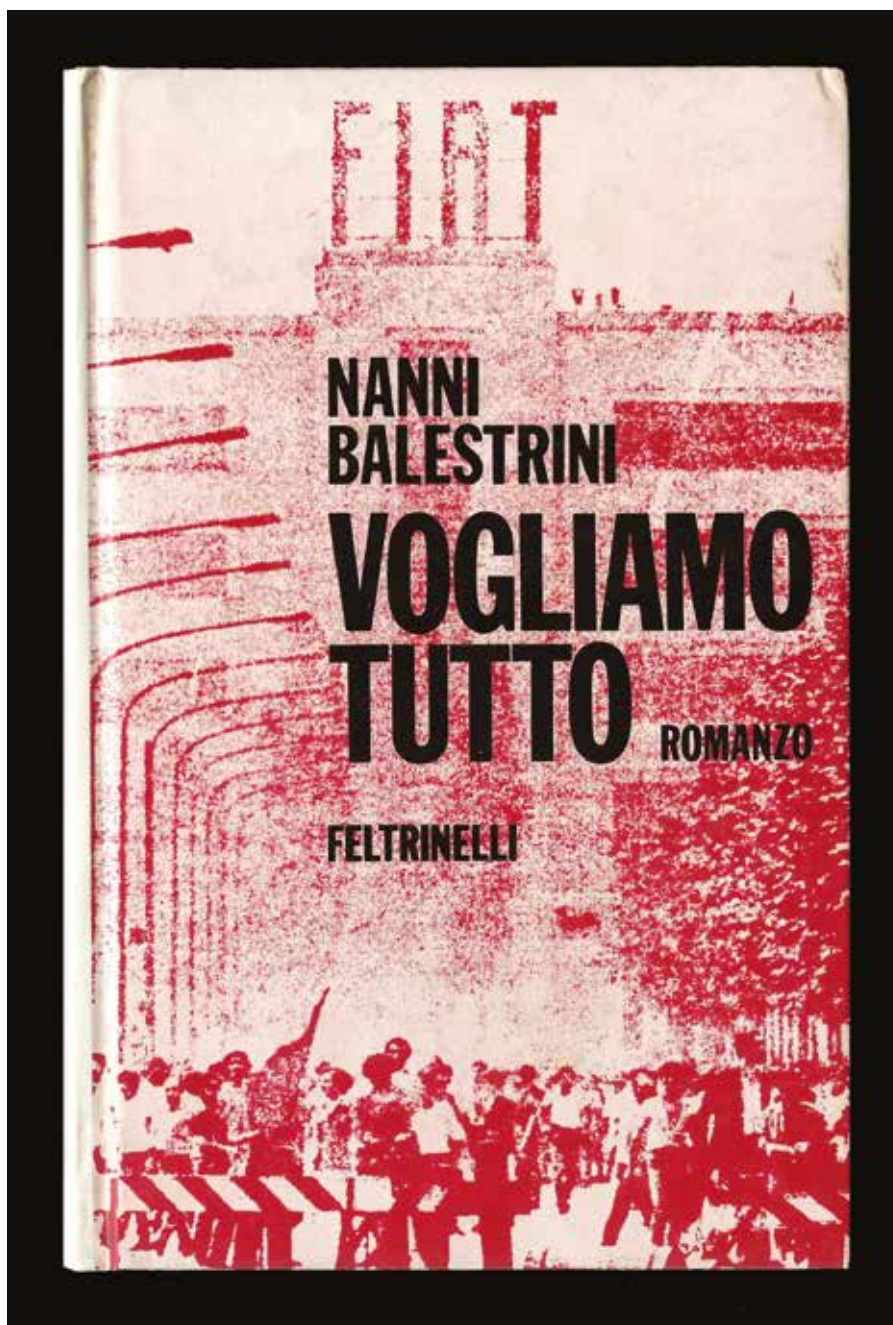
Collaboratori di questo numero: Giorgio Brisno, Luciano Passoni, Laura e Piero Raccagni, Franco Triulzi e Poppi Ranchetti. All'interno pubblicità per il poster n. 2 di Re Nudo.



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 8. Distruggiamoci la città. Due giorni di comunismo a Ballabio - Torino. Notarnicola, Valpreda. Liberiamo tutti - S. Vittore: l'assemblea dei carcerati decide l'espulsione dei fascisti - Droghe: quali sono, cosa fanno, Milano, [stampa: La Monzese Arti Grafiche - Cologno Monzese], ottobre 1971, 1 fascicolo 34x24 cm., pp. 20, copertina illustrata con una immagine fotografica a colori, varie illustrazioni e fotocomposizioni n.t. Fra gli altri testi: il Comunicato n. 2 del SIMA «Droghe: quali sono, cosa fanno», il «Manifesto di autodenuncia, per l'abolizione del reato di aborto» e la «Dichiarazione» in anteprima preparata da Sante Notarnicola per il processo d'appello. € 120

▼
Collaboratori di questo numero: Giorgio Brisno, Luciano Passoni, Laura e Piero Raccagni, Franco Triulzi, Valeria Bonazzola, Marco Amante, Francesco Bertazzoni, Armanda, Piero Verni, i detenuti del 2° raggio e Sante Notarnicola.

**BALESTRINI Nanni**

Milano 1935 - Roma 2019

Vogliamo tutto. Romanzo, Milano, Feltrinelli, "I Narratori 196", [stampa: Edigraf - Segrate], **ottobre 1971**, 20,2x13 cm., legatura editoriale cartonata, pp. 215 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica sgranata in rosso su fondo bianco, ai risguardi una piantina della Fiat Mirafiori tratta dal n. 1, 1969 della rivista POTERE OPERAIO. Prima edizione. € 80

▼
"Vogliamo tutto, urlavano gli operai della Fiat durante i lunghi, durissimi scioperi a "gatto selvaggio" di qualche anno fa [1969]. Tra i molti intellettuali, militanti della sinistra, che si battevano a fianco degli operai, era Nanni Balestrini, poeta e saggista, che da quella esperienza di lotta ha tratto questo romanzo, la storia emblematica di un disoccupato/sottoccupato del sud, dei suoi approcci con la disumanizzante industria del nord, della nascita in lui di una coscienza politica. E' una "storia verità", aspra, precisa, documentata, di sfruttamento, di sorpresi, delle grandi lotte operaie condotte senza i sindacati e talora contro la volontà dei sindacati; ma "Vogliamo tutto" è anche un appello per una società migliore, costruita su nuove basi, senza ingiustizie e assurde disparità sociali..." (dalla quarta di copertina della seconda edizione, Garzanti 1974).

25 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE PAGINA 1

POTERE OPERAIO

Anno III - N. 43 - 25 Settembre - 25 Ottobre 1971 - Mensile - Sapere Edizioni - Sped. abb. post. gr. II - 70% - in edicola L. 400

No

alla tregua

d'autunno !

Compagni,

a due anni dall'autunno rosso, i padroni non sono ancora riusciti a rialzarsi. Da due anni essi mettono in atto tutte le manovre che come padrone e come Stato il loro potere gli consente. Ma ogni volta si sono scontrati con la volontà operaia di mantenere e rafforzare quella forza che la lotta ha dato. Ora, in questo autunno, i padroni ripetono l'attacco.

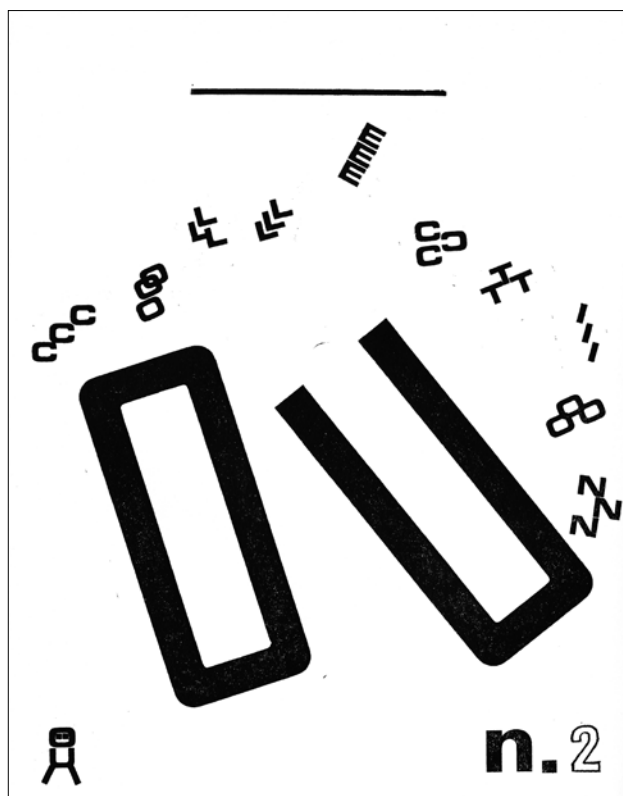
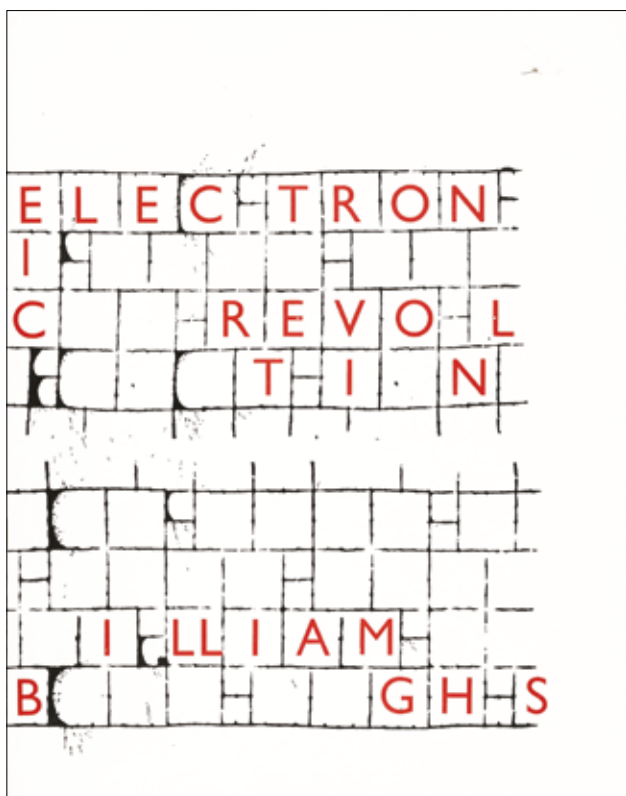
Non devono passare

L'arma che i padroni questa volta usano è la crisi: è un'arma costosa, che comporta distruzione di ricchezza, è un'arma rischiosa perché anche una parte dei padroni può esservi implicata: è un'arma estrema.

Segue in ultima

POTERE OPERAIO

Anno III n. 43. *No alla tregua d'autunno!*, Roma, Sapere Edizioni, [senza indicazione dello stampatore], **25 settembre / 25 ottobre 1971**, 1 fascicolo 42x29,5 cm., pp. 20, 8 illustrazioni fotografiche b.n. n.t. Fra i vari articoli: «*Rivoluzione comunista e sistema mondiale*»; «*Rivoluzione femminile e lotta proletaria*»; «*Calabresi assassinio i compagni non dimenticano*»; «*Si alla violenza operaia*». Un manifesto contro la crisi in prima e seconda pagina: “*Vogliamo il diritto di vivere, non vogliamo essere ricattati dal lavoro dei padroni, se non ci danno il lavoro che ci diano la paga. Andiamocela a prendere nei supermercati, organizziamo cortei di massa contro le sedi delle istituzioni dello stato. Se i padroni hanno voluto la crisi, noi operai e proletari non chiediamo lavoro: vogliamo subito i soldi per vivere*”. € 60



BURROUGHS William Seward

St. Louis 1914 - 1997

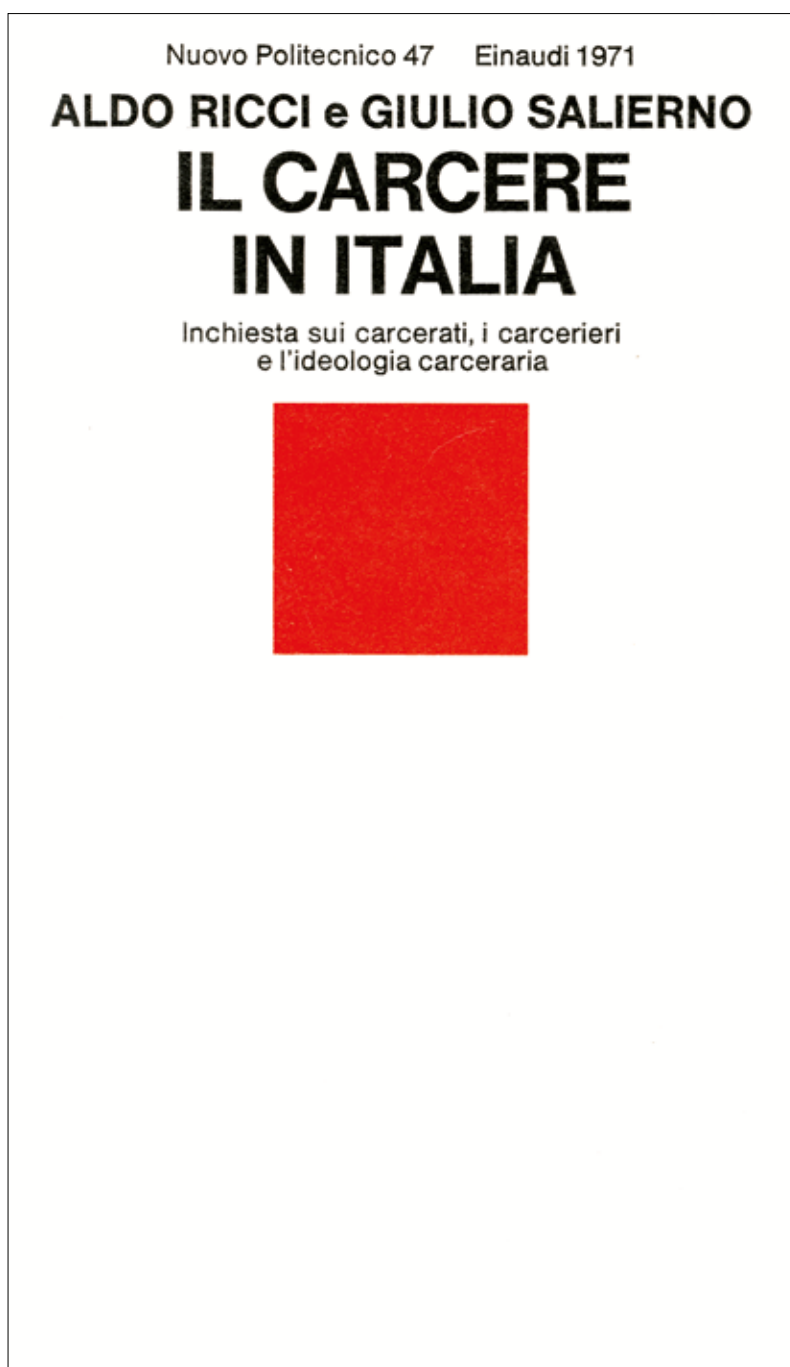
Electronic Revolution, s.l., Henri Chopin "Collection OU", [stampa: Ian Ormiston - Blackmoor Head Press - Cambridge], **30 ottobre 1971**, 26x20,3 cm., broccatura fresata, pp. 76 (4), copertina illustrata con un disegno e composizione grafica del titolo in nero e rosso su fondo avorio, e una tavola in bianco e nero n.t. di **Brion Gysin** («Collection OU n. 2»). Testo in lingua inglese. Impaginazione e traduzione in lingua francese di **Henri Chopin**. Tiratura complessiva di 500 copie numerate di cui le prime 50 su carta speciale, con due grafiche originali di Brion Gysin. **Esemplare nella tiratura ordinaria di 450 esemplari**. Prima edizione. € 300



Alcune fonti (per es. Wikipedia) indicano erratamente come prima edizione quella pubblicata da Udo Breger (Expanded Media Edition), datandola 1970: in realtà si tratta della seconda, pubblicata oltretutto nel 1971 (o gennaio 1972): «*Die elektronische Revolution [Electronic Revolution]*», Göttingen, Expanded Media Editions. La prima edizione è invece questa a cura di Henri Chopin e tradotta in francese, del 30 ottobre 1971 (cfr. **Brian E.C. Schottlaender**, *Anything But Routine: A Selectively Annotated Bibliography of William S. Burroughs*, v. 3.0, UC San Diego Libraries, 1 marzo 2012).



Il libro è un vero e proprio manuale di sovversione mediatica. L'idea di fondo è che il linguaggio sia di natura virale. Scrive Burroughs: «*Nella Rivoluzione elettronica avanza la teoria che il virus sia una piccola unità di parola e immagine*». Il virus tende ad autoreplicarsi infettando l'organismo ospite: la mente umana è l'organismo nel quale le parole/immagini si propagano, prodotte e controllate dai mass media secondo determinate linee di associazione: **nella società dei consumi nessun condizionamento è imposto ma si sviluppa a partire da desideri, sentimenti, pensieri intimi a ciascun consumatore che parli la lingua dei mass-media e quindi moltiplichi e autopropaghi quelle linee di associazione**. Un rimedio efficace è la tecnica del cut-up (taglia e incolla): «*Quando queste linee sono tagliate le associazioni si spezzano. Potete tagliare le linee del chiacchiericcio mediatico e creare nuove linee di contatto in contatto con la strada, tramite un semplice registratore a nastro. Suggesto che la stampa underground adotti l'uso di tecniche di cut-up. Per esempio, preparare un cut-up dei peggiori politici reazionari e metterci intorno le peggiori immagini che riuscite a trovare*». Il cut-up è «*un'arma per confondere e annullare le linee di associazione messe in campo dai media*».



RICCI Aldo

Firenze 1943

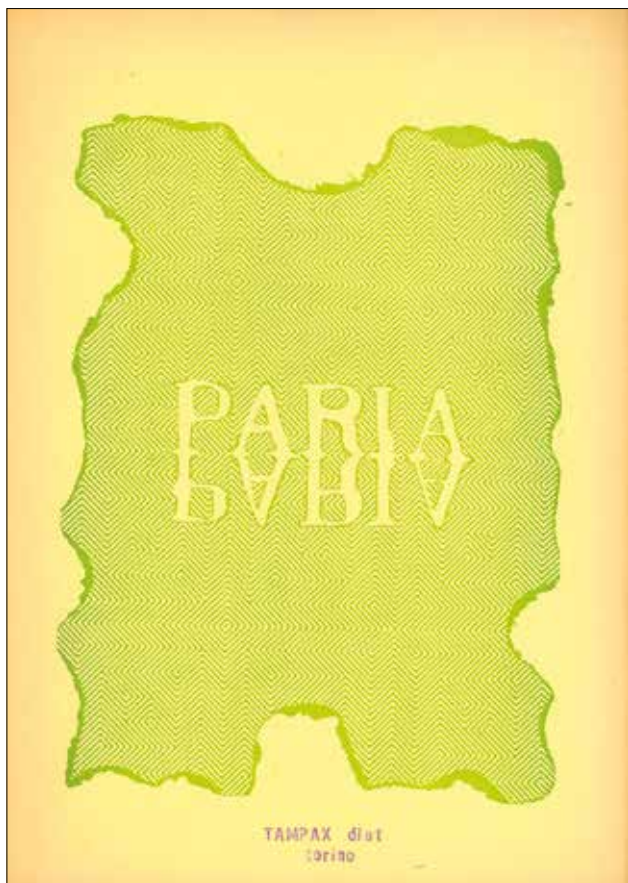
SALIERNO Giulio

Roma 1935 - 2006

Il carcere in Italia, Torino, Giulio Einaudi Editore, **31 ottobre 1971**, 18,1x10,5 cm., broccura, pp. 452 (4), copertina con quadrato rosso su fondo bianco, titoli in nero. Sottotitolo in copertina: «Inchiesta sui carcerati, i carcerieri e l'ideologia carceraria». Prima edizione. € 20



“Questa ricerca sociologica sulla violenza penale, la prima del genere in Italia, è il risultato di una discesa diretta in questo inferno. I meccanismi più segreti del sistema penitenziario vengono ampiamente svelati dalle testimonianze dei diretti interessati: detenuti, agenti di custodia, dirigenti, magistrati, funzionari del ministero di grazia e giustizia” (dal testo in quarta di copertina).



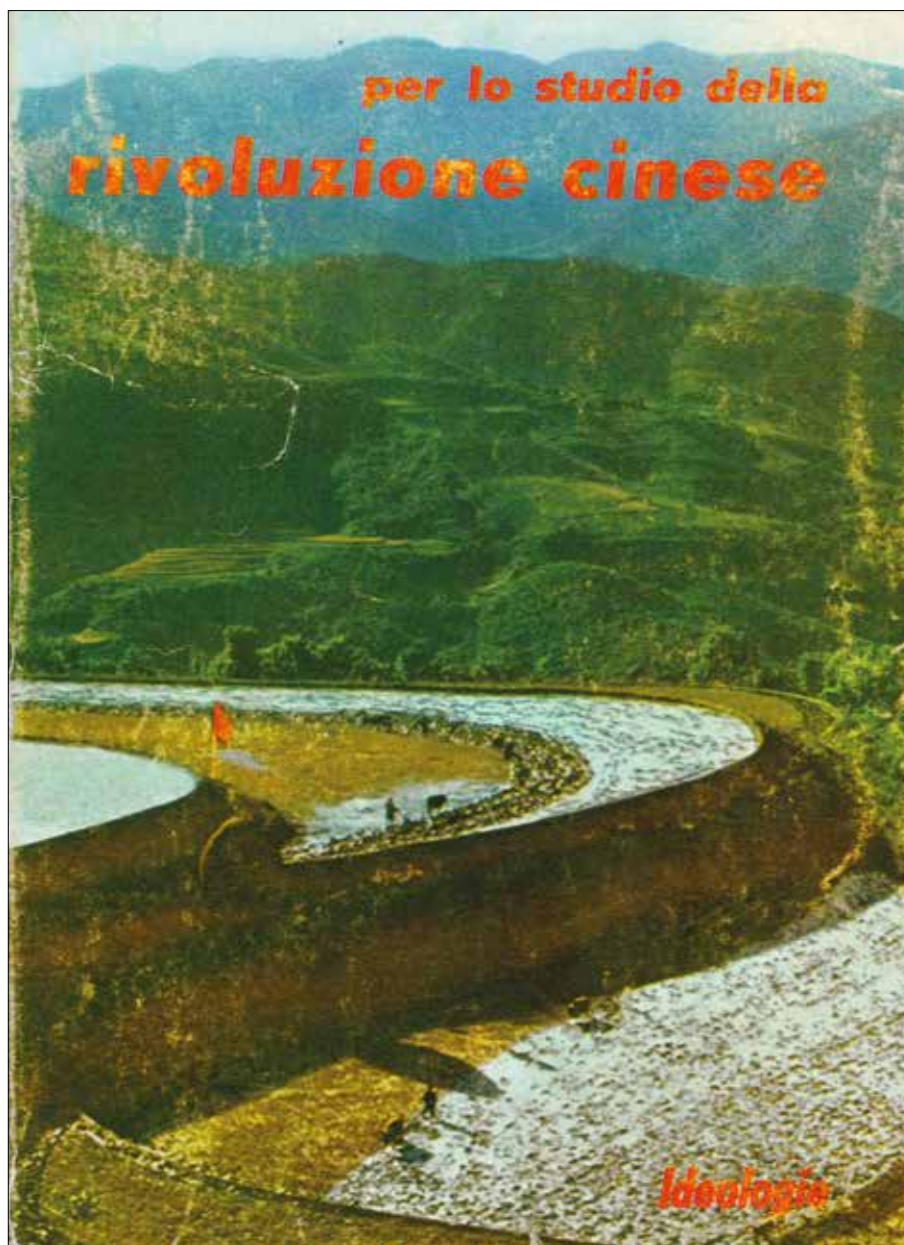
PARIA

Lugano 1969 - Viganello 1975

[n. 7] *Vibration Paria* dedicated to the shanti brother Efrem, Viganello (Canton Ticino - Svizzera), [stampa: Arti Grafiche I stampa - Agno, Canton Ticino], s.d. [novembre 1971], 1 fascicolo 30,3x21,5 cm., pp. 16, stampa in offset in verde e a colori, vari disegni e fumetti, e una illustrazione fotografica n.t. € 80

Testi di **Jerry Rubin** (*La marihuana è illegale? Bravo! e Scenario della Rivoluzione*), poesie di Franco Beltrametti, Gianni Milano, Pariananda (Antonio Rodriguez), una lettera di **John Sinclair** dei Black Panthers e altri testi anonimi.

“*Paria* comune in attesa di esistere nuovamente. La Comune Paria di Viganello da alcuni mesi è cessata di essere per far posto a 36 nuove villette che sorgeranno appiccate una all'altra nel bel prato circondante la ex comune (...). Chiediamo a tutti i lettori di darci una mano a trovare una nuova casa...”.



IDEOLOGIE

n. 13-14. Fascicolo speciale dedicato alla Rivoluzione Cinese, Roma, Ideologie, **novembre 1971**, 21,3x15 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 576 (24), copertina illustrata a colori e 16 illustrazioni b.n. f.t. Testi di P. Fedosseev, R.I. Kosolapov, E.V. Il'enkov, A. Rumjancev, E.J. Batalov, L.I. Molodcova, Gianfranco Ciabatti, Enrica Collotti-Pischel, Aldo Rescio, Ferruccio Rossi-Landi, Mario Sabbatini, Con una esauriente bibliografia sulla rivoluzione cinese di 324 pagine. Edizione originale. € 30

Questo è un giornale autorizzato. E' un tuo diritto possederne una copia.



PROLETARI in DIVISA

COSA CI COSTA LA NAIJA

«Ho fatto domanda di servizio dal servizio militare ancora prima di partire. Mio padre, padre di benno, ha una pensione di 20.000 lire mensili. In soldo affetto per la cosa mia padre paga 22.000 lire mensili, glielo rimborsano. E per tutto il resto. Sono arrivato già all'età, mese di nata e scendo sono qui a più di 1.000 km. da casa. Ho già fatto altre domande, perché mi hanno detto che la patria non era stata ancora perché come le farei perché anche se fossi stato scassinato a casa, non avrei potuto con il mio militare alquanto portare un semplice biglietto-avviso alla condizione del mio, adesso forse accoglierebbe la mia richiesta domanda, mi hanno detto che alla fine del dicembre non mi mandavano via.»

ANCHE COS' CI FRUTTANO

«E' una parte di una lettera scritta da un compagno anonimo che sta facendo il servizio militare nel Nord. Ci sono milioni di proiettili che sono nelle sue stanze condizionali e che sono costruiti a mezzogiorno in caserma. Per tutti i proiettili, quando un figlio parte militare è come se fossero diretti. Il giorno prima di partire di una casa, perché un figlio che fa il servizio militare è costretto di lui, da una specifica camera di mandare quello che vuole perché pensa niente senza come come se comandasse perché non può andare in nessun posto perché in qualsiasi posto vuole deve pagare. La famiglia del P.D. sono costretti da questo ad affrontare disagi ancora maggiori e sollecitare maggiormente ai fratelli dei padroni, agli assenti di produzione, alla maggiore quantità di lavoro. Ma non basta: sono costretti da casa per questi proiettili vuol dire mandare un figlio a guerra, il fratello, la moglie e i figli per parecchio tempo, perché oltre al fatto che le famiglie sono rare, le lavoratrici da casa impedisce ai padroni di andare a lavorare. E allora solo i marionnettisti (e pochi fattucieri) possono stare insieme con i padroni con una forza regolare, recuperare almeno in parte una dimensione umana lontana dagli occhi stregati degli affaristi, dalle cose inutili e faticose che si costruiscono a loro, dalle commesse inutili e faticose, dalle inutilizzazioni di nome comitati e sindacati sindacalmente per colmare un po' meno o una buona e vendibile maggior voglia.

In questo modo i padroni approfittano i proiettili, senza l'incarico come sindacato di disoccupazione, cercano di toglierci di pagare la loro combattività, a maggior ragione contro i proiettili che sono più alla montagna delle lotte nelle fabbriche, nei quartieri, negli scuole. Oggi anche nelle fabbriche i proiettili hanno iniziato a riconoscere i propri interessi

I COMPAGNI SOLDATI CHE VUOLGONO MORIRE, NON SI FIDANO, OPPURE ULTIMO SOSPENSIONE, INOLTRE FUORI DELLA NAIA. VIA S. PROSPERO, 4 - 20121 MILANO.

Quello che conta è che sono i nostri bisogni a determinare le cose che facciamo e vogliamo. E sappiamo bene che se facciamo che cerchiamo di noi e siamo subito di fronte al potere dei padroni a fare i conti con la loro falsa democrazia e la loro legge, se le cose non ce le prendiamo, comunistamente dobbiamo con la nostra forza organizzata, è più facile per i padroni, per gli affaristi per i loro, non continuano a sfidarsi ed opprimersi. Ma non è sufficiente fare propaganda ed agitazione nelle caserme, bisogna ripartire anche nella fabbrica e nei quartieri, questi proiettili, individuare i compagni che devono partire, le famiglie di quelli che già sono sotto terra. E a partire da noi che possiamo portarcelo dalle forme di agitazione così come è già avvenuta spontaneamente: per i mochi dei soldati che si presentano insieme ai figli al C.A.B. il corteo di studenti e proiettili a Napoli al Duomo Militare, sono delle indicazioni che dobbiamo raccogliere e riproporre. In questo senso tutti i compagni oggi si devono impegnare a mettere questi tempi a fare propaganda nelle caserme perché la nostra lotta e la nostra organizzazione possono fare un passo avanti: possono presentarsi di fronte ai proiettili in modo che in loro si riconoscano e le qualità nella lotta contro i padroni.

Ci rubano 15 mesi con la naia riprendiamoci con la lotta



GENERALE MEREU, LE TUE SPIE...

Cittiamo dall'astrolabio

«Tra i giorni che seguono alle armi molti - dice il rapporto - risultano tenuti sotto l'aspetto sociale e politico». Sono allora che in ogni caserma occorre disporre dei "materiali spia", cioè elementi di assoluta fiducia, anche dei comunisti, capaci di mettere sul tavolo di ogni rivolta e quando lei sarà di fiducia, e naturalmente opportunamente ricompensati e gratificati. Se il mandato riparti in servizio d'ordine occorre siano deputati della "nostra" e dei "buoi contestatori". Ma questo poi alla "naia" avviene all'interno della caserma" che sono cosa nostra, allora "la nostra" agisce con estrema energia ferocia per-sonalmente chi penetra all'interno", predisponendo anche sofisticati sistemi di sorveglianza. Ma poi gli ufficiali parlano ogni giorno con i dipendenti, insinuando gli elementi famosi e famosi, con i quali occorre iniziare un dialogo "a fine di rilevare le capacità ed il giudizio morale, insieme provata da sempre maggiore serietà dei compagni di vita, e la maggiore efficacia della propaganda esterna che sia disporre di "materiali" e spione di buona fattura».

... FARANNO QUESTA FINE



La scena primigenia in una caserma di Civitavecchia c'era un soldato che si chiamava LAMBERTO ROCCA e chi lo fece allontanare LA STRADA IN STATO si ricorda di lui: di uno dei tanti della lotta dei famosi e provocatori. Arrivato nella naia LAMBERTO ha pensato bene di costruirsi a fare il suo mestiere. Ha proposto ad un gruppo di soldati, tra cui dei compagni di assistere l'incarico con l'appoggio di un gruppo di militari che sarebbero intervenuti al momento opportuno. I compagni hanno fatto fretta di accostarsi per vedere fare e che questo voleva arrivare a ROCCA. La sera parte davanti all'entrata e il giorno dopo lui e quelli che avevano organizzato la battaglia sono rimasti con un polmo di naia. A LAMBERTO ROCCA è toccata la parte di meglio. I PROLETARI IN DIVISA non lo vedevano più fra di loro, così hanno pensato bene di mandarlo all'ospedale... a cura di Benno. Ma LAMBERTO è restato e all'ospedale Militare Carlo di Roma continua a fare la spia. Adesso tocca ai compagni dell'ospedale.

CONTRO LA GIUSTIZIA DEI PADRONI

«Sottilezza tattica di indagine»... «42 compagni processati a Torino»

La giustizia dei padroni è sempre stata una giustizia di comodo. La giustizia dei padroni è sempre stata una giustizia di comodo. La giustizia dei padroni è sempre stata una giustizia di comodo. La giustizia dei padroni è sempre stata una giustizia di comodo.

PROLETARI IN DIVISA

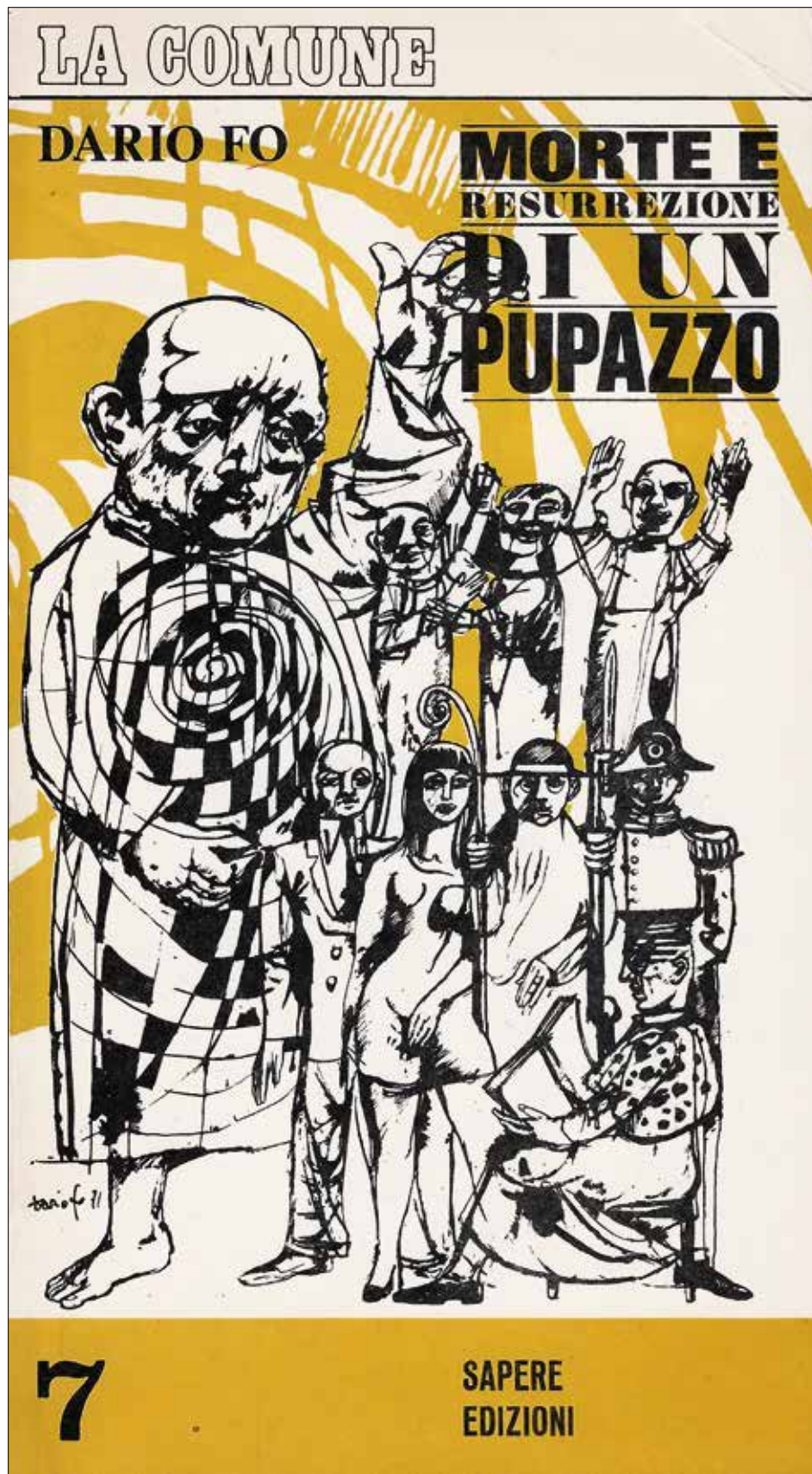
Supplemento al n. 16 anno III di Lotta Continua, (Milano), [senza indicazione dello stampatore], s.d. [9 novembre 1971], 1 fascicolo 34x23,5 cm., pp. 4 n.n., 5 illustrazioni fotografiche b.n. e 1 vignetta n.t., stampa in nero e rosso. € 60

Fra i vari testi: «Cosa ci costa la naia»; «Non siamo poliziotti non siamo crumiri»; «Processano L.C. e P.I.D.»; «Generale Mereu le tue spie... faranno questa fine».



POTERE OPERAIO

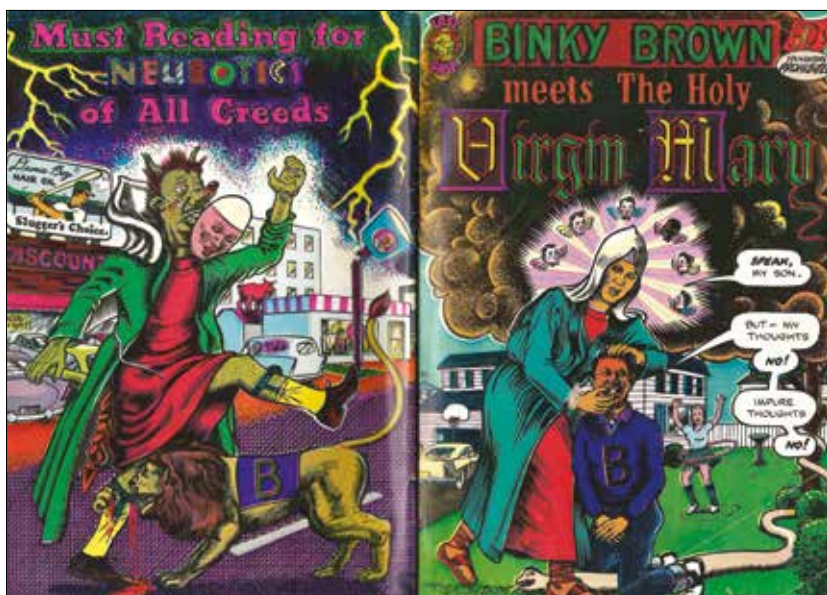
Anno III n. 45. *Democrazia è il fucile in spalla agli operai*, Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero, Milano], dicembre 1971 [ma 30 novembre 1971], 1 fascicolo 41x27,5 cm., pp. 39 (1), stampa in bianco e nero, numerose fotografie n.t. Numero pubblicato in occasione della manifestazione nazionale del 12 dicembre 1971 a Milano, a due anni dalla strage di Piazza Fontana. Fra i vari articoli: «*Studenti a Milano. Linea di massa, lotta nelle strade*»; **Nanni Balestrini** (Da "vogliamo tutto!" a "prendiamo tutto!" il percorso politico dell'operaio massa); «*La battaglia di Belfast*»; «*Materiali per la formazione quadri. Che cos'è il potere operaio*». Insetto speciale: «*Potere Operaio e la questione delle fabbriche. Ristrutturazione, crisi e insurrezione. Dalle grandi fabbriche la lotta rivoluzionaria*». € 90



FO Dario

Sangiano, Varese 1926 - Milano 2016

Morte e resurrezione di un pupazzo, (Milano), Sapere Edizioni, "La Comune - Testi Teatrali 7", [stampa: Ind. Grafiche A. Nicola - Varese - Milano], 1971 **dicembre 1971**, 22x12 cm., broccura, pp. 106 (2), **copertina illustrata con un disegno in bianco, nero e giallo dell'autore**. Il testo rivisita attraverso la rappresentazione teatrale gli anni del dopoguerra criticando in particolare l'atteggiamento riformistico delle sinistre. Prima edizione. € 60



GREEN Justin Considine
Chicago 1945

Binky Brown meets The Holy Virgin Mary, Berkeley, Last-Gasp Ego-Funnies, 1972, 25,5x18,3 cm., broccura, pp. 44 n.n. compresa la copertina, prima e quarta di copertina illustrate a colori. Albo a fumetti interamente illustrato con disegni in bianco e nero. Prima edizione. € 150

▼ *Binky Brown* è considerato il primo “fumetto autobiografico”. Green racconta la propria infanzia afflitta da un profondo senso di colpa a causa di una rigida educazione cattolica, con le relative reazioni irrazionali e compulsive che ne derivano. Binky Brown, alter ego dell'autore, immagina che qualunque oggetto si assimili anche solo lontanamente a un fallo, emetta una sorta di «raggio penico» che egli non deve assolutamente toccare. Non si tratta solo di una confessione rivelatrice delle ossessioni e dei più intimi desideri ma di una vera e propria analisi fenomenologica della propria nevrosi, clinicamente identificabile col termine di «scrupolosità», una forma di disturbo ossessivo compulsivo in cui i pensieri religiosi e morali producono ansie e sensi di colpa che compromettono la vita sociale e l'adattamento, con ripercussioni anche sulla sfera cognitiva. Nelle prime pagine del fumetto il piccolo Brown mentre gioca rompe una statua della Vergine, e subito i suoi pensieri si fissano sull'idea che possa accadere qualcosa a sua madre. Inizia così un doloroso percorso in cui senso di colpa e timore della catastrofe conduco-



no il protagonista verso la reiterazione di azioni che lo distolgano dalle proprie ossessioni. È lo stesso autore che nel testo introduttivo parla della propria opera non solo come di un prodotto di intrattenimento ma come un atto di liberazione dalle proprie paure. Per questo *Binky Brown* può essere considerato come il primo fondamentale esempio di *graphic medicine*, il cui manifesto, firmato da K. Czerwiec, I. Williams, S. Merrill Squier, M.J. Green, K.R. Myers e S.T. Smith, è del 2015.



▼ Testo introduttivo: “*A confession to my readers. O, my readers, the saga of Binky Brown is not intended solely for your entertainment, but also to purge myself of the compulsive neurosis which I have served since I officially left Catholicism on Halloween 1958. You may deem my material as being too indulgent, morbid and obscene. I daresay many of you aspiring revolutionaries will conclude that instead of focussing on topics which would lend themselves to social issues I have zero'ed-in on the petty conflict in my crotch! My justification for undertaking this task is that many others are slaves of their neuroses. Maybe if they read about one neurotic's dilemma in easy-to-understand comic book format these tormented folks will no longer see themselves as mere food-tubes living in isolation if all we neurotics were tied together we would entwine the globe many times over in a vast chain of common suffering... please don't think I'm an asshole, amen*”. **Nota al colophon:** “*It's not my fault if young catholic children mistake this comic for treasure chest and then get fucked-up for life. Dealers are instructed, under pain of mortal sin, not to sell it to them. It's probably a venial sin even to sell this comic to adults*”.

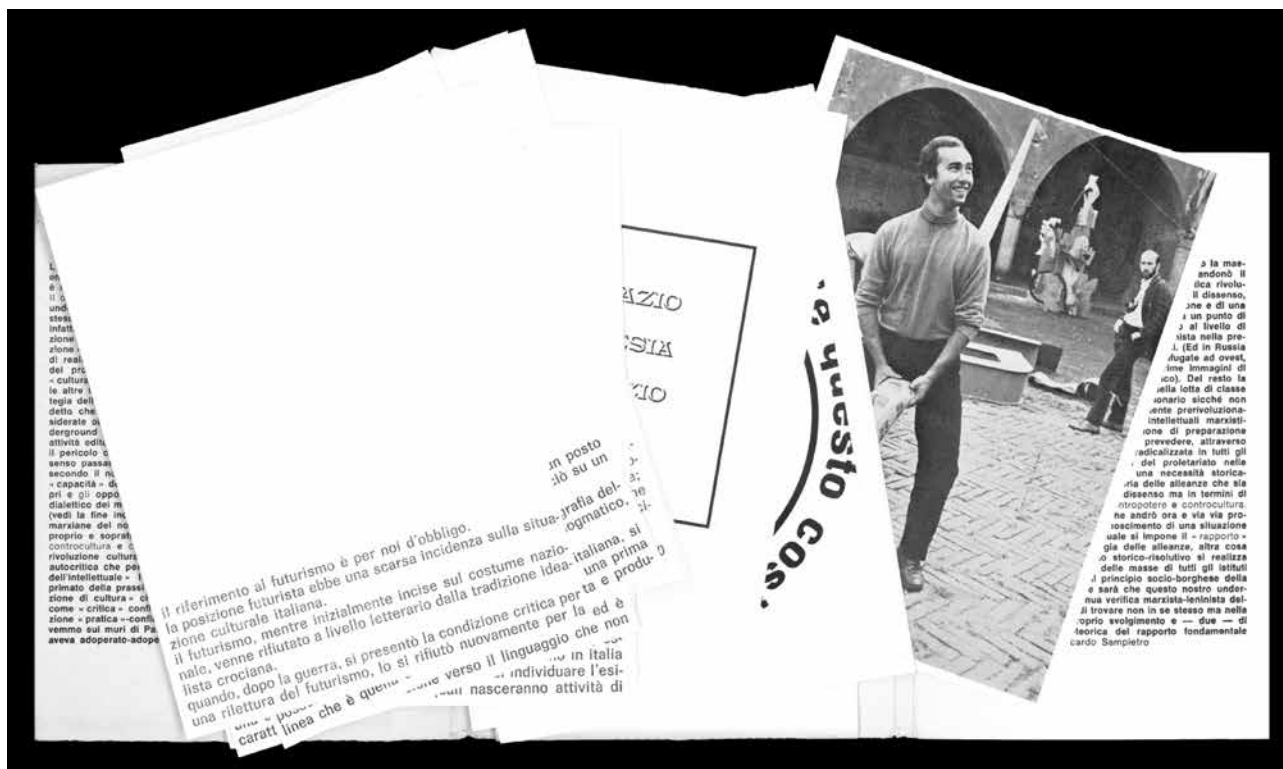


chi non tocca non gode
(tobas non tocca e quindi non gode)

SARENCO

Isaia Mabellini, Degagna di Vobarno, Brescia 1945 - Cunettone di Salò 2017

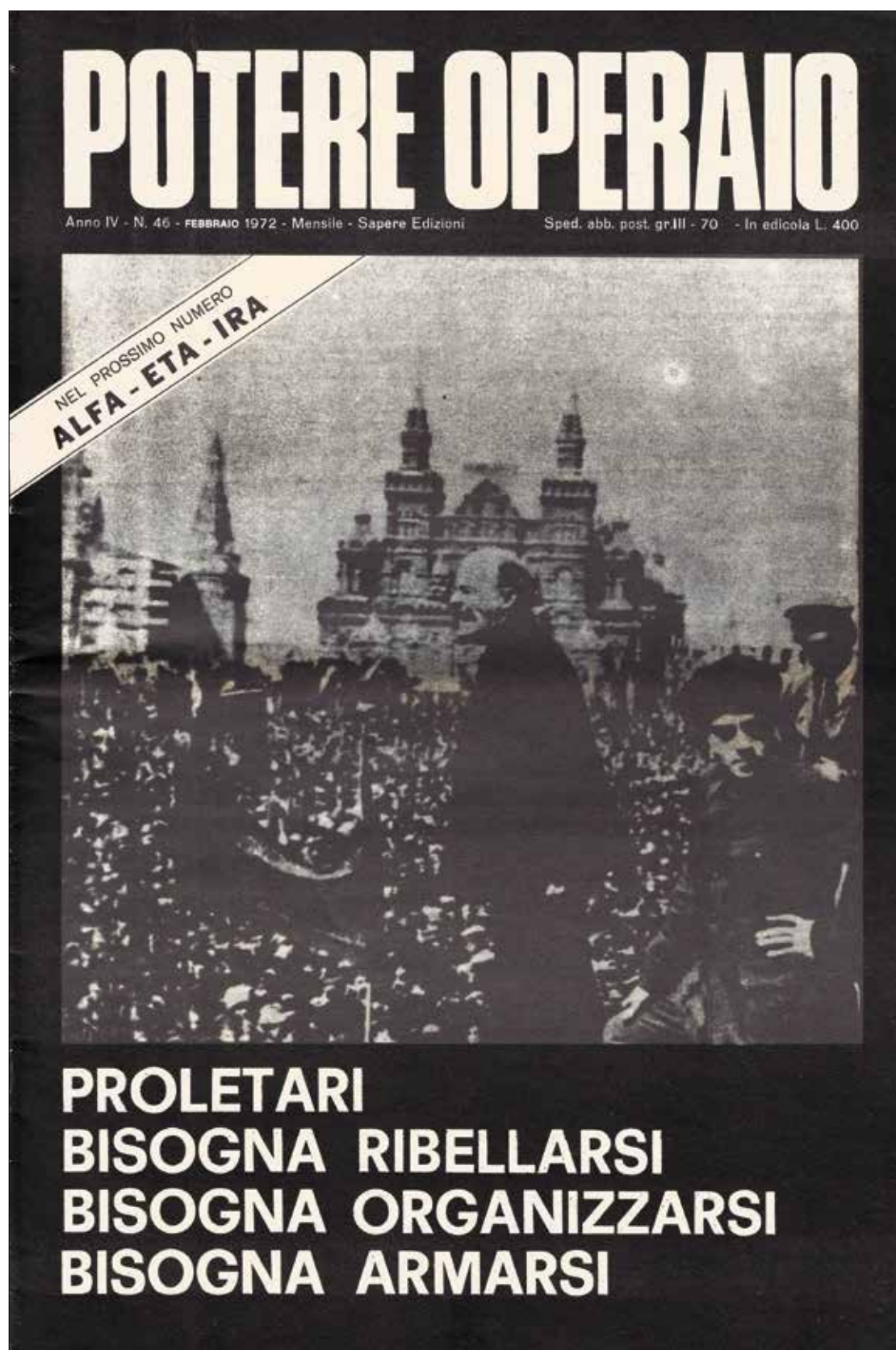
Achtung Dichter, (Bologna), Enrico Riccardo Sampietro, "Underground / A - f.f. [fuori formato]", [stampa: M'Litograph - Firenze], **gennaio 1972**, 16,8x12 cm., custodia editoriale, 18 cartoncini di cui 8 con stampato il testo e 10 di immagini b.n., copertina rossa con logo del designer (Studio Grafico Essegi), 10 riproduzioni di opere e fotografie di Sarenco. Testo sottoscritto da Sarenco, Eugenio Miccini e Ugo Carrega, datato 8 novembre 1970, in polemica col "Gruppo '63". Con un testo programmatico di **Enrico Riccardo Sampietro** stampato all'interno della custodia sul tema dell'underground. **Tiratura di 500 esemplari**. Prima edizione. € 180





VALPREDADA Pietro
Milano 1932 - 2002

Poesie dal carcere, Roma, Napoleone Editore, [stampa: Stabilimento Tipolitografico Emme-kappa - Roma], **febbraio 1972**, 20,5x13 cm., brossura, pp. 125 (3), copertina con ritratto fotografico dell'autore e composizione grafica in nero, grigio e rosso di **Daniela Panzieri**. Prima edizione. € 30



POTERE OPERAIO

Anno IV n. 46. *Proletari bisogna ribellarsi - Bisogna organizzarsi - Bisogna armarsi*, Milano, Sapere Edizioni, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero, Milano], **febbraio 1972**; 40,5x28 cm., pp. 40, copertina illustrata con una fotografia b.n. di Lenin che parla alla folla. All'interno una pagina speciale illustrata con una fotografia b.n. e il testo: «*L'autodifesa operaia oggi. Offensiva di classe e autodifesa proletaria nella teoria e nella pratica del movimento rivoluzionario*» con la poesia di **Bertolt Brecht** «*Nessuno o tutti*». Un foglio pubblicitario il n. 0 di «Potere Operaio del Lunedì». € 90



POTERE OPERAIO del lunedì

28 febbraio 1972
Lire 50
Settimanale politico
anno I
N. 2

Si apre il processo Valpreda

A ROMA

La più grande manifestazione politica della sinistra rivoluzionaria: militanti, studenti, proletari contro la crisi rilanciano con forza le parole d'ordine delle lotte di questi anni

20.000 IN PIAZZA



UN GOVERNO PER «L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE»:

1500 miliardi per comprare voti, i carabinieri per gli operai

Un governo, il governo Andreotti, governerà l'Italia per almeno tre o quattro mesi, dopo essere stato respinto dal parlamento. E questa l'incalcolabile misura, un piccolo «colpo di Stato», voluta dalla Democrazia Cristiana e organizzata da Andreotti, gli altri partiti, PCI compreso, la fulgurante perché vogliono arrivare alle elezioni anticipate, non importa come: e questa era l'unica maniera in cui la DC si voleva arrivare. Solo perché si possiede Lorenza, eletto con i voti fascisti, più o meno, un paguro qualsiasi può diventare ministro, non importa come, e questa era l'unica maniera in cui la DC si voleva arrivare. Solo perché si possiede Lorenza, eletto con i voti fascisti, più o meno, un paguro qualsiasi può diventare ministro, non importa come, e questa era l'unica maniera in cui la DC si voleva arrivare.

Il governo Andreotti e le elezioni anticipate sono, dunque, l'ultima invenzione del padrone per tentare di fermare le lotte operaie e proletarie, dopo che tanta altra manovra gli sono andate male. Ora, quando nemmeno con la crisi economica sono riusciti a rafforzare il loro potere, i padroni hanno pensato che i socialisti del prossimo autunno offrono l'occasione di una lotta generale non più soltanto ad alcuni settori di operai, ma a grandi masse di proletari. Allora sono le elezioni, che sono sempre state uno strumento per rafforzare il loro potere, dando l'illusione ai proletari che con le elezioni si possa esprimere un giudizio sul governo del paese.

Ma questa è una mossa che a maggio o giugno ci saranno, anticipate, le elezioni per il parlamento. Questo governo, fatto tutto di democristiani, e per giunta dei peggiori, serve a preparare le elezioni nella maniera più adatta per la DC. Senza diversi partiti, non possono altro, i socialisti democristiani potranno spendere centinaia di miliardi per «comprarsi» i voti con finanziamenti, opere pubbliche, e soprattutto corruzione.

Ma questa è una mossa che a maggio o giugno ci saranno, anticipate, le elezioni per il parlamento. Questo governo, fatto tutto di democristiani, e per giunta dei peggiori, serve a preparare le elezioni nella maniera più adatta per la DC. Senza diversi partiti, non possono altro, i socialisti democristiani potranno spendere centinaia di miliardi per «comprarsi» i voti con finanziamenti, opere pubbliche, e soprattutto corruzione.



Dopo il 12 dicembre, la manifestazione di mercoledì 23 si è trovata ad avere tutte le caratteristiche di una nuova prova di forza tra sinistra rivoluzionaria e apparato repressivo dello Stato. La coreografia di Milano sono andate diversamente: due mesi di dibattito politico hanno dimostrato, con la prova di una giornata di lotta, che una proposta chiara è capace di organizzare internamente a sé non solo studenti, ma operai, proletari, e anche quei militanti delle organizzazioni riformistiche che sono stanchi di una condizione oppostionistica e fallimentare. Questi ultimi sembrano essere un problema esclusivo del Manifesto che però, in questa occasione, si è trovato a dover toccare con mano una vittoria, anche se questa vittoria ottenuta non già con compromessi e concessioni, ma con la chiarezza dell'alternativa al riformismo.

che proprio in rapporto a tutto questo metteva a nudo il complice silenzio riformista.

VESCE RECIDIVO

Il compagno Vesce, direttore responsabile del nostro mensile, condannato una settimana fa a sei mesi di reclusione, è stato nuovamente arrestato. Questa volta l'arresto è di vigenza alla situazione e alla forza armata e di associazione e delinquenza. Il servizio riguarda un «bollettino politico» pubblicato nel n. 17 di ottobre. Questo mese abbiamo una serie di iniziative militanti contro i socialisti e di azioni preventive di ideologia. L'idea di sfuggire il processo, senza una volta per volta, è ancora presso la seconda sezione della Corte d'Assise di Roma che lo stesso servizio si sta un gran da fare con i mesi di rimpiego di di questo giorno fa la circoscrizione di Lariano. Carlo Galante dal «Manifesto» a il mese di rimpiego per il rimpiego della giustizia. Nessuno a farlo, il presidente sarà lo stesso Bernini che si è visto ripreso dal reattore giorno e mezzo a Vesce il primo processo.

Lo spostamento di piazza Fontana gli quarantenni compagni formano il corteo; ma basta guardarsi intorno; nelle strade adiacenti sono quattro volte tanti quelli che aspettano per vedere come si mettono le cose. Hanno paura: lo schieramento di polizia è imponente, gli uomini della «polizia» hanno già detto esplicitamente che la manifestazione non si può fare. Ma alla polizia si chiede che in caso di scioglimento la responsabilità delle conseguenze dovute alla nostra risposta sarà del questore. La perfetta organizzazione del servizio d'ordine testimonia che non si tratta di parole. La manifestazione viene autorizzata. Il corteo si forma, il provocatorio quanto consueto tentativo di togliere le aste delle bandiere cade nel vuoto; non certo perché di bastoni ce ne fossero pochi, anzi secondo noi, esattamente per la ragione opposta.

Quando passiamo sotto la direzione del Partito Comunista siamo più di ventimila; per un'ora sono gli occhi dei dirigenti riformisti. Il corteo scandisce gli slogan di quelle lotte che loro hanno cercato di smorzare dentro il Parlamento. Il giorno dopo di fronte al fatto che perfino un quotidiano fascista è costretto a parlare di «una fiammata di provocazione», l'Unità non trova di meglio che sostenere che tutta questa gente, portata in piazza non si sa bene da chi, è stata poi strumentalizzata dai gruppi.

Bisogna aggiungere solo una cosa: la polizia anche questa volta ha provocatoriamente perquisito le case di molti compagni a poche ore dall'inizio della manifestazione; la notizia si è diffusa subito suscitando indignazione e rabbia. Una volta tutto questo si sarebbe espresso nei termini di una «circostanza d'interrogazione parlamentare»; oggi il livello del movimento è un altro, si esprime in altro modo: contro la sede centrale dell'Alfa di Roma e una galleria di una camera di polizia sono partite alcune molotov. A noi questo certo non dispiace.

IN QUESTO NUMERO

PORTO MARGHERA Cresce l'alternativa al sindacato

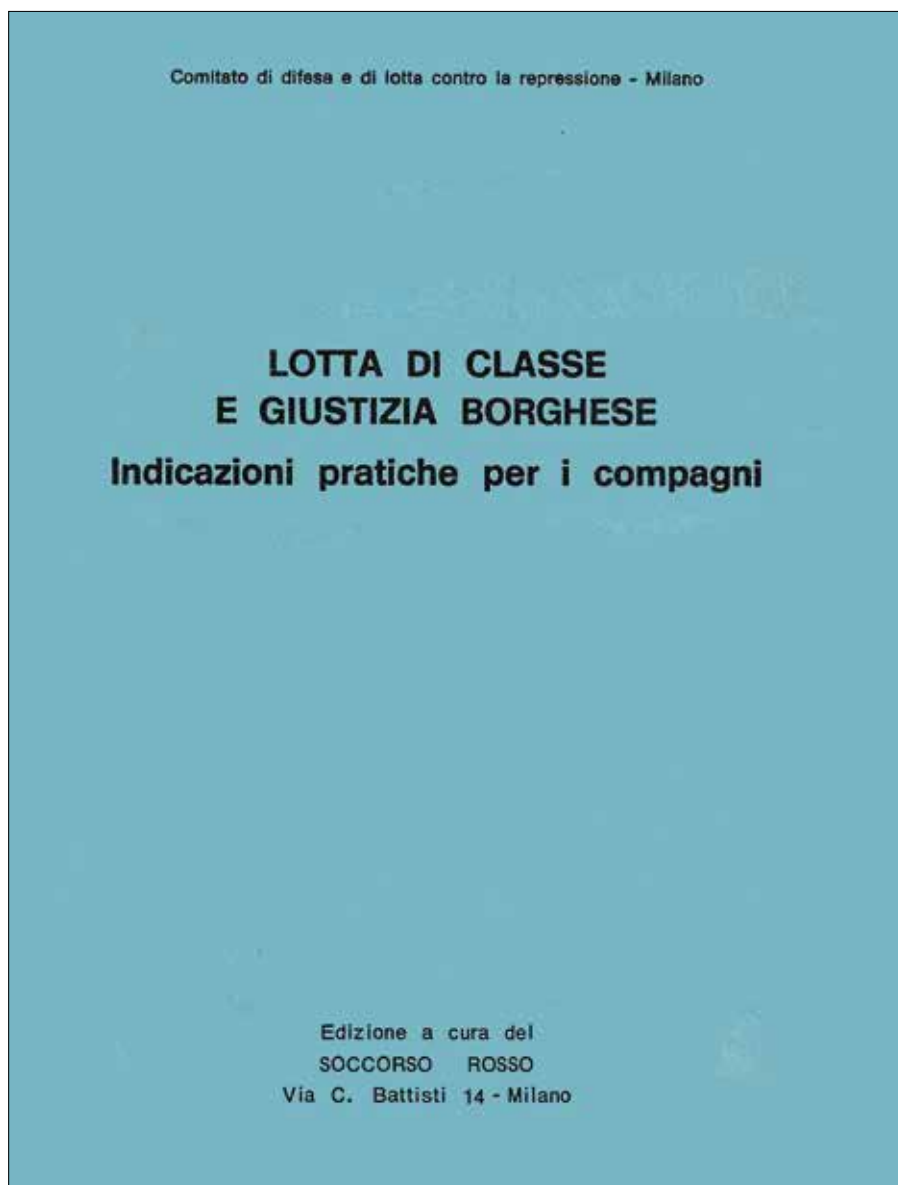
PRIGIONIERI POLITICI Né colpevoli né innocenti

NIXON IN CINA La politica estera di Mao

POTERE OPERAIO DEL LUNEDÌ

Anno I n. 2. Si apre il processo Valpreda. A Roma 20.000 in piazza, Roma, 28 febbraio 1972, 1 fascicolo 57x43 cm., pp. 4, stampa in nero e rosso. Impaginazione e design di Piergiorgio Maoloni, fotografie di Tano D'Amico. € 60

Fra gli altri articoli: «Porto Marghera contratto di lavoro. Nei picchetti duri e nelle barricate cresce l'alternativa al sindacato»; «Mao Tse-Tung. Una lezione di tattica. Dividere i nemici ed annientarli uno ad uno».

**COMITATO DI DIFESA E DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE - MILANO**

Lotta di classe e giustizia borghese. Indicazioni pratiche per i compagni, Milano, edizione a cura del Soccorso Rosso, [stampa: Tipo/litografia Macchi], **febbraio 1972**, 20,5x15,6 cm., broccura a due punti metallici, pp. 40, copertina con titoli in nero su fondo azzurro. Seconda edizione in volume. € 30



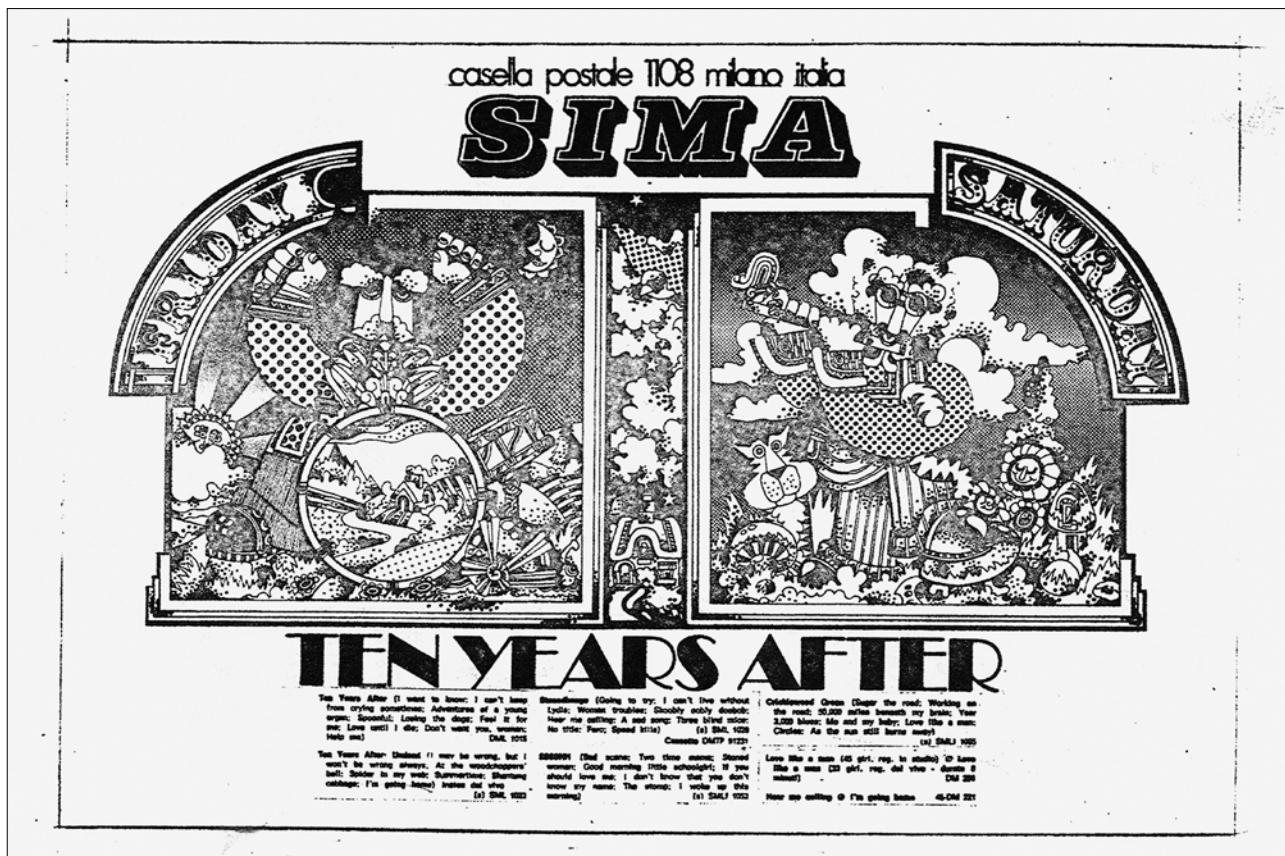
Opera pubblicata per la prima volta in QUADERNI PIACENTINI, Anno X n. 43, aprile 1971. La prima edizione in volume è: Milano, Edizioni della Libreria, luglio 1971.



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 11. Compagni ricostruiamo il movimento - Francia: Manifesto del fronte di liberazione dei giovani - Bob Dylan: porco & capitalista - Teatro di guerriglia - Jerry Rubin: Abbiamo liberato il compagno Sinclair! - Trovata la sede!, Milano, [stampa: La Monzese Arti Grafiche - Cologno Monzese], **marzo 1972**, 1 fascicolo 34x24,3 cm., pp. 16, copertina illustrata con una immagine fotografica a colori, stampa a colori, varie fotografie e disegni n.t. Fra gli altri testi: Anonimo: «*Iniziamo la pubblicazione della lista dei compagni nel carcere militare*»; **Jerry Rubin**: «*Liberato il compagno J. Sinclair*»; Anonimo: «*Gli omosessuali rivoluzionari si organizzano: nascono il F.U.O.R.I. e il F.L.O.*»; **A. Weberman** «*Bob è diventato un porco*»; Anonimo «*Come fare un controgiornale (parte seconda)*». € 80

▼ Collaboratori di questo numero: Il Collettivo Milanese, “*I compagni che hanno scritto*”, “*I detenuti di Peschiera e Ragusa*”, Jerry Rubin, Marina Valcarenghi, Salerno.



TEN YEARS AFTER

SIMA (Servizi - Istituto - Mass-media - Art)

Ten Years After, Milano, SIMA, s.d. [1972], 33x22 cm., foglio stampato in cilostile, 1 disegno e discografia al recto, un testo del SIMA al verso: *La situazione in Italia 1970*, che sintetizza la situazione legislativa, culturale e sociale della droga. Il SIMA si definiva "Organizzazione alternativa con settori specializzati in droga". Volantino originale. € 30

Quelli di SIMA hanno avuto un'intuizione: che i propri servizi sono di estratti dalla realtà, e che questa inferiore a questo che su quella di noi e possono vivere in un mondo che si muove, ma che si starebbero rimaste.

SIMA
CASSELLA POSTALE 1108 MILANO ITALIA

PENSIERI DI DROGA?
RICERCA INFORMAZIONE
CONSULENZA ASSISTENZA

AMSTERDAM: per aiuti di ogni tipo...
LONDRA: per informazioni su...
SAN FRANCISCO: c'è una clinica gratuita dove lavorano anche...

beh... non è per mandarvi in paranoia ma... può succedere.
SIMA ha degli AVVOCATI per difesa gratis - molto bravi -

Se pensate di aver bisogno di un medico, o di un consiglio medico, SIMA conosce dei MEDICI sicuri e non ancora robot.

sbalzi, incasinamenti, hang-ups, countdown, flip out, PARANOIA, disadattamenti, cose troppo strane?

SIMA conosce dei guru orientali e occidentali che pensano che uno che sta male non è un malato.

che cosa fa il soldo? che cosa sono i centri antiveleno? perché Jack Jackson è stato processato per hashish? la marijuana è proibita in tutto il mondo? prepararsi a scappare? si sapeva che una cosa che va benissimo per scugnole mescolate con il grasso di una cagna con l'SIF? cosa prendevano nel maggio del '68? in Italia sono proibite tutte le droghe? l'ormaggio che non costa, sostanze debolissime, neppure o... ricerca? sono di droga? ricerca? cosa vuol dire 'psichedelico'?

Ancora non si è trovato nessuno che ci ha regalato una sede e un telefono.

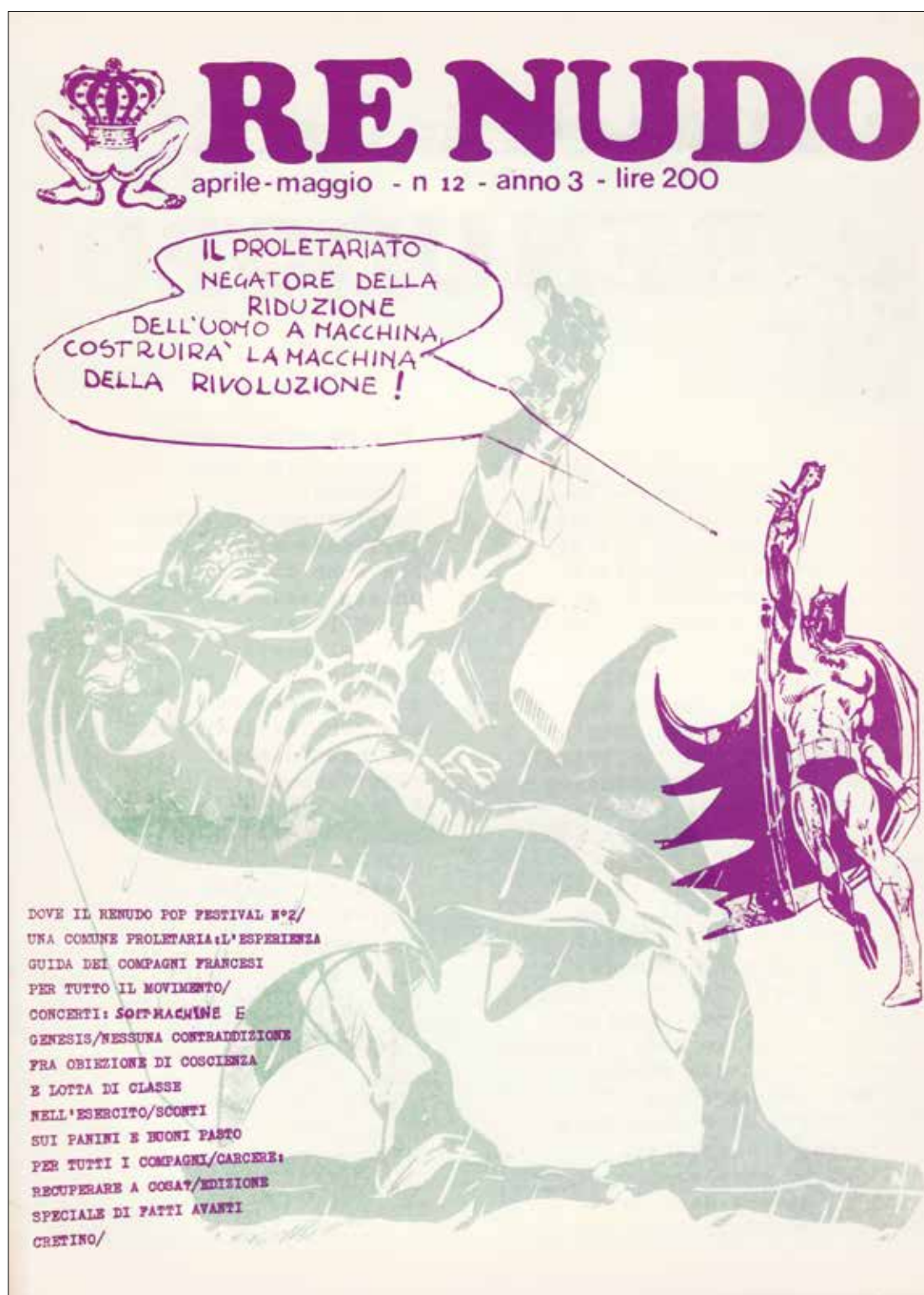
Naturalmente per tutte queste cose (con SIMA): **RISERVATIZZA**



ROLLING STONES

SIMA (Servizi - Istituto - Mass-media - Art)

Stone Stones. Discografia dei Rolling Stones, Milano, SIMA, s.d. [1972], 22x33 cm., foglio stampato in ciclostile, 1 disegno e discografia al recto, un testo del SIMA al verso: *Quelli di Sima hanno avuto un'intuizione...* Il SIMA si definiva "Organizzazione alternativa con settori specializzati in droga". Volantino originale. € 40



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

*n. 12. Dove il Re Nudo Pop Festival n. 2 - Una comune proletaria: l'esperienza guida dei compagni francesi per tutto il movimento - Concerti: Soft Machine e Genesis - Nessuna contraddizione fra obiezione di coscienza e lotta di classe nell'esercito - Sconti sui panini e buoni pasto per tutti i compagni - Carcere. Recuperare a cosa? - Edizione speciale di «Fatti avanti cretino», Milano, [stampa: La Monzese Arti Grafiche - Cologno Monzese], **aprile/maggio 1972**, 1 fascicolo 34x24 cm., pp. 16, copertina illustrata a colori, vari disegni e fotocomposizioni n.t., stampa a colori. € 60*



Collaboratori di questo numero: «I compagni francesi», Collettivo Milanese, «I compagni che ci hanno scritto», «I detenuti di Peschiera», Marina Valcarenghi.

MARTEDÌ
11
APRILE
1972

LOTTA CONTINUA

Lire 50

Anno I - N. 1 - Giornale Quotidiano Sped. in abb. post. - Gruppo L'70



Così i padroni e la DC si preparano alla guerra civile contro i proletari

FIAT - Sciopero autonomo dei carrellisti da una settimana

TORINO, 10 aprile — I Carrellisti della Cgil e della Cisl hanno scioperato autonomamente da quasi una settimana. Venerdì mattina la folla era di 4 mila persone, senza contare quelli che partecipano al corteo. In quel pomeriggio gli operai hanno deciso di prolungare lo sciopero sino a che non sia stata tolta la Cgil. Venerdì mattina la folla era di 4 mila persone, senza contare quelli che partecipano al corteo. In quel pomeriggio gli operai hanno deciso di prolungare lo sciopero sino a che non sia stata tolta la Cgil.



LIBERTY - Il cartellone era enorme, londinese, costoso. Diavoli - su ogni oggetto simbolico - «vittoria DC».

1) perché romba la troupe proletaria che padroni e sindacati avevano convocato.

2) perché questo fatto sciogliesse le fila.

3) se il padrone cerca di rivoltare e di coprire le mani e le orecchie, senza però scendere in campo, l'insubordinazione si farà per il fatto stesso di essere fatta, cioè per il fatto di essere fatta.

4) perché i Carrellisti non si sono mai mossi da soli, ma per colpa dei sindacati. Oggi sono per gli obiettivi propri, vogliono l'assoluta libertà, 50 lire d'aumento ogni tre mesi, la messa a 100%, e questo solo ora che vogliono tutti gli operai.

5) perché i Carrellisti si sono mossi da soli, ma per colpa dei sindacati. Oggi sono per gli obiettivi propri, vogliono l'assoluta libertà, 50 lire d'aumento ogni tre mesi, la messa a 100%, e questo solo ora che vogliono tutti gli operai.

6) perché i Carrellisti si sono mossi da soli, ma per colpa dei sindacati. Oggi sono per gli obiettivi propri, vogliono l'assoluta libertà, 50 lire d'aumento ogni tre mesi, la messa a 100%, e questo solo ora che vogliono tutti gli operai.

Bandiere rosse sul Campidoglio Occupato l'ufficio di Cabras

148 sono le famiglie che hanno conquiso le case di Cabras, amico di Andreotti

ROMA, 10 aprile — Le 17 famiglie che giovedì scorso occuparono l'ufficio di Cabras, amico di Andreotti, hanno oggi occupato anche il suo appartamento. Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni. Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni.



Queste immagini sono state pubblicate nel numero 1 del giornale Lotta Continua. In alto: la bandiera rossa occupando l'ufficio di Cabras. In basso: le donne che occupano le case dei padroni.

Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni. Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni.

Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni. Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni.

Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni. Le donne girano in Capota la città e sono pronte a occupare le case dei padroni.

La Democrazia Cristiana è la protagonista di questa campagna elettorale. La campagna elettorale della DC parla chiaro. Prima di tutto per le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere. La DC cerca di tenere lontane dal potere le forze sociali che la DC cerca di tenere lontane dal potere.

LOTTA CONTINUA Giornale Quotidiano

Anno I n. 1. Così i padroni e la DC si preparano alla guerra civile contro i proletari, (Roma), [stampa: Tipo-Lito Art Press - Roma], 11 aprile 1972, 1 fascicolo 57x43 cm., pp. 4, titoli in rosso, numerose illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Primo numero del passaggio a giornale quotidiano. Fra gli altri articoli: due comunicati dei GAP e una sequenza fotografica sulla guerra civile in Irlanda. € 120

“Nel '72 il settimanale Lotta Continua diventava quotidiano dichiarando nel primo numero «vogliamo fare un giornale che sia leggibile sia dagli operai che dagli studenti, sia dalle massaie che dai braccianti». [...] Lotta Continua, fin dal suo inizio aveva dimostrato grande interesse verso settori normalmente trascurati dai partiti tradizionali. [...] Il quotidiano, composto da molte foto, da disegni, dai fumetti di Gasparazzo disegnati da Roberto Zamarin e dai titoli di grande presa emotiva [...] rappresentò più un fatto sociale che un fenomeno politico: in essa prevaleva l'aspetto dell'insubordinazione, dell'insofferenza per le gerarchie e l'ordine costituito fino al ribellismo spontaneo” (Attilio Mangano, «Le riviste degli anni Settanta», Bolsena, Massari, 1998: pp. 162-163).



ANONIMO

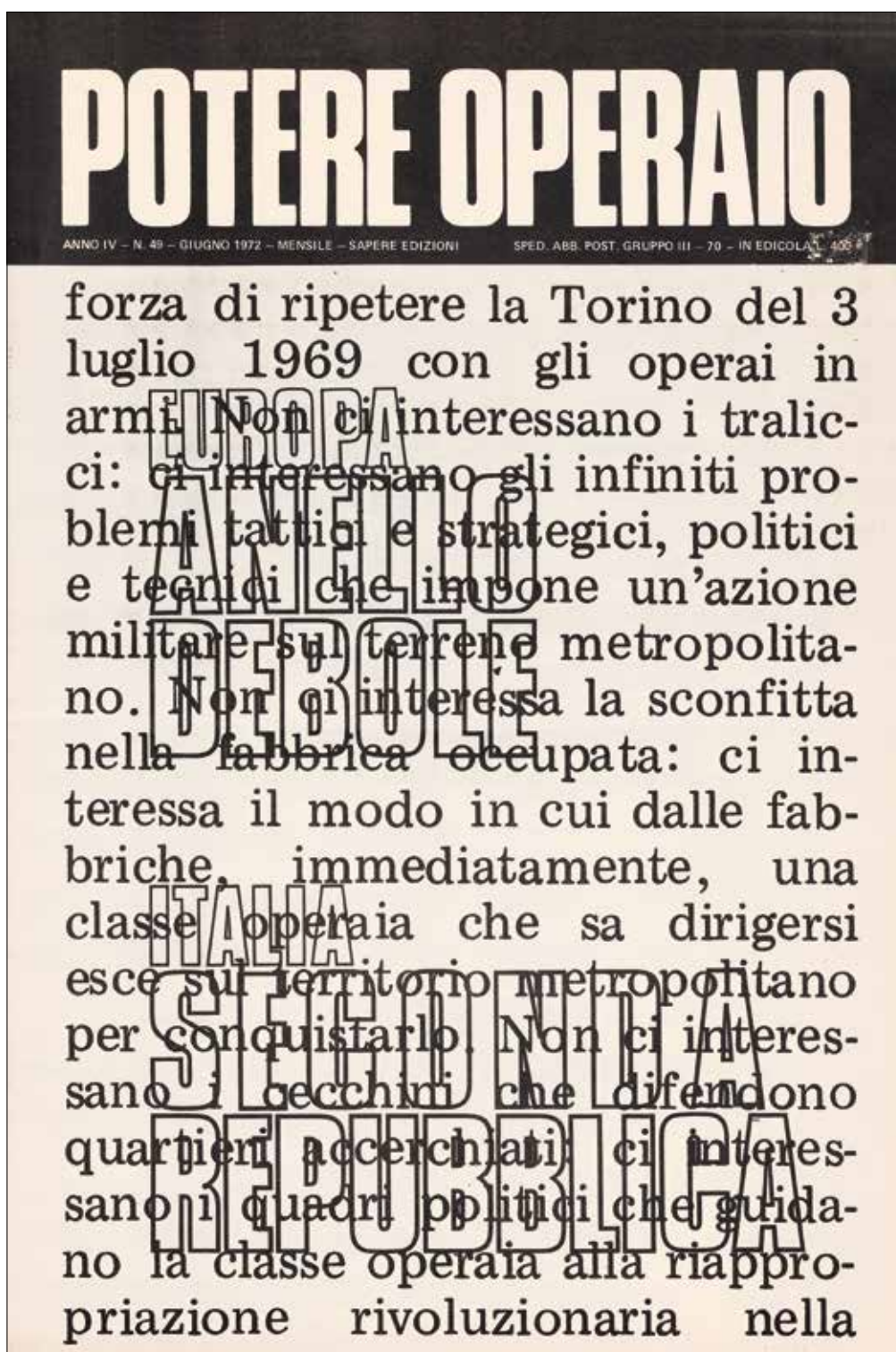
Bastardo - W 17-5-'72, s.l., s. ed., [senza indicazione dello stampatore], s.d. [maggio 1972], 24x21 cm., foglio stampato al solo recto, immagine fotografica sgranata in bianco e nero, ritratto del commissario Luigi Calabresi, ucciso il 17 maggio 1972. Stampa in serigrafia. Volantino originale. € 350

▼
 Il volantino, pubblicato poco dopo l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, è una drammatica testimonianza del clima degli "anni di piombo". Luigi Calabresi, ritenuto dalla gran parte della sinistra parlamentare ed extra-parlamentare il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, venne ucciso davanti alla propria abitazione da due uomini con alcuni colpi di arma da fuoco. L'iter processuale si concluse solamente nel 1997 con le condanne definitive di Ovidio Bompressi e Leonardo Marino (collaboratore di giustizia sulle cui parole si basò l'accusa) come esecutori materiali del delitto; di Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri come mandanti, colpevoli di concorso morale. Tutti e quattro i condannati facevano parte della formazione extraparlamentare di Lotta Continua, di cui Sofri e Pietrostefani erano stati fondatori.



**RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie**

n. 13. Un discorso sui pop festival - Riflessioni di uno spacciatore - Lo speed uccide - Sulla controcultura - Per una radio... - Come e dove a Londra, Milano, [stampa: La Monzese Arti Grafiche - Cologno Monzese], **giugno 1972**, 1 fascicolo 34x24 cm., pp. 16, copertina illustrata in bianco, rosso e bleu, vari disegni e fotocomposizioni n.t. stampa in bleu e rosso su fondo bianco. Non sono menzionati i redattori. Con un testo su come costruire una radio "partigiana" capace di trasmettere in un intero quartiere: «Avviso per il proletariato elettriko». € 60

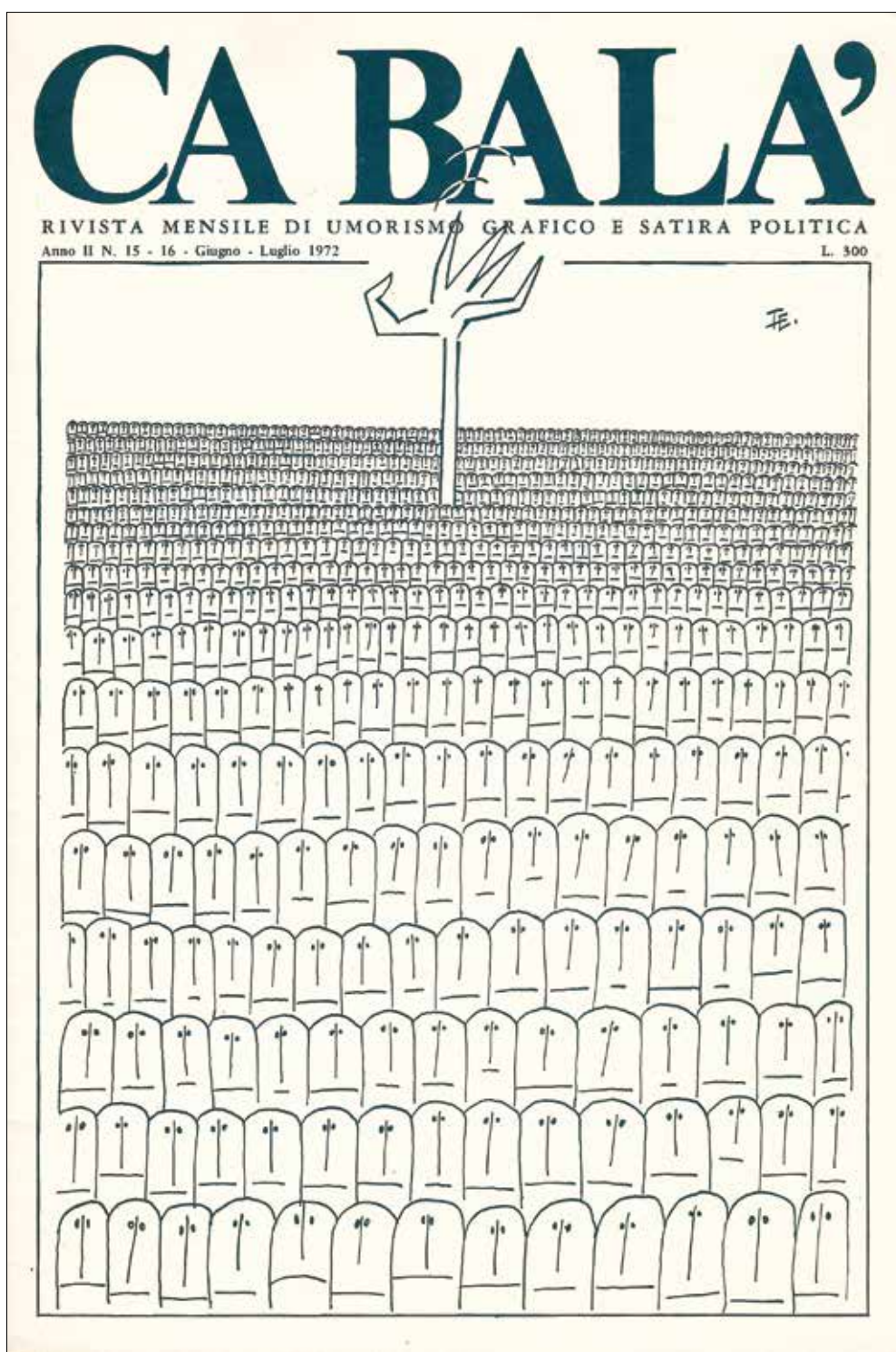


POTERE OPERAIO

Anno IV n. 49. *Europa anello debole - Italia seconda repubblica*, Milano, 1972 [fine giugno], 1 fascicolo 42x29,5 cm., pp. 32, composizione tipografica in b.n. e grigio. Fra i vari articoli: «Preparare l'insurrezione»; «Dalla prima alla seconda repubblica. La violenza democratica ovvero la repubblica fondata sul comando»; «Produzioni di merci a mezzo di comando. Il nuovo stato industriale»; «Giù le mani da Potere Operaio». € 40



«Potere Operaio», organo del gruppo di Antonio Negri, Oreste Scalzone e Franco Piperno, venne pubblicato settimanalmente dal settembre 1969, poi, dal marzo ad agosto del 1971, con cadenza quindicinale. Dall'autunno 1971 divenne mensile, quasi contemporaneamente affiancato dal foglio settimanale «Potere Operaio del lunedì». Le due testate cessarono la pubblicazione alla fine del 1973, con lo scioglimento dell'omonima organizzazione.



CABALA'

Anno II n. 15/16, Compiobbi, Gruppo Stanza, [stampa: Nuova Grafica Fiorentina - Firenze], **giugno/luglio 1972**, 1 fascicolo 31x21 cm., pp. 31 (1) compresa la copertina, copertina illustrata con un disegno di **Ferruh Dogan**, quarta di copertina con un disegno di **Giuliano Rossetti**. Fascicolo interamente illustrato con disegni e fumetti alcuni dei quali in bianco nero e rosa o rosso. € 60



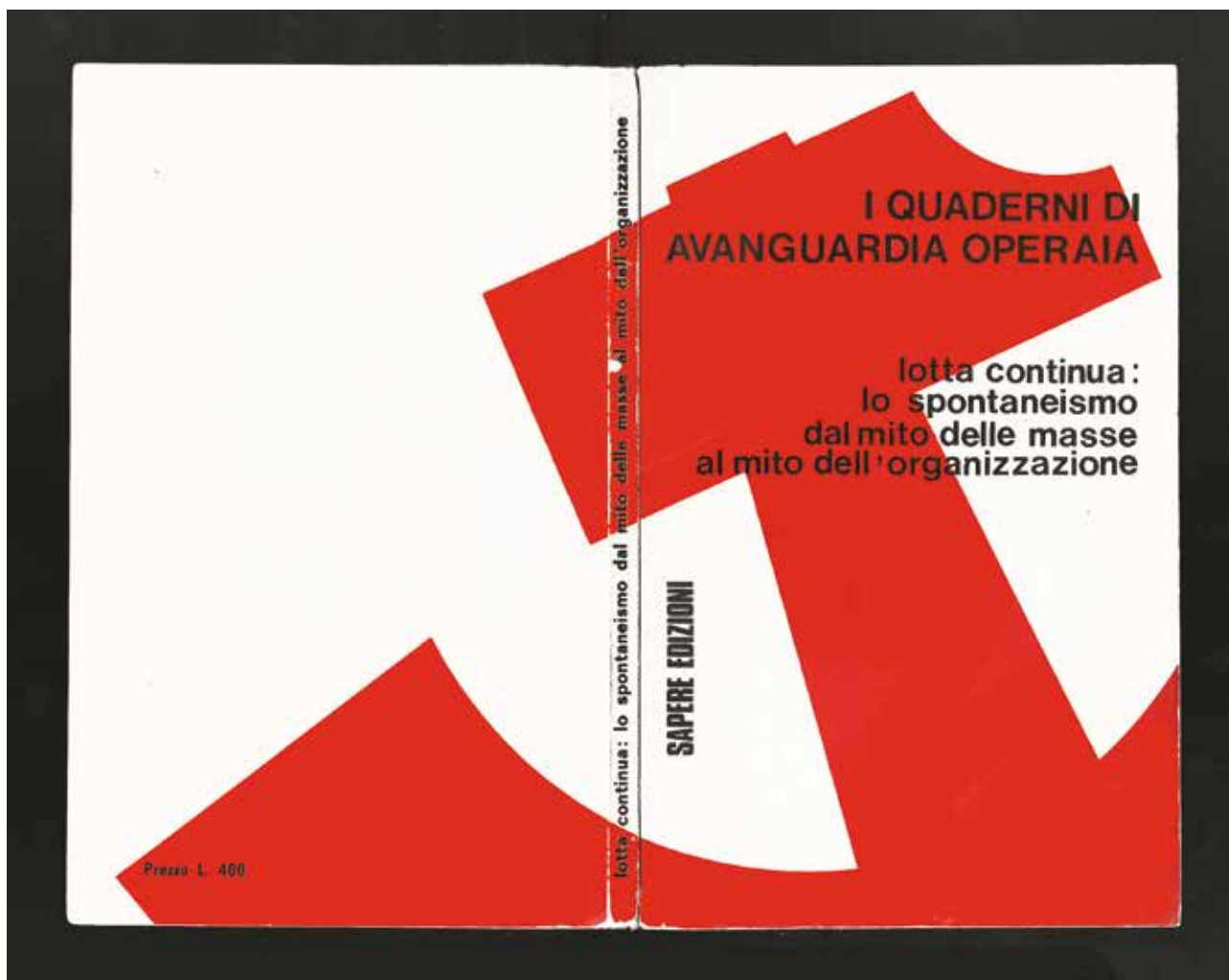
Rivista diretta da Piero Santi. Testi di Piero Santi, Italo Cremona («*Consigli utili*», con 5 disegni dell'autore) e altri non firmati. Disegni e fumetti di "Claudio", "Dario", Ferruh Dogan, Aroldo Marinai, Alfredo Chiappori, Giuliano Rossetti, Andrea Granchi, Angelo Olivieri, Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti, Paolo Della Bella, Ignazio Piscitelli. Inserto: «*War war - l'organo ufficiale delle Sante missioni giornaliera in Vietnam*», con disegni di Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti, Paolo Della Bella.



DANA Jacqueline

MARION Sylvie

Avere un figlio. Nove mesi di vita della coppia, Milano, Feltrinelli, **luglio 1972**, 20x 12,9 cm., legatura editoriale cartonata, pp. 280, copertina illustrata con una immagine fotografica virata in bleu e alcuni disegni n.t. Traduzione di Maria Maglione. Prefazione di Pierre Simon. Prefazione all'edizione italiana di Roberto Mondina. Prima edizione italiana. € 30



AVANGUARDIA OPERAIA

Lotta Continua: lo spontaneismo dal mito delle masse al mito dell'organizzazione, Milano, Sapere Edizioni, "I Quaderni di Avanguardia Operaia 5", [stampa: Ind. Grafiche A. Nicola - Varese-Milano], **agosto 1972**, 17,5x11 cm., broccura, pp. 80 (2) [ma 80 complessive perché la numerazione parte dalla copertina], copertina e retro illustrati da una unica composizione grafica della falce e martello in rosso su fondo bianco. Design e impaginazione di autore anonimo. Libello polemico contro l'organizzazione extraparlamentare Lotta Continua. Prima edizione. € 40

RE NUDO
15 settembre 1972 - n°14 - lire 200

TEA IN TANKS

**salutiamo i nostri vittoriosi
ZAHAL!
ZAHAL!**

WISSOTZKY TEA

sommario:
settembre 1972:
chi siamo
cosa vogliamo
violenza e non
violenza
pantere
bianche: due
passi indietro,
un passo avanti
6° marcia
antimilitarista
lettera di
notarnicola ai
compagni
un modo non
spettacolare per
essere femministi
riflessioni sul
pop festival di
zerbo
ricordiamo
jim morrison
mao= sadik?
mc govern
si, ma...

RE NUDO Mensile di Controcultura e Controinformazione
Prima Serie

n. 14. Chi siamo cosa vogliamo - Violenza e non violenza - Pantere bianche: due passi indietro, un passo avanti - 6a marcia antimilitarista - Lettera di Notarnicola ai compagni - Un modo non spettacolare per essere femministi..., Milano, [stampa: La Monzese - Cologno Monzese], **settembre 1972**, 1 fascicolo 33,6x24,5 cm., pp. 16, copertina illustrata con una immagine fotografica in verde su fondo bianco, stampa a colori, varie fotografie e disegni n.t. Fra i vari testi: **Sante Notarnicola** «Il fuori visto da dentro»; Zeta da Ancona «La controinformazione passa per l'immagine. Re Nudo e la fotografia»; Anonimo «Ricordiamo Jim Morrison dei Doors». € 60



CA BALA'

Anno II n. 19, Compiobbi, Gruppo Stanza, [stampa: Nuova Grafica Fiorentina - Firenze], **ottobre 1972**, 1 fascicolo 33,4x23,9 cm., pp. 31 (1) compresa la copertina, copertina illustrata con un disegno in bianco, nero e rosso di autore non identificato, quarta di copertina con un disegno di "Laurenzius". Fascicolo interamente illustrato con disegni e fumetti molti dei quali in bianco, nero e rosso. € 50

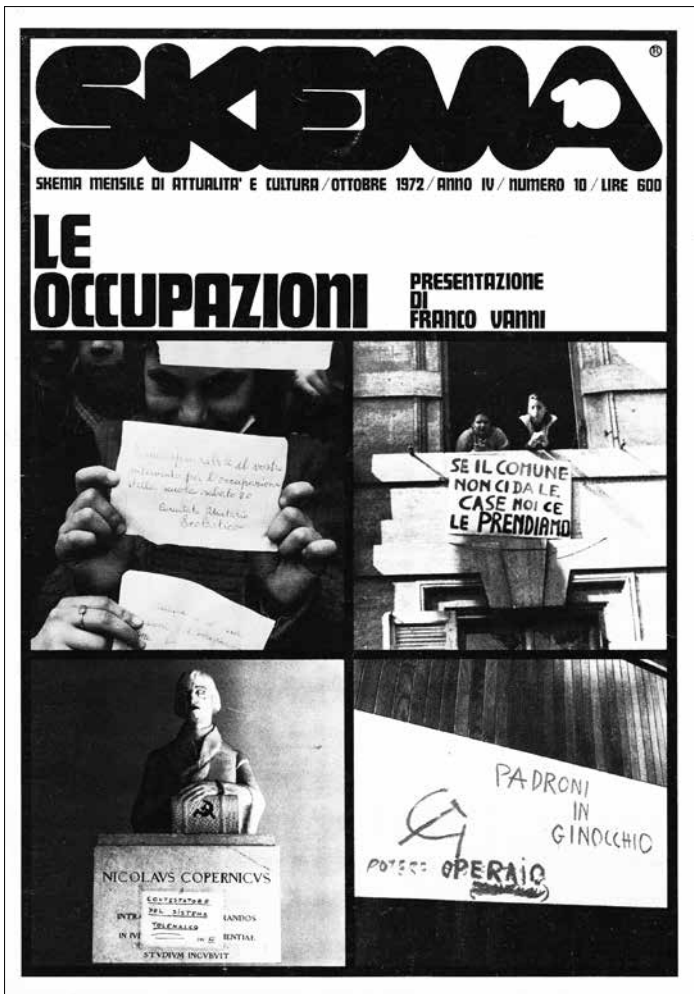
▼
Rivista diretta da Piero Santi. Testi di Paolo Albani, Piero Santi, Ivano Cecchi, Giulia Dufradez, Oreste Amato. Disegni di Zeki Bikmen, Spiro Dzajkov, Mancek, Sergio Barletta, Claudio Mellana, Paolo Della Bella, Graziano Braschi, Willem, Zorzo, Berlinghiero Buonarroti, Angelo Olivieri, Alfredo Chiappori, Aroldo Marinai, Giuliano Rossetti, Andrea Granchi.

**PIVANO Fernanda**

Genova 1917 - Milano 2009

Beat Hippy Yippie. Dall'Underground alla Controcultura, Roma, Arcana Editrice, [stampa: G.E.R. - Roma], **ottobre 1972**, 20x14 cm., broccura, pp. 314 (2), copertina illustrata a colori, una immagine fotografica in bianco e nero dell'autrice in quarta di copertina. Prima edizione. € 60

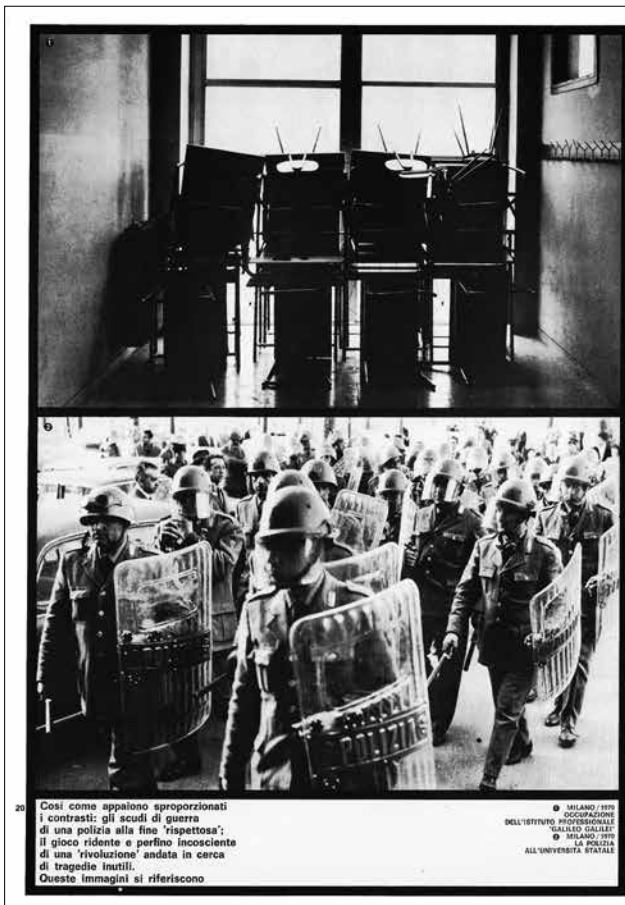
▼
 “E' una raccolta di articoli che confermano ancora una volta l'ininterrotta attenzione di Fernanda Pivano per i movimenti di pensiero dell'Altra Cultura americana, da quando presero forma negli anni Cinquanta a quando vennero inghiottiti dall'attivismo politico. Il fatto che questi articoli siano stati scritti a poche ore dagli avvenimenti dà a questo ritratto della cultura alternativa d'America un particolare sapore e una candida intensità basati sulla partecipazione, la sorpresa, la speranza...”
 (dal testo in quarta di copertina).



SKEMA Mensile fotografico d'attualità
[poi: Mensile di Attualità e Cultura]

Skema - Anno IV n. 10. Le occupazioni. Presentazione di Franco Vanni, Bologna, Edizioni Skema, [stampa: Poligrafici Il Borgo], ottobre 1972, 29,5x21 cm., broccura, pp. 54 (6) (compresa la copertina), copertina illustrata con quattro fotografie in bianco e nero, 4 tavole pubblicitarie a colori f.t. Impaginazione e design di Marco Caroli. Opuscolo interamente illustrato con fotografie in bianco e nero che documentano il fenomeno delle occupazioni. Testi in italiano e traduzione in inglese di Carlo Casalegno, Cesare Coen, Livio Labor, Rinaldo Scheda, Renato Zangheri, Giuliano Zincone, Con 8 pagine dedicate alla cultura del vino sponsorizzate da "La Cantina del buongustaio". € 60

▼
"In queste prime pagine documentiamo visivamente il fenomeno delle occupazioni, simile e diverso a seconda dei climi politici. Il termine «occupazioni» pare avere in sé un significato pacifico: occupare non vuol dire assaltare o distruggere" (pag. 11).





BOLLETTINO DEI METALMECCANICI

COLLEGAMENTO DEI C.U.B. E DEGLI ORGANISMI DI BASE

numero 2 25 ottobre 72

LA PIATTAFORMA DEI METALMECCANICI

DI FROTE AD UNA PIATTAFORMA LA TENTAZIONE E' DI NON TERSI A PARE I CONTI : e' à tanto? e' à poco? ecc...

Se così facessimo il sindacato avrebbe buon gioco ad attaccarci con l'argomento : ... se noi chiediamo 50 voi dite 100 !!

Ma non è così !!

Il problema delle piattaforme contrattuali sagre o grasse a seconda delle disponibilità dei padroni è un problema che si ripete ad ogni contratto. Ma esiste un problema ben più grave :

ED E' QUELLO CHE CI SONO ANCHE LE PIATTAFORME NEGATIVE, QUELLE CHE MANDANO INDIETRO LA CLASSE OPERAIA ED E' CONTRO QUESTI PERICOLI CHE CI SIAMO BATTUTI !!

Infatti in questa piattaforma sono presenti gli elementi di DUE LINEE ben precise, che si sono affrontate e scontrate per tutto il periodo della consultazione, fin dentro il Convegno di Genova.

LA 1° LINEA - CON I SUOI OBIETTIVI : SALARIO GARANTITO, CONTINGENZA, PARITA' NORMATIVA OPERAI-IMPIEGATI

era l'espressione diretta dei lavoratori e partiva da due elementari esigenze :

- 1) **PROSEGUIRE SULLA STRADA DELL'EGUALITARISMO ESPRESSA NEL 1969.**
- 2) **DIFENDERSI DALL'ATTACCO DEI PADRONI CHE IN QUESTI TEMPI PORTANO AVANTI CON : LA CASSA INTEGRAZIONE - I LICENZIAMENTI - LE SOSPENSIONI - GLI AUMENTI DEI PREZZI - ecc...**

LA 2° LINEA - CON I SUOI OBIETTIVI : AIUTI AI PADRONI DELLE PICCOLE AZIENDE - INQUADRAMENTO UNICO - GARANZIA DEL SALARIO, ecc...

si contrapponeva in modo preciso a quella dei lavoratori, in quanto :

- 1) tendeva a mettere su una stessa barca gli interessi dei padroni a quelli degli operai, chiedendo ai lavoratori di dare una mano a risolvere le difficoltà dei padroni (piccoli) e rinunciando a risolvere le proprie (cassa integrazione, aumento prezzi, ecc...)
- 2) tendeva a far retrocedere il movimento operaio alle condizioni di prima del '69, riproducendo le divisioni e introducendo di nuovo l'"arrivismo" e l'"individualismo"

Questa linea è stata portata avanti all'interno delle organizzazioni sindacali da grosse fette dello schieramento sindacale, alcune delle quali, le più legate al governo attuale (CISL nazionale - UIL), NON HANNO AVUTO SCRUPOLI AD USARE ANCHE IL RICATTO DI ROMPERE L'UNITA' PER FAR PASSARE QUESTA POSIZIONE.



{ LA PIATTAFORMA NON POTEVA NON RISENTIRNE DI QUESTO SCONTRO E CONTENERE QUINDI AL SUO INTERNO ELEMENTI POSITIVI ED ELEMENTI NEGATIVI }

Vediamoli brevemente :

ELEMENTI POSITIVI

- aumento salariale uguale per tutti;
- 38 ore per il settore siderurgico;
- parziale rivalutazione della liquidazione;
- aumento delle ferie;
- la garanzia del posto di lavoro sino a guarigione per malattia ed infortuni;

QUESTI ELEMENTI VANNO NELLA DIREZIONE EGUALITARIA E SONO ELEMENTI DI DIFESA DELLA CONDIZIONE OPERAIA, VANNO QUINDI SOSTENUTI E OTTENUTI SENZA NESSUNO SCONTRO !!!

ELEMENTI NEGATIVI

- nella piattaforma si parla di sanalizzazione, che non vuol dire salario garantito, ma vuol dire che i soldi ci verranno dati a fine mese, invece che ogni 15 giorni.
- malgrado la "bolletta" dei lavoratori si chiede loro di "aiutare" le piccole aziende.
- l'INQUADRAMENTO UNICO, nuovo sistema di qualifiche che si limita a fissare 5 livelli retributivi entro i quali collocare i lavoratori operai-impiiegati, categorie speciali, che peraltro rimangono tali.

Questo inquadramento se applicato come proposto, otterrà il bel risultato di garantire ai padroni la "pace sociale" per tre anni, scaricando tutta l'attenzione e la tensione dei lavoratori sul problema dei passaggi di qualifica in una disputa tra chi è il più meritevole e che lo è meno, FACENDO QUINDI DIFETTARE L'AUMENTO DEI RITMI-DELLA PRODOTTA'-DEI PREZZI.

Inoltre squalificherebbe i C.d.P., i delegati di reparto, i quali diventerebbero i "giudici" dei loro stessi compagni di lavoro: ... a te aspetta questo livello... a te quest'altro...

MA LA BATTAGLIA SULL'INQUADRAMENTO UNICO NON SI E' CHIUSA, MA DEVE PROSEGUIRE NELLA LOTTA, NELLE TRATTATIVE CON I PADRONI FINO ALL'ACCORDO, PER IMPEDIRE CHE :

- i padroni riescano a dividerci ancor di più aumentando i livelli da 5 a 8, come han fatto per i chimici;
- per far sì che per le ultime categorie operai-impiiegati il passaggio di categoria avvenga automaticamente per anzianità e non in base ad assurdi criteri individualisti.

ATTENZIONE !!!

SONO INIZIATE LE TRATTATIVE :

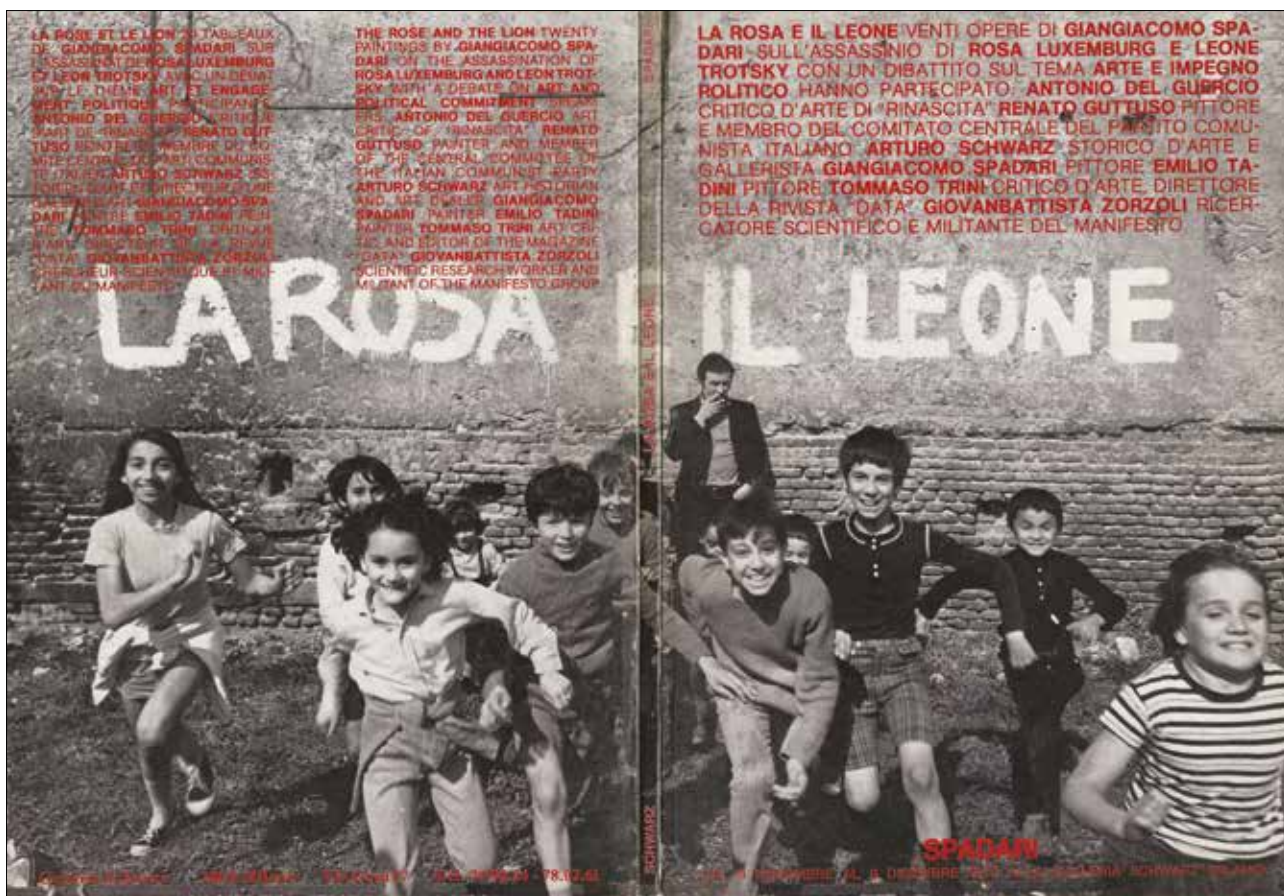
- NEL COMPLETO SILENZIO TRA I LAVORATORI
- SU 3 TAVOLI SEPARATI (CONFINDUSTRIA - CONFAPPI - INTERSIND)
- SENZA LA PRESSIONE DELLA LOTTA

SI VOGLIONO DIVIDERE I METALMECCANICI CON 3 ACCORDI SEPARATI ? (SENZA INIZIARE LA LOTTA SI RITROVANO IL 28 ottobre TRATTATIVE PERMANENTI??)

BOLLETTINO DEI METALMECCANICI
Collegamento dei C.U.B. e degli organismi di base

Numero 2, (Milano), [stampa: Grafica Effeti - Milano], 25 ottobre 1972, 1 fascicolo 43,5x32 cm., pp. 6 n.n., 1 illustrazione fotografica in copertina e 7 vignette n.t. Stampato in bleu. Testi: «La piattaforma dei Metalmeccanici»; «Andreotti - Coppo - Scalia. La SS. Trinità dei padroni»; «Don Scalia: basta con le lotte e così sia»; «Valpreda è innocente, la strage è di Stato». € 40



**SPADARI Giangiacomo**

San Marino 1938 - Milano 1997

La Rosa e il Leone. Venti opere di Giangiacomo Spadari sull'assassinio di Rosa Luxemburg e Leone Trotsky - Arte e impegno politico [Catalogo n. 121], Milano, Galleria Schwarz, [stampa: Grafiche I.G.A. Nicola - Varese], novembre 1972, 24x17 cm., broccura fre-sata, pp. 87 (1), prima e quarta di copertina illustrate con una unica immagine fotografica in bianco e nero di Paolo Zappaterra, 20 riproduzioni di opere, tutte quelle esposte, di cui 16 in bianco e nero e 4 a colori. Testo in italiano, francese e inglese, che riproduce il dibattito «Arte e impegno politico» in occasione della mostra, con la partecipazione di Antonio Del Guercio, Renato Guttuso, Arturo Schwarz, Giangiacomo Spadari, Emilio Tadini, Tommaso Trini e Giovanbattista Zorzoli. Esemplare nella tiratura ordinaria. Catalogo originale della mostra (Milano, Galleria Schwarz, dal 9 novembre al 9 dicembre 1972). € 50

POTERE OPERAIO del lunedì

12 novembre 1972
L. 100
Settimanale politico
anno I
N. 18

Esercito: la paura degli ufficiali a pagina 2

Patto federativo: una trappola per delegati a pagina 3

L'arabo errante a pagina 8

MILANO: I 100'000 DI PIAZZA DUOMO

La crisi dei consigli, le assemblee autonome, le basi rosse



La manifestazione a Milano il 21.

È la crisi tra le assemblee di fabbrica un difetto del nuovo ordinamento politico. In altre parole, sul partito.

È importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

Analizziamo subito alcuni orientamenti politici. È importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

Il momento più importante del processo di trasformazione è quello che si sta svolgendo in questi giorni. È importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

Una riforma che gli organismi economici di fabbrica e di quartiere abbiano un ruolo determinante nella lotta di organizzazione del movimento è una soluzione schizofrenica. È importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

In altri termini, la centralità del Partito passa oggi attraverso la lotta politica ed organizzativa di queste esperienze proletarie di situazione politica. È importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

Per concludere, è importante che questo problema venga analizzato. Questo perché in questi anni di lotta è alla base di un'esperienza politica che avrebbe un futuro.

EDILI

DOV'È FINITO IL SALARIO GARANTITO?

L'IDEOLOGIA

Una mostra a Parigi
I colloqui cinematografici di Carrara

ZANUSSI

COME RISPONDERE AL PADRONE

SOCCORSO ROSSO

LE BORSE DI PADOVA

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI'

Anno I n. 18. Milano: i 100.000 di piazza Duomo. La crisi dei consigli, le assemblee autonome, le basi rosse, Roma, 12 novembre 1972, 1 fascicolo 57x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Varie immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Impaginazione e design di Piergiorgio Maoloni, fotografie di Tano D'Amico. Fra gli altri articoli: «Patto federativo: una trappola per delegati»; «L'arabo errante». € 60



AA.VV.

Tra rivolta e rivoluzione. Immagine e progetto. Arte/Iconografia politica - Cinema - Comunicazioni di massa - Musica - Teatro - Urbanistica e Architettura - Documenti, Bologna, Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche - Grafis Edizioni d'Arte, [stampa: Grafis Industrie Grafiche - Bologna], **23 novembre 1972**, 20,5x20,5 cm., broccura, pp. 773 (11), copertina con logo della mostra in rosso su rosso. Volume interamente illustrato con immagini in bianco e nero e un'ampia scelta di testi e documenti. A cura di **Concetto Pozzati**. Catalogo originale della mostra (Bologna, Museo Civico, Palazzo d'Accursio, Palazzo dei Notai, Galleria Galvani, Quartieri del Comune, novembre 1972 - gennaio 1973). € 90



Introduzione: «*Tavola rotonda tenutasi a Bologna il 18 ottobre 1972*», con interventi di Giovanni M. Accame, Eliseo Fava, Vittorio Girotti, Fiorenzo Guidoreni, Concetto Pozzati, Franco Solmi e Wladimiro Zocca; una poesia di Pablo Neruda (*El campanario de Authenay*) inviata come adesione personale del poeta alla mostra;

1. Sezione «Arte/Iconografia politica», a cura di

Concetto Pozzati e Franco Solmi. Opere di Franco Angeli, Hans Peter Alverman, Rafael Canogar, Alik Cavaliere, Emilio Scanavino, Mario Ceroli, Hans Haacke, Edward Kienholz, Fabio Mauri, Antoni Miralda, Robert Morris, Franco Mulas, Claes Oldenburg, Vettor Pisani, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano, Francesco Somaini, Joe Tilson, Emilio Vedova, Renzo Vespiagnani, Wolf Vostell e altri. In particolare viene esposta l'opera di **Enrico Baj** «*I funerali dell'anarchico Pinelli*». Una nota a pag. 56 precisa che questo grande quadro di Baj, 4x12,50 avrebbe dovuto essere esposto il 17 maggio 1972, giorno in cui venne ucciso il commissario Luigi Calabresi, su cui pendeva un procedimento per omicidio colposo di Giuseppe "Pino" Pinelli). La mostra venne revocata per ordine delle autorità municipali, il catalogo edito dal Comune venne nascosto e coperti per strada tutti i poster annunciatori la mostra. Qualunque articolo sui giornali venne soppresso. Le autorità comunali si impegnarono a risarcire Baj promettendogli una mostra antologica alla scadenza dei due anni successivi). Testi di Enrico Baj, Enrico Crispolti, Herbert Lust, Roberto Sebastian Matta, Emilio Vedova; **2. Sezione «Cinema»**, a cura di Fiorenzo Guidoreni e Piero Romano. Testi di Piero Romano, Gerardo Vallejo, Comitato di coordinamento nazionale del Cinema militante, Redazione di Ombre Rosse, Jean-Luc Godard, Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, Pio Baldelli, Roberto Aristarco, Luigi Chiarini e altri. Schede e immagini di vari film fra cui: «*Winter soldier*» (U.S.A., 1972); «*All'Alfa*» (Italia, 1970); «*Lotta di classe in Sardegna*» (Italia, 1970-1971); «*La Sicilia e il suo popolo*» (Italia, 1972); «*Le chienlit [I giorni del maggio]*» (Italia, 1970); «*Fronte di liberazione giapponese: un'estate a Sanrizuka [Narita]*» (Giappone, 1968); «*Das ist nur der Anfang, der Kampf geht weiter*» (Repubblica Federale Tedesca, 1969); «*Brasile tortura*» (Italia, 1970); «*Bolivia: il tempo dei generali*» (Italia, 1970-1972); «*La hora de los hornos*» (Argentina); **3. Sezione «Comunicazioni di massa. Audiovisivi e pubblico - Posters»**, a cura di Eliseo Fava. Esposizione di poster sulla vertenza FIAT del 1971; poster di protesta del maggio francese, America latina, Cuba, U.S.A.; tavole di poesia visiva di Luciano Ori, Eugenio Miccini, Lucia Marcucci, Paul de Vree, Giusi Coppini; **4. Sezione «Musica - Le istituzioni e le avanguardie - La tradizione popolare - Il free-jazz e la musica pop. In collaborazione con l'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna»**, a cura di Mario Baroni. Testi di Mario Baroni, Luigi Nono, Konrad Boehmer, Münchener Songgruppe, Jean-François Hirsch, Peppino Marotto (con il testo di due canzoni), Sandro Portelli, Gianni Bosio e altri, con brevi testi di vari musicisti pop; **5. Sezione «Teatro»**, a cura di Wladimiro Zocca. Immagini fotografiche e testi di Living Theatre, Bread and Puppet, Black Theatre, Open Theatre, Il Teatro di Guerriglia U.S.A., Teatro campesino, Fronte di liberazione degli artisti, Teatro rivoluzionario brasiliano in esilio, Théâtre du Soleil, Théâtre de la tempête, La Comune, Nuova Scena, Il teatro di strada di Gian Maria Volonté, Teatro di Giuliano Scabia, Teatro Tikell e molti altri. Testi di Julian Beck, Judith Malina, Harry Dolan, Bruce E. Millan, Françoise Kourilsky, Gian Roberto Cavalli, Gian Maria Volonté («*Esperienze di Teatro di Strada*»), Italo Moscati; **6. Sezione «Urbanistica e architettura. Centro storico e futuro della città - Facoltà di Architettura - Ricerche proposte progetti»**, a cura di Giovanni M. Accame. Testi e progetti degli studenti di varie facoltà di architettura, altri testi di Giovanni M. Accame, Luigi Cervellati, Leonardo Benevolo, Aldo Rossi, Ludovico Quaroni, Leonardo Mosso, Wend Fischer, Enzo Mari e altri; **7. Sezione «Documenti»:** **a)** Situazione degli ospedali psichiatrici con testi di Franco Basaglia, gli «*Atti dell'VIII convegno nazionale dei comitati d'azione per la giustizia*»; Ernst Toller, Domenico Casagrande. Fotografie di Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin; **b)** Brasile: alcune fotografie documentarie; **c)** Una manifestazione della lotta per la casa: alcune immagini dell'azione del Teatro di Strada di Gian Maria Volonté in appoggio alla manifestazione di 30 famiglie sfrattate dal centro storico di Roma (15 novembre 1972); **8. Sezione «Contributi a un incontro dibattito»:** testi di Alberto Boatto, Maurizio Calvesi, Luciano Caramel, Alik Cavaliere, Enrico Crispolti, Roberto Giammarco, Giovanni Giudici, Francesco Leonetti, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Filiberto Menna, Pierre Restany, Giuliano Scabia, Adriano Spatola, Lea Vergine e altri.

JACKSON George

Chicago 1941

Carcere di San Quentin 1971

Col sangue agli occhi [Blood in My Eye], Torino, Einaudi, "Nuovo Politecnico - 55", [stampa: Officine Fotolitografiche - Casarile, Milano], 9 dicembre 1972, 18,1x10,5 cm., broccura, pp. 194 (6), copertina con titoli in nero e quadrato rosso su fondo bianco.

Prefazione di **Gregory Armstrong**. Traduzione di Alberto Demicheli. Opera pubblicata per la prima volta nel 1971. Prima edizione italiana. € 30

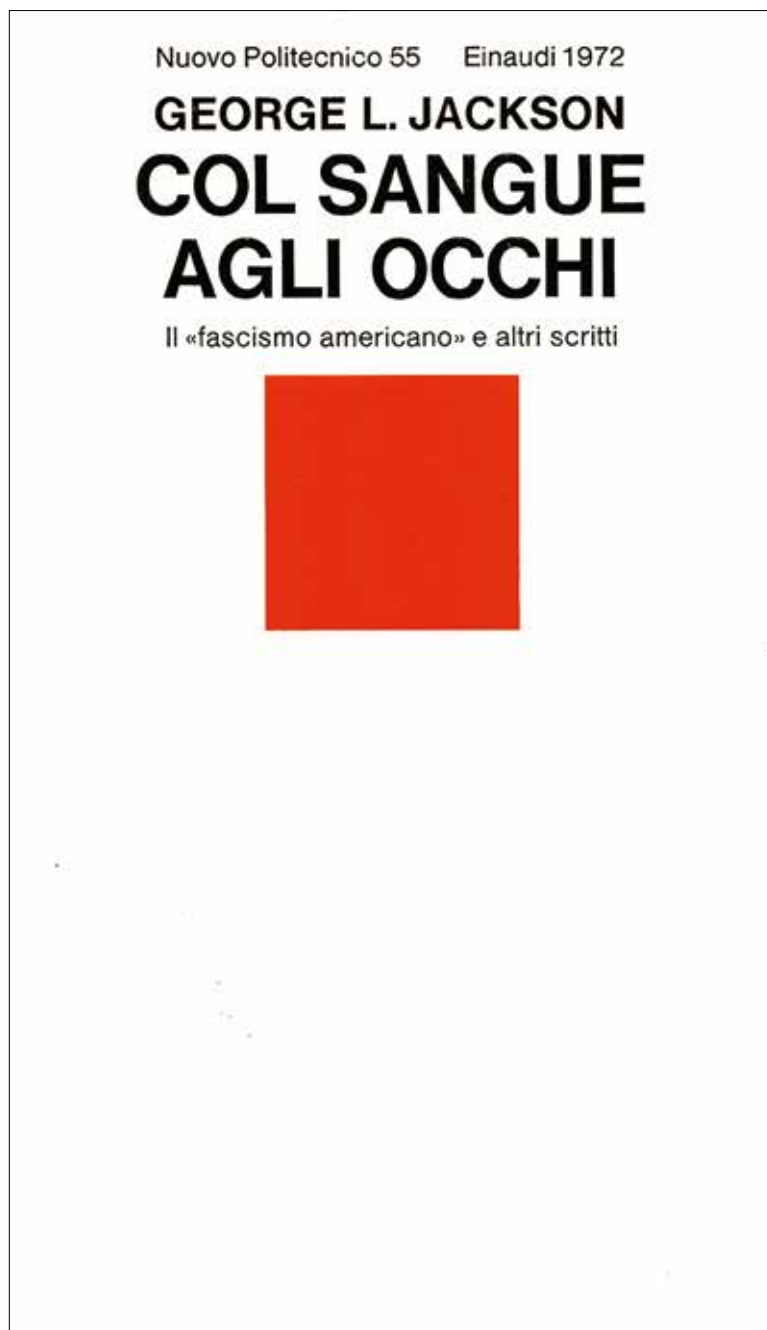


«*Col sangue agli occhi*» raccoglie una serie di scritti politici che George Jackson fece uscire dal penitenziario di San Quentin pochi giorni prima di esservi assassinato, il 21 agosto 1971.

La riflessione politica del «fratello di Soledad» s'incentra in queste pagine su due temi strettamente connessi: il riflusso della rivoluzione in America e il consolidarsi di una forma specifica di fascismo in cui gli aspetti riformisti s'intrecciano alla repressione più diretta e brutale [...].

Scrive nella prefazione Gregory Armstrong: «E' un libro scritto in manicomio, nel senso letterale del termine. Chi l'ha scritto era rinchiuso in una cella d'isolamento per almeno ventitrè ore e mezzo al giorno, circondato da urla rauche che non smettevano mai, le urla dei detenuti che vengono pestati, le urla di uomini che si rifugiano nella pazzia per sfuggire a una sofferenza intollerabile.

E' un libro che vuol far uscire fuori dal carcere, in tutta la società, quella rivoluzione per cui, dentro il carcere, George ha lavorato ed è morto» (dal testo in quarta di copertina).



POTERE OPERAIO del lunedì

24 dicembre 1972

L. 100

Settimanale politico
anno I

N. 24

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2.70

Relazione al coordinamento operaio di Roma a pagina 6

Le lotte nella scuola a pagina 7

Per mancanza di spazio non pubblichiamo la pagina del S.R.

«Che cosa sia stato il 12 dicembre 72 è ormai noto a tutti perché occorre parlarne. Gli operai, i proletari sono diventati i protagonisti di quella che fino alle norme meno una sindacato propria di movimenti politicizzati è giurone.

In questa celebrazione il fascista la qualità nuova del 12 dicembre. Tutto il resto, compreso il carattere massiccio di alcune manifestazioni ed in primo luogo il MILIO di Roma — e la sinistra dura come i compagni hanno tenuto le strade e le piazze — come è successo la Milano — è soltanto un fenomeno secondario.

Giornata di lotta operaia, quindi, il 12 dicembre. Giustizia del cronista e delle organizzazioni rivoluzionarie. Questo è un successo politico. Ancora più recente se inserito in una situazione come quella presente, le cui l'instabilità del caso politico padronale torna ad essere il dato fondamentale che caratterizza tutto il comportamento del sistema di classe. In altre parole di questo giornale si parla dell'affermazione delle iniziative in corso e livello di sindacati politici e sindacati per strutture Andreotti e dove visto ad una condizione politica più rappresentativa dei ceti di potere politico-economico significativi.

Qui si intenzione sottolineare come oggi le attività di una organizzazione operaia rivoluzionaria avvenga nel limiti in cui rivoluzionari obiettivi elementari di equilibrio e instabilità nell'assetto politico dominante.

Approfondire le crisi significa quindi di analizzare anche gli equilibri politici che si formano. E ovviamente ciò comporta la lotta senza transazioni e senza conto di governo per la sua caduta. Ma il punto decisivo è: come da parte operaia si deve operare per accedere ad appuntamenti la crisi? In altri termini che ruolo gli interessi di classe operaia possono giocare nella lotta per la caduta del governo? Bene: non vi sono dubbi. Dal punto di vista operaio la caduta del governo in se non può essere considerato un obiettivo. Perché nella situazione presente: lottare per far cadere il governo significa proprio come nel luglio '69 — preparare un cambio di mano nella gestione politica — cioè semplicemente un nuovo governo. E questo è assolutamente estraneo — oggi a differenza di 12 anni fa — ai bisogni e alle aspirazioni delle masse proletarie.

Ciò per cui oggi occorre lottare e lavorare non è determinato da una scadenza istituzionale. Ma dalla crisi e realizzazione del programma comunista del salario garantito. Questo programma va specificato situazione per situazione per renderlo immediatamente operativo. Esso abbraccia quindi di una serie di articolazioni che possono essere individuate a sportellate dai comitati operai e dalle organizzazioni rivoluzionarie. Ci riferiamo alla necessità sempre più urgente di trasformare il salario garantito in acquisizioni di massa, di praticare la lotta sul salario garantito a partire dalle grandi concentrazioni operaie, di aggiungere attorno a questa parola d'ordine i disoccupati dei vari di operai attraverso l'appropriazione (prendendone le mosse in fabbrica, nei padiglioni i comitati sociali) la immediata praticabilità di questo obiettivo.

Nella misura in cui questo programma — che non è l'indicazione di un gruppo ma l'alta forza attorno a cui le lotte operaie di questi anni sono cresciute — viene realizzata nasce l'organizzazione politica di classe. E questo è una volta ancora a distanza di anni le contraddizioni all'interno del sistema di classe — e rende così inevitabile la precipitazione della crisi.

È chiaro: una prospettiva di questo tipo implica un lavoro di lungo periodo. Non presenta i vantaggi dei risultati immediati. Ma essa comporta lo scardinamento metodico giorno per giorno dello Stato. In questo senso gli operai rivoluzionari sono contro il governo. Non già ponendosi dentro le contraddizioni interne della borghesia e facendo da loro fessure insediamenti a rimorchio.

Agire da partito significa oggi per noi questo. Organizzare attorno al programma del salario garantito i comitati operai e proletari come strutture portanti a partire dalle quali il Partito esce dal segretariato e comincia ad esistere.

LA GIORNATA DEL 12 DICEMBRE

Le manifestazioni organizzate il 12 dicembre dalla sinistra rivoluzionaria sono state, pur con tutti i loro limiti, l'episodio più significativo di lotta al governo ed ai padroni degli ultimi mesi. In tutte le città maggiori (con l'eccezione, purtroppo importante, di Torino) e in molti centri minori c'è stata una mobilitazione ampia come da molto tempo non si vedeva, che ha coinvolto spesso gli strati operai più coscienti. A Milano i compagni hanno reagito con forza all'incredibile sopruso poliziesco con cui ancora una volta gli si voleva vietare ogni manifestazione in piazza. A Roma c'è stato il corteo più grande mai organizzato dalla sinistra rivoluzionaria; i poliziotti hanno duramente pagato il divieto di passare per il centro. A Firenze alcuni comitati di fabbrica hanno votato mozioni contro il fermo di polizia a favore di iniziative di lotta per il 12.

Nei quattro generalemente positivo di questo 12 dicembre la carenza maggiore è stata quella di non aver saputo trasformare l'appoggio e l'adesione delle avanguardie operaie (favorite anche dalla scandalosa mancanza di iniziative da parte del PCI nella maggioranza delle città) in partecipazione attiva alle manifestazioni.

Altre pagine 1, 5, 8



RICACCIAMO NELLE FOGNE I TOPI FASCISTI



Il 18 gennaio il MSI ha l'intenzione di fare un congresso a Roma. Ci saranno tutti: il fasciatore Almirante, il plurisessantino Rauti, lo sciacalo avvotolo Caradonna, con il loro cedozio di mazzinari di accollatori, di sicari a pagamento.

Non devono parlare; anzi, non devono nemmeno potersi riunire. Le carogne nere devono essere ricacciate nelle fogne da cui tentano di uscire con il lasciapassare di Andreotti e della polizia. Il 18 gennaio non ci occuperemo solo di presidiare le nostre sedi, come invece faranno il PCI e tutti i riformisti. Abbiamo preso un impegno di massa, alla manifestazione del 12 dicembre, in trentamila abbiamo gridato: «I porci fascisti non devono parlare, le loro sedi devono saltare!». Il 18 gennaio le piazze e le strade di Roma non saranno occupate dai fascisti, ma saranno in mano alle avanguardie studentesche; quanto alle nostre sedi, noi non ci preoccupiamo; ognuno pensi alle proprie. I topi neri dovranno fuggirsene da Roma con la merda tra le zampe.

LE LOTTE OPERAIE

Sciopero generale a Torino

A Torino lo sciopero del 14, con 15 o 20.000 operai in piazza ha espresso il bisogno di unificare le lotte isolate, di saldare la Fiat con le piccole fabbriche in smobilizzazione e con i quartieri.

Ma la Pirelli e decine di piccole e medie fabbriche non hanno partecipato al corteo, per il ritardo e la poca convinzione con cui il sindacato ha dato le indicazioni, non rapportandosi allo sciopero generale le scadenze interne di lotta. Invece il corteo della Mirafiori è stato il più forte visto dal '69 con parole d'ordine molto politiche contro Agnelli e Andreotti. Sia all'inizio dello sciopero che al ritorno in fabbrica crumiri e capi sono stati colpiti.

A pagina 3

all'Alfa Romeo

Nelle ultime settimane la direzione dell'Alfa ha mandato numerose lettere di ammonizione per intimidire gli operai rivoluzionari d'avanguardia; dall'altra parte il sindacato non permette le forme di lotta più dure, al contrario di quanto aveva fatto nell'ultima lotta aziendale.

A pagina 4

GUERRIGLIA CONTADINA IN BRASILE

Il Comando delle Forze Guerrigliere di Araguaia, nel Nord-Est brasiliano, ci ha inviato un documento.

In esso viene descritto uno degli aspetti meno noti ma non per questo meno importanti della lotta contadina e proletaria contro il governo militare brasiliano.

È emerge così, attorno ad una esperienza specifica di lotta armata, il quadro delle difficoltà in cui nasce una avanguardia politico-militare all'interno di una realtà contadina. Ed insieme tutte le modificazioni che il nascere stesso di questa avanguardia provoca nel tessuto sociale che la ha generata.

La ferocia del regime brasiliano risulta così per quello che è: una tigre di carta costretta giorno dopo giorno ad estendere la sua opera di distruzione e di morte per sopravvivere.

Al documento è allegata una scheda geografico-politica che proviene anche essa direttamente da Araguaia.

A pagina 5

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI'

Anno I n. 24. Le giornate del 12 dicembre, Roma, [stampa: Cartografica GEC - Roma], 24 dicembre 1972, 1 fascicolo 57x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Varie immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra gli altri articoli: «Stati Uniti. La crisi del Taylorismo, i tentativi padronali di riorganizzazione del lavoro»; «Per costruire i comitati operai a Roma». In ultima pagina il manifesto: «Compagni Emigrati» con le parole d'ordine: «Facciamo pagare la crisi ai padroni europei! - Lottiamo per il salario garantito, prendiamoci quello che non possiamo pagare! - Unità della classe operaia internazionale!».

€ 40

Immagine in copertina

E-collage composto da due immagini:

- *Sciopero*, Torino, 1972. Fotografia di Tano D'Amico.

- *Contro il lavoro salariato*, particolare tratto da un poster di Potere Operaio, *Supplemento al n. 61* di Potere Operaio del Lunedì, 16 luglio 1973.

Pag. V

Operai a Porto Torres, 1971. Fotografia di Tano D'Amico.

Pag. VI

Torino 1972. Fotografia di Tano D'Amico.

Pag. VIII

Operai di Ottana, 1972. Fotografia di Tano D'Amico.

Quarta di copertina

Occupazione di case in via Nomentana (Roma, 1970)

Una via del centro (Roma, 1970)

Pagina tratta dal periodico *Skema - Anno IV n. 10. Le occupazioni*. Bologna. Edizioni Skema. 1972: pag. 26.



Il fenomeno delle occupazioni sfugge alle logiche collaudate: in queste e nelle pagine che seguono, la sequenza si fa più espressiva: riappaiono i tratti più irrazionali, ricompare la traccia dei grandi problemi insoluti.

① ROMA / 1970
OCCUPAZIONE DI CASE
IN VIA NOMETANA
② ROMA / 1970
UNA VIA DEL CENTRO